

Libreria G. Sili



Accademia delle Scienze Mediche e Naturali
DI FERRARA

IN MEMORIA
DI

Alberto Michelangelo Luzzatto

Nel secondo anniversario della morte
13 luglio 1926



FERRARA
INDUSTRIE GRAFICHE
1927





Comitato dell'Accademia
e della Scuola
Lauratta



Accademia delle Scienze Mediche e Naturali
DI FERRARA

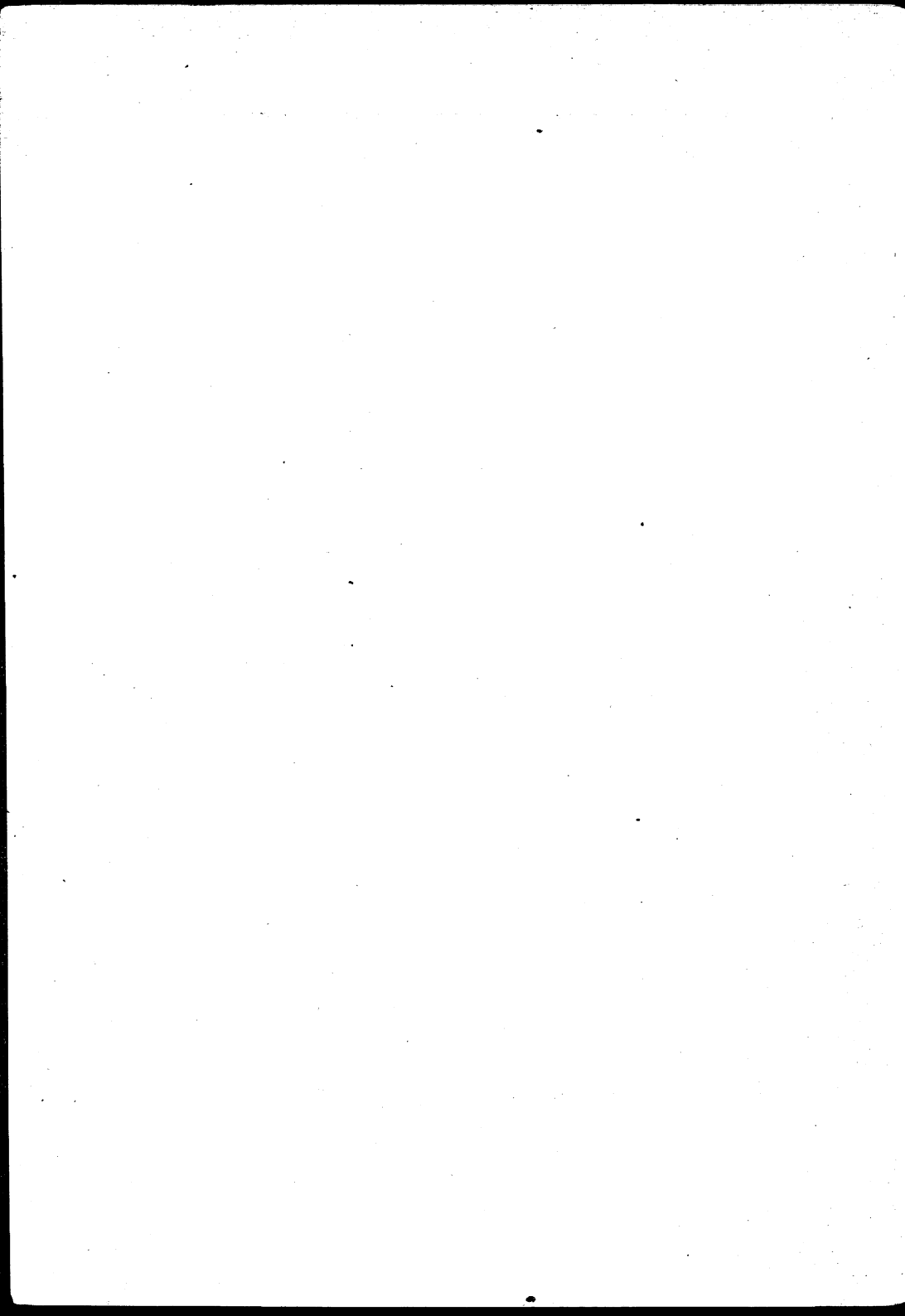
IN MEMORIA
DI .

Alberto Michelangelo Luzzatto

Nel secondo anniversario della morte
13 luglio 1926

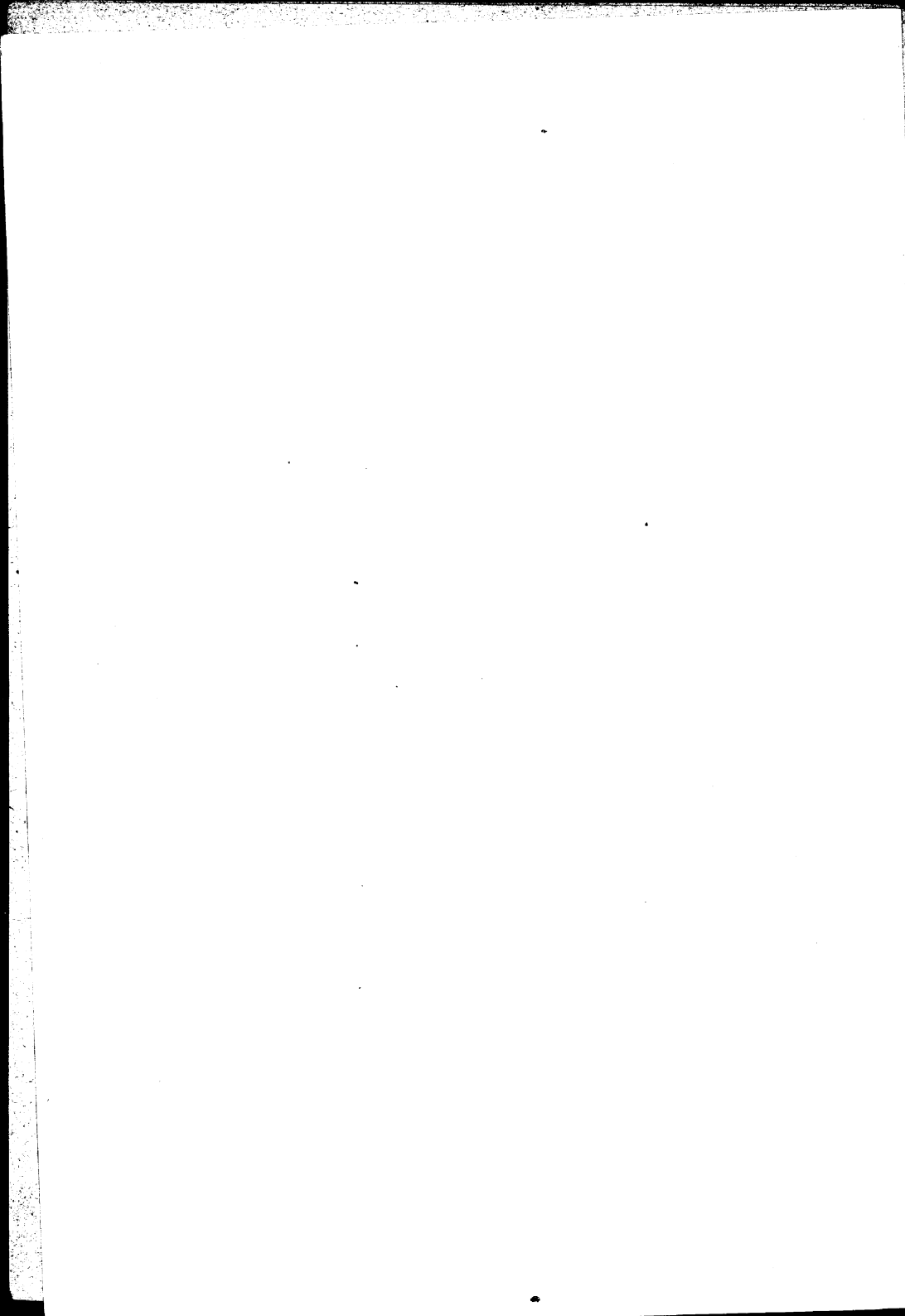


FERRARA
INDUSTRIE GRAFICHE
1927





Prof. ALBERTO MICHELANGELO LUZZATTO



Alere flammam !

Con questo volume, che vede la luce nel secondo anniversario della morte di Lui, e ne è una simbolica commemorazione, l'Accademia delle Scienze Mediche e Naturali di Ferrara, onora ancora una volta la memoria di Alberto Michelangelo Luzzatto, che fu suo socio tra i più apprezzati e più ammirati, per l'alta dottrina, per la dirittura dell'animo, per la bontà disinteressata, per l'opera fattiva.

Onore ch'Egli ben meritava. S' Egli fosse ancora vivo o l'avesse supposto, altamente forse ce ne rimprovererebbe, tanta era in Lui la modestia, pari solo al sapere, tanto ogni forma di romore e di richiamo Egli sfuggiva, pago solo, rian- dando alla sera, con la mente, la Sua faticosa giornata, che le ore fossero scorse tutte utilmente o imparando o insegnando o a piene mani, com'Egli soleva, largendo il bene con una liberalità e un disinteresse, oggi, perchè quasi sconosciuti, tanto più encomiabili ed apprezzabili.

Tutte queste pagine parlano di Lui, tessendo elogi ed encomi che il tempo trascorso dal triste giorno della Sua morte non ha sfrondata - anzi più esso trascorre e più sembra rinverdirli. Oggi, tutti ancora ripeterebbero di A. M. Luzzatto il bene che han detto e più anzi ne direbbero, perchè la Sua fu una di quelle personalità, che più giganteggiano

lontanandosi, il che solo accade per le figure che o trascendono il loro tempo, e sono "auguratrici e contemporanee della posterità", o, per l'opera loro, così alte si elevano, che da vicino quasi ti soverchiano, e solo la distanza dà il netto rilievo del loro valore.

Ad onta che la ricerca fosse il più diligente possibile, non tutte le carte che parlarono di Lui si sono forse qui potute raccogliere — ci auguriamo però che qui sia il più e il meglio. La fraterna illuminata liberalità del prof. Ruggero Luzzatto e della signora Lydia Sacerdoti Luzzatto (vedova del compianto prof. Riccardo, fratello dell'Estinto), ai quali rivolgiamo le più vive espressioni di grazie, ci ha consentito che si componesse per la memoria del loro grande Congiunto questo serto d'omaggi — tutti, anche il più umile, degni di Lui.

Noi con venerazione lo possiamo idealmente su la Sua semplice tomba, a ricordo d'affetto per chi ha conosciuto e amato il Collega e il Maestro, a norma di vita per chi trarrà da queste pagine incitamento a bene esercitare quel divino sacerdozio, che è la Scienza Medica, magnifica e venerabile cosa, purchè essa sia, come voleva Ippocrate, casta.

Ferrara, 13 Luglio 1926.

DOTT. E. PADOVANI

Presidente dell'Accademia

L'Accademia delle Scienze Mediche e Naturali di Ferrara in morte e in memoria di Alberto Michelangelo Luzzatto.

F. RIETTI — A. M. Luzzatto Nota necrologica. *Atti dell'Accademia.*
Anno 1924-25.

CESARE MINERBI — In memoria di A. M. Luzzatto. Commemora-
zione fatta all'Accademia nella seduta del 14 Febbraio 1925.

La solenne seduta commemorativa all'Accademia del 28 Set-
tembre 1925.

ETTORE RAVENNA — A. M. Luzzatto patologo - Discorso.

GIACOMO MINERBI — A. M. Luzzatto nel pensiero di un allievo —
Discorso.

Elenco delle comunicazioni presentate dal socio prof. A. M.
Luzzatto all'Accademia delle Scienze Mediche e Naturali di Ferrara.



Alberto Michelangelo Luzzatto

Ma sì com'io lo sento
Cor non lo penseria, nè 'l diria lingua.

(GIACOPO DA LENTINO - *canzone*).

La morte del prof. Alberto Michelangelo Luzzatto, avvenuta la sera del 13 Luglio 1924 dopo pochissimi giorni di malattia, è stata profondamente tragica: non solo per il fatto della scomparsa di un Uomo ch'era veramente insigne per l'altezza dell'intelletto e per la generosità dell'animo, ma anche per il rinnovarsi, a due anni di distanza, della tremenda sventura che aveva colpito la Famiglia Luzzatto con la perdita del prof. Riccardo, l'illustre farmacologo della Università di Modena. Una singolare, atroce fatalità volle che i due Fratelli scomparissero quando, nella pienezza della virilità, stavano per giungere al sommo dell'ascesa: entrambi colpiti da violenta settico-pioemia stafilococcica, di cui nè le cure di colleghi illustri, nè l'assistenza di discepoli devoti valsero ad arrestare il travolgente decorso.

Il prof. Alberto Luzzatto aveva appena 50 anni, essendo nato a Venezia il 4 Febbraio 1874. Si era laureato a 21 anni nella R. Università di Padova, diventando poi assistente nell'Ospedale di Venezia, nella sezione medica diretta dal padre prof. Marco, anch'Egli medico valente e molto apprezzato. In seguito, aveva frequentato con grande profitto diversi Istituti italiani e stranieri sotto la guida di celebri Maestri: aveva studiato a Torino con Biz-zozero; a Strasburgo con Naunyn, Hofmeister, von Recklinghausen; a Berlino con Senator, Oppenheim, Salkowski. Questa lunga, accurata preparazione scientifica doveva permettergli in seguito di lavorare con rara competenza e versatilità in moltissimi rami delle scienze mediche: la patologia generale e speciale, la neuropatologia, l'anatomia e l'istologia pato-

logica, la chimica biologica, erano da Lui possedute così a fondo — nelle parti teoriche e nelle pratiche — che chiunque Lo avvicinasse non poteva fare a meno di restare ammirato e meravigliato della Sua eccezionale dottrina.

La carriera scientifica del prof. Luzzatto si svolse in gran parte nell'Ospedale di Ferrara, dove Egli era stato nominato medico primario nel 1907, dopo altri vittoriosi concorsi agli Ospedali di Grosseto, Monza, Genova e Milano. Nella sezione medica da Lui diretta, nel laboratorio da Lui fondato e portato a notevole efficienza, convennero ogni anno numerosi allievi, e si svolse un lavoro scientifico incessante, severo, appassionato.

Alla cattedra universitaria — che Egli desiderava molto di conseguire, e che pochi più di Lui avrebbero meritato — il prof. Luzzatto non era ancora giunto: ma nei concorsi del 1922 per le cattedre di patologia medica era stato già dichiarato lodevolmente maturo. Inoltre, aveva diretto dal 1916 al 1919 l'Istituto di patologia generale e batteriologia dell'Università di Ferrara, e per ben 16 anni, in seguito ad incarico della stessa Università, aveva tenuto un corso (assai largamente frequentato da medici e da studenti) di microscopia e chimica applicate alla clinica. Ad epoche diverse, aveva tenuto anche corsi applauditi di ematologia e di cardiologia presso le Università di Padova e di Modena, dov'era libero docente di patologia speciale e di clinica medica.

Una parte assai notevole della produzione scientifica del prof. Luzzatto e della Sua scuola è stata comunicata all'Accademia delle Scienze mediche e naturali di Ferrara. Ai lavori dell'Accademia ferrarese (di cui fu Presidente per il biennio 1910-1912) Egli prese parte con la più grande assiduità fino dall'epoca della Sua nomina a socio (6 Giugno 1907): e perfino tre giorni prima della Sua morte presentò diverse comunicazioni di argomento clinico ed anatomo-patologico. L'Accademia può vantarsi con orgoglio e con tristezza di avere raccolto proprio la suprema manifestazione della luminosa e tenace attività dell'illustre Scomparso.

Il prof. Luzzatto lascia oltre 60 pubblicazioni proprie e circa 40 memorie di allievi. Fra i Suoi lavori più importanti ed apprezzati si devono ricordare le monografie sull'aneurisma dell'aorta e sul rene policistico; gli studi sull'anemia pseudo-aplastica, sulla cirrosi epatica, sulle emazie granulose, sul morbo di Parkinso n, sull'ittero grave, sulle leucemie, sul ricambio dell'acido ossalico,

sul diabete insipido, sulla semeiotica della regione laterale del torace, sull'encefalite epidemica, ecc. ecc. Parecchie di queste memorie sono pubblicate nella « Rivista Veneta di Scienze mediche », il vecchio e glorioso periodico vissuto fino all'epoca della guerra, in grazia appunto dell'impulso vigoroso datogli dal prof. Luzzatto: il quale sostenne e continuò, come Redattore capo, la lunga e nobile opera di Suo padre, che aveva fatto della « Rivista Veneta » uno dei migliori giornali medici italiani.

La morte improvvisa ha impedito al prof. Luzzatto di portare a termine molti altri lavori: alcuni di questi (sull'angiosarcoma del fegato, sulla peritonite sifilitica) potranno, tuttavia, vedere la luce. Restano, invece, purtroppo, incompiuti studi molto interessanti sulla tossicità dei colori di anilina, sul ricambio dell'acqua; non che le ricerche sulle dissenterie da protozoi, che in recentissimi studi italiani e stranieri (specie americani) trovano, si può dire, ogni giorno nuove ed ampie conferme.

Oltre che ricercatore e studioso di grande valore, il prof. Luzzatto era un Maestro impareggiabile. Nella lezione universitaria, come al letto del malato nella corsia ospedaliera, il Suo insegnamento era mirabile per chiarezza, praticità, profondità di sapere e di esperienza. Perciò Egli si era veramente fatta una scuola: non nel senso ristretto e mortificante che oggi questa parola sembra purtroppo avere assunto, ma nell'antico senso, il più nobile ed il più alto.

Al letto del malato, il prof. Luzzatto non era più lo scienziato, ma diventava il buon medico pratico. Attraverso le forme molteplici dell'attività diagnostica, Egli giungeva rapidamente, sicuramente, al giudizio sintetico. E com'era esatto nella diagnosi, così era sempre sobrio ed equilibrato nella prescrizione terapeutica. Onde i malati riponevano in Lui affetto e sconfinata fiducia, e i medici ricorrevano in folla, e non dalla sola provincia di Ferrara, al Suo consiglio autorevole. E fu sempre consulente gradito, anche perchè non posò mai la propria superiorità sulle rovine di diagnosi sfortunate, ma seppe costantemente tutelare, accanto all'interesse dei pazienti, la dignità e l'amor proprio dei colleghi.

Questa breve rievocazione della figura del prof. Alberto Luzzatto sarebbe ben incompleta, se non si ricordassero, accanto ai meriti dello scienziato, del medico e del maestro, anche le virtù dell'uomo. In prima linea, la Sua generosità benefica verso i poveri. Egli era, oserei dire, perfino più buono e più paziente coi malati

dell'Ospedale che con quelli della pratica privata: li circondava della più sollecita e amorevole premura, dava a loro un tempo prezioso, più di una volta li soccorse perfino con denaro. Alle istituzioni di mutuo soccorso e di beneficenza concesse sempre e largamente la propria opera premurosa e disinteressata.

E fu profondamente modesto. Non solo non cercò onorificenze, ma le rifiutò cortesemente quando Gli vennero offerte: e sempre rifuggì da qualsiasi forma di ostentazione, considerando come sole ricompense desiderabili le soddisfazioni date dallo studio e dal dovere compiuto. In questo senso è, direi quasi, simbolica l'opera da Lui prestata durante la guerra: Egli non vestì mai l'uniforme e le insegne dell'alto grado a cui era stato assimilato, ma prodigò sempre assiduamente, instancabilmente, negli Ospedali della Sanità Militare e della Croce Rossa, i tesori del suo sapere e della sua esperienza, per il bene dei nostri valorosi soldati.

La memoria del prof. Alberto Luzzatto non è destinata a cancellarsi. Non solo perchè i Suoi lavori Gli assicurano un posto d'onore nella medicina italiana dell'ultimo ventennio, ma anche perchè intorno alla tomba, dove i Suoi allievi Lo hanno deposto in un luminoso e triste mattino d'estate, saranno sempre vivi il dolore e il rimpianto di quelli che Lo conobbero e che Lo amano, e Gli furono devoti per il Suo sapere e per la Sua bontà.

FERNANDO RIETTI

In memoria del Prof. A. M. Luzzatto

In quest'aula, dove così sovente e con tanta efficacia ha risuonato la parola del prof. Alberto Michelangelo Luzzatto, un'irrisione del destino ha serbato a me il compito di tessere l'elogio funebre di Lui, che in età prestante, nel fastigio di una carriera infaticabilmente ed ininterrottamente operosa, si è abbattuto d'improvviso alla vetta agognata, come il corsiero generoso che si arresta una volta sola — ed è per morire.

Quest'uomo, tutto nervi, tenacia e volontà, celava sotto la mite e debole apparenza una forza prodigiosa, come il granello di radio, che racchiude in ogni particella microscopica la violenza d'un vulcano.

Tutto egli aveva sacrificato alla scienza ed al proprio ministero. Con regola austera il prof. Luzzatto aveva nel corso degli anni sempre più limitato il soddisfacimento delle esigenze primordiali del suo fragile organismo, per riservare ogni giorno qualche minuto di più all'attività professionale ed allo studio — simigliante a quelle macchine meravigliose, che l'ingegno umano ha saputo forgiare per la conquista dello spazio, nelle quali non vi è angolo riposto che non sia destinato alla tutela di organi tenui e pur robusti, nelle quali ogni congegno concorre col minimo sforzo allo scopo finale, e che per lo sviluppo della loro attività possente si accontentano di poche gocce di essenza.

Chi non ammirava il sapere sconfinato del prof. Luzzatto? La dottrina di estensione incomparabile, accumulata in una memoria di bronzo da un'intera vita di studio e di ricerca scientifica; le maniere modeste e gentili, la fluidità e proprietà del dire, il fervore che dedicava all'insegnamento, la venerazione dei Suoi allievi ne avevano fatto in breve volgere di tempo il medico più stimato e più cercato della regione.

Non v'era parte dello scibile medico che Egli non avesse eccitato di appropriarsi, nè appariva sull'orizzonte della scienza novello campo d'indagine, nel quale non s'ingegnasse ad approfondirsi.

Nel suo riparto ospitaliero e nel laboratorio da Lui creato, il prof. Luzzatto — circondandosi di una pleiade di valorosi colleghi, dei quali stimolava l'ardore coll'esempio della disciplina rigorosa e del lavoro strenuo, — era divenuto il centro animatore e regolatore di giovani forze e di multiformi energie coordinatamente rivolte alla indagine scientifica.

E dai discepoli diletti riscosse costantemente il rispetto, l'affezione, la riconoscenza più commoventi.

Nè è d'uopo ch'io rammenti a Voi, egregi colleghi, l'assiduità e l'interesse, che Egli costantemente prestò alle assise di questa Accademia, nelle cui discussioni esercitò in quasi tutti i campi la critica misurata ed acuta, e dove Egli non mancò mai di portare il contributo della Sua dottrina e le primizie della Sua opera scientifica.

È una colonna della Famiglia Medica Ferrarese, che oggi repentinamente crolla. Ma nei colleghi durerà perenne la memoria del prof. Luzzatto, quale stimolo al costante perfezionamento di sè, quale esempio di alacrità meravigliosa, di severità di studi, di integrità professionale incorrotta.

La folla, che pochi mesi or sono ha seguito il fèretro del prof. Luzzatto, ha dimostrato col suo mesto raccoglimento che l'anima umana è assai migliore che qualche scettico non affermi. Il popolo venera chi conduce vita esemplare; apprezza la coscienza del dovere e lo spirito di rinuncia e di sacrificio; ammira chi rivolge le proprie forze a nobili fini, e non dimentica chi gli fa del bene.

Ed il popolo Ferrarese non dimenticherà Colui che è sceso immaturamente nella tomba per aver voluto salvar troppe vite, quasi fosse arso di repente dalla fiamma che il Suo delicato organismo non seppe più chiudere.

CESARE MINERBI

La commemorazione di A. M. Luzzatto

all'Accademia di Scienze Mediche e Naturali

Domenica 28, come era stato annunziato, ha avuto luogo la commemorazione del prof. A. M. Luzzatto, promossa dall'Accademia di Scienze Mediche e Naturali di Ferrara, di cui l'illustre Scomparso era socio attivo fin dal 1906. Essa ha dimostrato di quanto fervido amore fosse circondata la sua persona, e quanto commosso compianto suscitò ancora il ricordo di lui e della sua immatura scomparsa.

La bella e severa sala delle adunanze dell'Accademia era piena di un folto ed elettissimo pubblico: abbiamo notato in esso gli Accademici quasi al completo, moltissimi medici della città e della provincia, molti privati cittadini estimatori dell'Estinto, e, tra le rappresentanze, il dott. Cambilargiu per il Prefetto, ancora convalescente, il comm. Granito questore, il cav. uff. avv. A. Ravenna, assessore capo per il Sindaco, il prof. Calzolari per il Rettore dell'Università e per la Facoltà di Scienze, il prof. M. Finzi per la Facoltà Giuridica, il dott. N. Calzolari, direttore dell'Arcispedale di Sant'Anna, il rag. Lanzoni per gli Ospizi Marini e Montani, il dott. N. Bragliani presidente della Croce Rossa e per l'Amministrazione Provinciale, l'avv. R. Melli per l'Ordine degli Avvocati, l'avv. Baruffaldi per l'Ordine dei Procuratori, l'on. Vico Mantovani, deputato di Ferrara, il comm. prof. Agnelli, direttore della Biblioteca Comunale, il prof. Giovanni Bertelli, nuovo medico primario dell'Arcispedale, espressamente venuto da Pordenone, il dottor Novi per l'Ufficio d'Igiene, il dott. Maccanti per l'Ordine dei Medici, il dott. Simonini per l'Associazione Nazionale dei Medici Condotti, il comm. Sacerdoti, il prof. Malagodi per l'Istituto Esposti e Maternità, il prof. Brunè ecc.

Notate diverse signore, tra le quali la signora Olski-Finzi, la signora Finzi, la signorina Checchi, la dottoressa Pincherli-Neppi dell'Istituto Sieroterapico Milanese, le signorine dottoresse Zamorani e Guerra.

Parole commemorative del dott. Padovani

Alle 14,45 il Presidente dott. P a d o v a n i dichiara aperta la seduta e pronunzia le parole seguenti :

« Invitandovi oggi qui a rendere un doveroso omaggio alla memoria del nostro amatissimo Consocio A. M. L u z z a t t o, sapevo che non sarebbe stato difficile riempire la sala di questa Accademia nostra, che ha sì spesso echeggiato della sua voce e raccolto l'esposizione della migliore e maggior parte della Sua opera scientifica.

« Del Vostro intervento, in devozione, come se presenziaste — e presenziate infatti — ad un rito solenne, vivamente Vi ringrazio tutti, e con Voi ringrazio gli assenti che hanno aderito e anche quelli che non hanno compiuto questa formalità, perchè sono certo che anch'essi, in quest'ora, rammentando questa cerimonia nostra, rivedranno, attraverso il ricordo, l'immagine Sua, e mentalmente faranno quel devoto atto di omaggio alla Sua memoria, che qui noi solennemente compiamo. La cara buona anima di Lui ne godrà egualmente, come se tutti fossero qui presenti, come presenti sempre tutti Egli avrebbe voluti, quando con la Sua tranquilla e dotta e persuasiva parola faceva una delle Sue comunicazioni scientifiche, o una delle Sue esposizioni didattiche, dove sempre, fuso con la Sua immensa dottrina, c'era qualcosa di Suo, di nuovo, di originale. Fosse solo un particolare minuto talvolta — anche questo, nel concetto di Lui, non si doveva tralasciare di fissare e di far conoscere, quasi, se non lo sapeva, Egli avesse intuito un pensiero di uno tra i più grandi pensatori, naturalisti e poeti, W. Goethe : « anche un piccolo comune particolare può dare al Poeta la più alta ispirazione, quando la sua mente chiara e vasta ne intuisca i rapporti che può avere col mondo ».

« Così è pure nel campo della indagine naturale. La ricerca di questi particolari era una maestria di Lui, come l'intuirne gli svariati e complessi rapporti, per cui li ricollegava ai grandi problemi della Medicina, ne rischiara latenti oscuri, indirizzava a nuovi orizzonti di ricerca, schiudeva la via a risultati fattivi.

« Per questo l'opera di A. M. Luzzatto è opera di Maestro.

« Sostiamo pertanto un istante dalla nostra quotidiana fatica, che fu per Lui una bella, una desiderata, una nobile fatica per la quale, fino all'ultima ora Sua, non conobbe noie, nè stanchezze, e rivolgiamo devotamente il pensiero a Lui che ammirammo ed amammo, e, per il ricordo che sempre ne serberemo, salutiamolo Maestro datore di luce e benefattore della sofferente umanità ».

Il discorso del prof. Ravenna

Il Presidente dà quindi la parola al primo oratore prof. Ettore Ravenna, che in una acutissima disamina critico-espositiva, riassume tutta l'opera anatomo-patologica, precipua nell'attività scientifica, del compianto prof. Luzzatto, che ad essa ha legato il Suo nome in maniera imperitura. Impossibile ci è riferire anche sommariamente quanto ebbe a dire il prof. Ravenna, sia per la eletta forma scientifica di cui egli ha rivestito il suo discorso, sia per la difficoltà che presenta tale materia ad essere costretta nelle poche righe di questa notizia di cronaca necessariamente sommaria.

Il discorso del prof. Minerbi

Dopo di lui ha la parola il prof. Giacomo Minerbi, che con uno smagliante discorso, parla di A. M. Luzzatto nei ricordi e nelle impressioni di un allievo, soffermandosi particolarmente sulle sue mirabili attitudini di diagnosta e colorendo opportunamente la sua figura di Maestro di tanti giovani medici che sotto la guida sapiente si sono educati alla difficile arte della medicina.

Parla il fratello dell'Estinto

Imprende quindi a parlare il prof. Ruggero Luzzatto, ordinario nella Facoltà Giuridica dell'Università di Cagliari, e fratello dell'Estinto. Con voce profondamente commossa e con ispirata parola ringrazia la Presidenza dell'Accademia e quanti hanno concorso, con il loro intervento, a questa commemorazione del suo compianto fratello, strappato in piena maturità alle speranze della Scienza e dell'Arte Medica, e nel compianto unanime si vivo tuttora vede la miglior prova di quanto eletto cittadino e scienziato egli fosse, e come fosse amato per le sue mirabili qualità di cuore e di mente.

Le adesioni

Quindi il Presidente dott. P a d o v a n i dà notizie delle adesioni pervenute, tra le quali menzioniamo quelle del dott. C. C a m p i per l'Ordine dei Farmacisti, del prof. comm. O. N o v i per la Confederazione Nazionale degli Enti Autarchici, del dott. M. C a l z o l a r i per la Direzione dell'Istituto di Maternità, del prof. G. B o s c h i anche per la Direzione del Manicomio, del prof. T a m b r o n i, del prof. M e r l e t t i, del dott. comm. O r t a ecc.

Borsa di Studio intitolata al prof. Luzzatto

Il dott. P a d o v a n i comunica quindi che, con la somma raccolta all'uopo tra colleghi medici, estimatori ed Enti Pubblici, è stata creata una Borsa di Studio intitolata al prof. A. M. L u z z a t t o, che porterà un premio biennale di circa 2000 lire, cui potranno concorrere i medici che abbiano prodotto il miglior lavoro nelle discipline, particolarmente coltivate dal prof. L u z z a t t o e che sia stato elaborato nel laboratorio dell'Arcispedale, che l'oratore si augura sia intitolato al nome di Colui, che tanto fece per portarlo all'attuale altezza e dignità di Istituto. Così, conclude, anche quando noi non saremo più a parlare ai nuovi medici dell'alta dirittura morale e della grande dottrina di A. M. L u z z a t t o, rimarrà un segno perenne della Sua memoria, che ai futuri dirà di quanto devoto amore fosse Egli circondato, e ricorderà quanto Egli ha fatto per il progresso degli studi medici.

Dopo di che, la eletta adunanza viene sciolta.

(Dalla « Gazzetta Ferrarese » del 30 Settembre 1925)

Alberto Michelangelo Luzzatto patologo

Modesto e tuttavia consapevole del proprio valore, quale la sua cultura varia e profonda e il suo senso critico affinato non potevano a meno di prospettargli nei confronti coi competitori in molte gare, Alberto Michelangelo Luzzatto, pur nella piena delle più ambite soddisfazioni, a Lui derivate dall'unanime riconoscimento di grandi meriti e di rare virtù, chiuse la nobile esistenza, così breve e tanto proficua, col rammarico di non avere raggiunto una meta che perseguiva con desiderio vivissimo. Aspirava Egli, infatti, all'insegnamento ufficiale universitario in qualità di titolare sulla cattedra di patologo o di clinico medico; non per vana lustra, chè anzi la fine educazione e l'umiltà dei modi lo facevano alieno dagli appariscenti e caduchi onori; ma solo per l'altruistico impulso di trasmettere meglio e sistematicamente a discenti il ricco patrimonio del personale vastissimo sapere; per avere a disposizione materiale scelto e strumenti perfezionati, onde contribuire coi migliori mezzi di studio al progresso delle biologiche discipline.

Così Egli pensava, e con espressioni accorate, senza però distaccarsi mai da una equanime serenità, confidavasi cogli amici intimi, alla cui cerchia mi onoro di avere io pure appartenuto. Ma, come a Lui ebbi sovente a ripetere; e non per tentare un vano conforto, ma perchè le mie parole erano dettate da salda convinzione, la carriera di sì eletto studioso giudico avere avuto la più opportuna ed onorata sede di svolgimento: lo affermo anche ora, nella circostanza dolorosa di prospettare in sintesi buona parte della Sua opera.

Infatti, come clinico, nel senso accademico del termine, sarebbe riuscito certo fra i più valorosi, e le scuole italiane, che di clinici medici eminenti vantano numerosa schiera, ancora uno ne avrebbero annoverato. Maggiore e più singolare vanto riconosco al Luzzatto: di avere perfezionata la figura del primario ospedaliero; perchè alla diligenza minuziosa nella semeiotica e al raziocinio logico nella diagnostica volle e seppe accoppiare, in misura altrettanto profonda ed elaborata, l'applicazione dell'esercizio anatomico-patologico e delle

ricerche complementari istologiche e chimiche, di bacteriologia e di serologia. Di ogni malato completa risultò così l'epicrisi, armonica in tutte le sue parti la storia; non troppo riassuntiva nel protocollo di necropsopia e nelle osservazioni istopatologiche, come talora accade agli esclusivisti della clinica; non insufficiente o schematica nella esposizione ragionata dei sintomi, come appare spesso, talora per necessità, nelle illustrazioni fatte a scopo prevalentemente morfologico. Equilibrio e misura derivarono al Nostro da ciò: che possedette competenza vera e pressochè di pari grado nella patologia medica e nella anatomia patologica, e discipline collaterali; esempio mirabile di un eclettismo tutt'altro che superficiale, acquisito e perfezionato per la passione della ricerca del vero.

A foggiare una mentalità tanto acuta e versatile, a temperare una così forte figura di studioso, ad eccitare vieppiù l'entusiasmo per l'arte sanitaria concorsero due elementi di ambiente fra loro in connessione stretta: l'esempio familiare e l'ordinamento dell'Ospedale civile di Venezia.

Di Marco Luzzatto, che tenne con dignità e perizia rare il posto di primario medico per lunghi anni, fu massimo vanto, e dovette anche essere massima soddisfazione, il raccogliere brillanti frutti dall'educazione impartita ai tre figli: tre scienziati, gentiluomini e galantuomini; dei quali due, cultori eccellenti di biologia, ci vennero purtroppo sì prematuramente rapiti.

A un dotto discorso di Marco Luzzatto nel volume giubilare in occasione del suo ritiro dalla carica ufficiale, i redattori diedero deferenti il posto d'onore, stampandone la prolusione « Il giornalismo medico » al corso 1911-1912 della Scuola Minich (1). Ivi il primario venerando riconosce ad un grande ospedale, alla stessa guisa che allo studio universitario, il compito di fornire ai giovani la possibilità di accoppiare « l'osservazione diligente al letto del malato con la ricerca dei mezzi sussidiari diagnostici, forniti dall'enorme sviluppo scientifico che in questi anni ebbero l'anatomia ed istologia patologica, la chimica clinica, le moderne ricerche sull'immunità, sull'immunoterapia e chemoterapia ». E più innanzi conforta il suo asserto citando i nomi di Ricord e di Huchard, dei quali scrive: « Ad ambedue le pastoie burocratiche dei concorsi non concessero nemmeno il modesto titolo di professore aggregato; eppure dalla libera scuola dei loro ospedali rifulse spesso molta più luce che non dalla cattedra ufficiale di alcuni loro competitori... ».

Lo spirito conservatosi giovanile faceva dunque del vecchio Luzzatto un entusiasta assertore dei più moderni indirizzi di studio; conferendo autorità di consensi al figlio, che, nel frattempo, con più moderno indirizzo, opera alacre svolgeva in ossequio al programma lucidamente esposto un decennio prima nel Congresso di Brescia (2), ove, lamentando la scarsa produzione medica dei nostri Ospedali, indusse con parola persuasiva alla approvazione unanime di un ordine del giorno ad incitamento delle Amministrazioni Ospedaliere in favore delle ricerche scientifiche.

Del monito Venezia non aveva bisogno; chè conservava, anzi, vorrei dire di più, andava perfezionando una gloriosa tradizione di studi nosografici; onde a buon dritto un giovane Maestro di quella Scuola di Medicina pratica, il J o n a, poteva così parlare (3): « Col diffondersi del bisogno di cultura, col desiderio sempre più generale di attingere a quelle perenni fonti di sapere medico che rappresentano le sale di malati e di autopsia, coll'aspirazione a che nessun materiale di studio vada perduto, è destino inevitabile che i grandi nosocomi prendano il loro posto nell'ordinamento generale di studi, e quand'anche rimangano estranei all'insegnamento ufficiale, verranno sempre più liberi verso di essi gli animi e le menti per chiedere ciò che essi soli possono dare nella loro infinita ricchezza e varietà di patologia ».

Educato in ambiente che teneva in sì alto concetto il sanitario ospedaliero, A. M. Luzzatto volle rendersene degno con una solida base di preparazione clinica e di specializzazioni presso illustri biologi; e quando, dopo parecchie brillanti vittorie in pubblici concorsi, venne ad assumere la responsabilità direttiva di un reparto, oltre che il primario medico, fece spesso anche il settore, e creò un laboratorio modello, che mi permetto di far voti che sia, per debito di riconoscenza, intitolato al Suo nome.

Con ritmo incessante il fervore di opere ricevette per un periodo di 16 anni pubblica sanzione e plauso di competenti nelle numerosissime memorie a stampa del Direttore e dei molti allievi, attratti a condividerne gli entusiasmi dell'insegnamento sapiente, lucido e insieme profondo, dagli aiuti e dai consigli che elargiva con generosità non comune. Anche i contributi dei collaboratori dovrebbe pertanto analizzare chi dell'opera Sua volesse riferire in un quadro il più possibile completo. Non io posso avere questa pretesa: me lo vietano sopra tutto l'incompetenza clinica, onde una



lacuna, che per fortuna, altri colmerà degnamente; ed il proposito di contenere il mio dire nei limiti di un modesto quanto affettuoso ricordo di amico, col tentativo di illustrare un aspetto della grande figura: la competenza nella anatomia patologica macro e microscopica, la perizia tecnica di ricercatore, il senno e la prudenza di Lui nel discutere e nel concludere.

Le ricerche batteriologiche lo attrassero in primo tempo, tendenti sempre ad un fine pratico immediato. Ancora studente concorse nell'indagine eziologica di una pleurite purulenta (4), col rilievo bacterioscopico, coll'isolamento culturale e con saggi di patogenità di un micrococco tetragero capsulato. Con esami sistematici (5) si propose di spiegare perchè la tubercolosi nei vecchi assuma un decorso differente, spesso più benigno: la flora batterica, pazientemente cercata e accuratamente descritta in 15 casi, lo convinse che il tipo speciale del processo specifico senile possa per buona parte dipendere dalla rarità delle infezioni miste e con germi, di preferenza streptococchi, attenuati.

Maggiore complessità di tecnica risalta in una breve nota, ma densa di fatti (6); i quali concludono in favore della preesistenza alla genesi della concrezione di forme batteriche entro calcoli di colestearina. Rigore di procedimento persuade della attendibilità dell'asserto, in antitesi colla permeabilità ammessa da autori francesi (Gilbert e Fournier, Chauffard) come predisponente alla penetrazione secondaria dei germi nei calcoli. La conclusione del Nostro non ha perduto il valore, sia pure indiretto, a sostegno della teoria infettiva della litiasi biliare; posto che Sotti e Torri (7), dopo averla riprodotta in conigli splenectomizzati cui legarono il coledoco, non escludono in definitiva l'intervento patogenetico delle malattie infettive, che fu tenuto ancora in considerazione nel recente ampio dibattito al XXX Congresso della Società Italiana di Chirurgia (8).

Hanno inoltre finalità cliniche il conteggio, la identificazione ed il vaglio di virulenza dei germi esistenti nell'appendice in con fronto col cieco (9): non se ne deducono concetti di patogenesi della appendicite, ma non è all'uopo privo di importanza che il contenuto bacterico appendicolare non si discostasse in numerose osservazioni gran che da quello del cieco, sì che la più comune flora con poco fondamento potrebbesi invocare in favore della frequente infiammazione dell'appendice.

Insolitamente giovane, nei corsi della Facoltà medica patavina il L u z z a t t o, benvenuto da tutti, perchè alla diligenza, alla attività e alla cultura eccezionali accoppiava squisita cortesia e servizievole modestia, mai smentite, chiuse brillantemente la carriera di studente con una dissertazione di laurea, che la Commissione esaminatrice giudicò meritevole della lode e degna di stampa. La monografia, come dal titolo (10), vuol essere uno studio clinico; ma vi è allegata un'appendice, che figurò poi in pubblicazione a parte (11); ove si riferisce con abbondanza di notizie e precisione descrittiva intorno a sei casi di aneurismi, corredati da reperto necroscopico; due di essi più interessanti per la complicità rara di rispettiva perforazione, uno entro il bronco sinistro, l'altro entro la cava superiore. Nei precedenti anamnestici mancava sempre la sifilide; ciò che indusse il L u z z a t t o, nella paziente disamina statistica intorno agli aneurismi dell'aorta endotoracica (12), a pronunciarsi con molta riserva nel capitolo dedicato ai rapporti fra aneurisma aortico e infezione celtica. Potrò convenire *in massima* che, a causa della mancanza nelle corrispondenti lesioni vasali delle note anatomiche di tipo specifico e a causa del lungo intervallo dall'incidente luetico iniziale, il processo in discussione sia, caso mai, da riportarsi alle forme dette dal Tripier parasifilitiche, oppure da Bollinger, Lesser, Abramow manifestazioni del quarto periodo. Ma, con maggiore esattezza, parasifilitiche penso che debbano essere ritenute lesioni dell'arco aortico svoltesi fin dall'inizio in forma sclerosante (13); se invece, come alcuni, e per qualche caso a ragion veduta, sostengono, la sclerosi sia secondaria a forme gommose, allora il tessuto cicatriziale rappresenta un postumo di manifestazione luetica terziaria.

Ciò sia detto per incidenza e per una più precisa concezione dell'aortite sifilitica. Ritornando alla casistica del L u z z a t t o, interessante la prima osservazione per la giovane età, 37 anni, per l'asserita esclusione anamnestica della infezione celtica, per la presenza nel tratto iniziale del vaso di placche sull'intima, che l'A. giudica da degenerazione grassa, senza però il controllo di esame microscopico. Se poi non è impossibile ciò che fu da Lui ammesso, che cioè abbia influito sullo sviluppo della malattia il mestiere di materassoio, con predisposizione all'aplasia della muscolare e dell'elastico nella media, sembrami assai opportuna la prudenza di nulla affermare decisamente; posto che per i dati che sopra riportai non so libe-

rarmi dal dubbio di manifestazioni aortiche da pregressa lue, non avvertita dal paziente.

Sembrami invero il Nostro troppo assoluto quando nega la genesi sifilitica dell'aortite in assenza di manifestazioni del tipo gommoso, perchè il processo sclerosante a chiazze dell'arco con infiltrazioni perivasali nell'avventizia e endoarterite dei *vasa-vasorum* deve indurre in forte sospetto di natura luetica. Si è perciò che non mi sentirei di escludere recisamente la preesistenza di flogosi celtica nel soggetto colpito dall'aortite pneumococcica (14), pur consentendo che possano deporre per una patogenesi unica le frequenti figure di passaggio fra le più vecchie alterazioni e le più recenti ascessuali o necrotiche.

E trova la conclusione del Luzzatto autorevole appoggio nella stringata argomentazione critica del Moriani, studioso fra i più competenti dell'intima struttura dell'aorta normale e patologica, a sostegno di esclusiva causa infettiva diplococcica in una personale osservazione di aortite (15), ove era evidente il passaggio dallo stadio acuto fino al quadro terminale della mesoaortite cronica.

Altro problema viene discusso: per quale via il pneumococco dalla primitiva sede, che fu la polmonite fibrinosa, sia giunto ad insediarsi nella parete aortica. Con lodevole prudenza il quesito non fu risolto; ed eccone le ragioni principali: per la mancanza di embolie batteriche dei *vasa-vasorum* non si potè dimostrare che essi fossero il veicolo dei germi, come nel caso Moriani; per essersi l'intima aortica presentata immune da trombi, venne meno l'argomento probativo dell'azione diretta dei germi circolanti nel sangue entro il lume vasale, come, ad esempio, nel caso di aortite verrucosa acuta del D'Antona (16).

Concluse pertanto l'A. pressochè colle medesime parole usate dal Vanzetti in un caso rassomigliante sotto alcuni aspetti (17): una decisione, cioè, non essere più possibile, perchè oramai troppo evoluto era il processo. Ciò non toglie al caso il valore di una complicazione aortica rara e gravissima, quando il processo pneumonico oramai era diminuito di intensità e già cronicizzato.

Non incertezze nella scelta definitiva del campo di attività come sanitario, ma la visione di una meta già bene prestabilita fece migrare il Nostro dalla sua Venezia presso le più celebrate Scuole di Patologia o di Clinica. Gli allettamenti delle grandi città mai lo distrassero da quello che doveva essere e fu in realtà per-

fezionamento dei metodi di ricerca: i Maestri, che rispondevano ai nomi grandi di Bizzozzero, Naunyn, Hofmeister, von Recklinghausen, ad attestare quanto gradito fosse l'ospite dei loro Istituti, gli fornirono materiale, gli concessero l'onore di scientifiche pubblicazioni.

Dal Laboratorio di Patologia generale di Torino uscì la memoria sulla ipertrofia della tonsilla faringea (18), ove esami minuziosi ed esatti di cinquanta esemplari di vegetazioni dimostrarono trattarsi di iperplasia semplice del tessuto adenoide. I dati strutturali, riguardanti i diversi tipi (piatto cilindrico e ciliato) dell'epitelio di rivestimento, il tessuto follicolare, la presenza di cisti e di speciali corpiccioli sferici di interpretazione difficile, furono confermati fra altri dall'Airole Aricò (19).

Particolare importanza assume il rilievo di lesioni tubercolari, considerate tali sulla base dei tipici caratteri del granuloma, in due sopra i 50 casi; percentuale forse inferiore al vero, agli effetti della infettibilità secondaria per via oro-faringea dei gangli bronchiali e del polmone; posto che, stando anche alle esperienze del Bonome (20), non sarebbe eccezionale il verificarsi del quadro di specifico processo colle tappe progressive testè accennate e con reazione degli apparati linfatici, tonsilla compresa, non sotto forma di tubercoli o granulomi tipici, ma « con una tumefazione iperplastica degli elementi, per nulla differente da quella che nei gangli suole comparire in seguito ad irritazioni apportate sulle parti vicine » (21).

Andava nel frattempo raccogliendo materiale; sì che ben ricca ed opportunamente svariata risultò la casistica nella monografia che gli valse la libera docenza in patologia medica e la fama di speciale competenza nel difficile e complesso argomento della *degenerazione cistica dei reni* (22). Tale il tema, che non poteva essere più adatto alle attitudini e alla cultura dello studioso, non essendone concepibile una trattazione in cui, accanto alla clinica, non apparissero, vorrei dire con eguale misura e dignità, l'anatomia e l'istologia patologica. Vi figurano anzi così brillantemente, da porre il candidato nella schiera eletta di quei ricercatori che, posto un difficile quesito di istogenesi, lo sanno risolvere in modo esatto o attendibile mediante ricerche acconce e descrizioni diligenti, susseguite da una critica logica dei reperti e da sobrie conclusioni.

La bibliografia nel lavoro può dirsi, nei limiti raggiungibili, completa; e fu cosa utile agli studiosi un aggiornamento ulte-

riore (23) favorito non in elenco schematico, ma con discussione e considerazioni in appoggio delle personali vedute; statistica preziosa per quanti, informi fra altri il T a d d e i (24), si occuparono in seguito del processo morboso.

Del rene cistico congenito l'A. ritiene causa un perversimento nei rapporti fra connettivo ed epitelio, in appoggio all'opinione sostenuta dal F o à a proposito di un caso di cistoma congenito del rene in un feto di 6-7 mesi (25), ove esuberante ed anomalo sviluppo di connettivo intercanalicolare avrebbe occluso lo sbocco dei dotti collettori, propagandosi poi a tutto il rene, fino in prossimità della corteccia. Osservano il C e s a r i s - D e m e l (26) ed il C a r o s s i n i (27) che la teoria, che può chiamarsi neoplastica-connettivale, propugnata dal F o à e dal L u z z a t t o, risulterebbe convalidata dall'assenza nei rispettivi reperti di infiltrazioni parvicellulari.

Il rene cistico acquisito è per lo più dall'A. creduto secondario a nefrite interstiziale: sarebbero solo apparenti le obiezioni contro cotal momento patogenetico, che potrebbe trovar motivo a generalizzazione nel seguente compendio testuale di reperti istologici: «... ad una nefrite interstiziale grave e diffusa corrisponderebbero cisti piccole e piuttosto scarse; a scarse chiazze di nefrite interstiziale corrisponderebbero cisti scarse e di dimensioni variabili; ad un processo interstiziale diffuso ma non confluyente corrisponderebbe la vera degenerazione cistica. Quindi la difficoltà si potrebbe appianare, a mio vedere, ammettendo semplici differenze nella localizzazione e nell'estensione dei fenomeni infiammatori interstiziali». Non si vuol negare con ciò che altre cause concorrano talora alla produzione del rene cistico acquisito, tanto è vero che tre esemplari non poterono venire interpretati esaurientemente nella istogenesi; ma, d'altra parte, in favore di un diretto rapporto fra ritenzione da flogosi interstiziale e produzione di cisti parlano esperienze eseguite per consiglio del B i z z o z e r o. In due conigli, infatti, mediante iniezione nel bacinetto fino in corrispondenza delle papille renali di tintura di iodio riuscì a riprodurre in sede un processo di sclerosi, e lo vide accompagnarsi a dilatazione cistica dei glomeruli, oltre che di un certo numero di tubi collettori.

Nel passare in rassegna le varie teorie si indugia a combattere con valide argomentazioni quella neoplastica, che, se talvolta appare seducente in assenza di altra plausibile spiegazione, nella schiera dei sostenitori alcuni ne annovera che la appoggiano con esagerato

esclusivismo. Istruttivo è in merito il caso V di altra memoria del Luzzatto (28), perchè cisti di un neoplasma adenomatoso erano distinte nettamente da altre numerose cisti corticali secondarie a nefrite interstiziale.

Svariata la struttura dei dodici esemplari descritti, onde la diagnosi differente: dal fibrolipoma al sarcoma e all'endotelioma; dagli adenomi, cistico o tubulare o papillifero, al carcinoma. Un particolare rilievo si dà ad un gruppo di neoplasmi, ampiamente discussi prima di giungere in definitiva ad ammetterne la origine da germi aberranti di capsula surrenale. Alieno, però, da feticismi aprioristici, l'ipotesi del Grawitz accetta per i casi tipici, pei quali convengo che non potrebbesi pensare altrimenti; mentre rimane dubbioso per altri esemplari, uno ad esempio della sua collezione, a causa della presenza d'altre analogie di diversa indole». Condivido questa riserva, per avere a conclusione di un mio lavoro (29), ove descrissi numerosi tumori renali riccamente provvisti di vasi sanguigni con elementi neoplastici in rapporto stretto colla parete di essi vasi, ritenuto più attendibile il giudizio di angiosarcoma, e per avere combattuto la tendenza a formulare con eccessiva facilità la diagnosi di ipernefroma, che vorrei riservata ai tumori del rene, la cui struttura o riproduce quella di capsula surrenale, o poco se ne discosta.

Siamo così tratti ad analizzare l'opera del Luzzatto a contributo della conoscenza morfologica di neoplasmi. Anche qui l'indagine è portata sui casi più difficili connessi a complesse questioni. Se ne giudichi:

Due esemplari di tumore epiteliale avevano sede nella regione vateriana (30), nella quale la matrice poteva esserne l'epitelio di rivestimento della mucosa duodenale o della papilla del coledoco o le cellule secernenti delle ghiandole; gli epiteli pancreatici, fra cui i costituenti degli acini o delle isole di Langerhans oppure il rivestimento dei dotti escretori. Questi ultimi l'A. giudica essersi atipicamente neofornati, ed il giudizio, derivato per esclusione, acquista dalle immagini evidenti di passaggio diretto tale fondamento di verità, che per l'esemplare denominato forma rara di carcinoma della testa del pancreas l'istogenesi viene posta fuori di dubbio nella revisione critica di F. Ravenna (31); il quale, con identico procedimento negli esami e nella discussione, decide egli pure essere il tumore secondo della propria casistica, estrinsecatosi nel duo-

deno, di derivazione pancreatica, e precisamente un adenoma papillifero dall'epitelio del dotto wirsungiano.

L'altro esemplare, denominato adenoma maligno della papilla di Vater, oltre che per la dimostrata origine da dotti pancreatici, assume importanza per conservare, cosa rara, puro ancora il tipo adenomatoso e per esserne diversa la struttura da quella degli altri più noti adenomi del pancreas, per esempio dal caso del C e s a r i s - D e m e l (32), nodo nettamente delimitato a tipo acinoso, e da quello del S o p r a n a (33), strano adenoma papillifero a matrice epiteliale multipla.

La breve comunicazione sul carcinoma primitivo dell'appendice vermiforme (34) contiene tali caratteristiche, che l'importanza viene accresciuta da ipotesi e concezioni moderne intorno ai tumori di essa sede. Nessun dubbio sulla diagnosi di cancro e sulla derivazione di esso, vista in atto, dalle ghiandole di G a l e a t i. L'età della paziente, 15 anni, la scarsa diffusibilità del neoplasma, il decorso clinico benigno fanno pensare invero ai così detti carcinoidi appendicolari (R o g g - B e n z o H a d a, O b e r n d o r f e r). La descrizione che ne fa l'A. e le considerazioni che la accompagnano starebbero a denotare che i concetti riferibili al caso molto si avvicinano a quelli logicamente esposti a mo' di conclusione dal B o b b i o (35); esistere, cioè, dei tumori piccoli dell'appendice, detti impropriamente *carcinoidi*, e che, pure essendo di relativa benignità, vanno considerati dei veri e propri neoplasmi di origine epiteliale; tumori che, analogamente ad altri dell'intestino tenue, anch'essi denominati *piccoli carcinomi*, porsero il destro ad interpretazioni istogenetiche svariate.

In quattro casi di linite plastica (36) mise in discussione la natura blastomatosa, giungendo a concludere, come oggi dai più si ritiene, che la malattia essenzialmente consista in una ipertrofia flogistica della sottomucosa e della muscolare, e che la neoformazione epiteliale atipica fino al carcinomatoso rappresenti, quando esista, una complicanza. Così, fra i più recenti contributi, la pensano il P o l e t t i n i (37), che analogo quadro di lesioni similmente interpreta nel duodeno, ed il F u r n o (38), che l'endotelioma di parete gastrica giudica una modalità di reazione secondaria dei linfatici in tessuto colpito da flogosi cronica, luetica nel suo caso; e ciò in contrapposto al C i g n o z z i (39), che l'endotelioma delle vie linfatiche della sottomucosa, ed al S i l v a n (40), che un esemplare di

endoteliooma dalle vene prospettano come varietà di vera e propria linite plastica.

Per il fegato sono oramai assodati i rapporti tra infiammazione e tumore, nel senso che la flogosi provoca un movimento rigenerativo epiteliale, che dall'iperplasico semplice può passare all'adenomatoso e fino al carcinomatoso.

Nell'entità nosologica detta cancro-cirrosi il consenso è presso che unanime sulla precedenza della epatite interstiziale cronica; non altrettanto dicasi in altre malattie di fegato, specialmente se acute, ove il detto rapporto è bene spesso discutibile. Un gruppo di contributi clinici ed istologici fornisce il Luzzatto in argomento, descrivendo casi complessi, per non essere stata unica la causa che si potesse sospettare come predisponente del movimento rigenerativo atipico. In una osservazione (41) i precedenti anamnestici depongono per grave e diffusa distruzione di parenchima; inoltre erano in atto degenerazione grassa intensa ed incipiente tubercolosi epatica; in un altro caso, studiato in collaborazione col Jona (42), atrofia giallo-acuta erasi sviluppata sopra una cirrosi. Le diligenti analisi, mentre costituiscono preziosi elementi per la conoscenza più esatta delle singole forme morbose, fissano la importanza ed i rapporti morfologici ed istogenetici dei noduli di neoformazione; decidendosi in un caso per la semplice iperplasia compensativa, nell'altro per l'adenoma. Nulla da eccepire sulle due diagnosi; fondato il dubbio rispetto ai due casi (dubbio che però non si è autorizzati ancora a generalizzare) non doversi i nodi di cosiddetta iperplasia compensativa consecutivi all'atrofia giallo-acuta mettersi in relazione non con quest'ultima, bensì con un altro processo di diversa natura ed origine » (42).

Nel morbo di Banti la reazione epatica si fa per solito in forma di cirrosi atrofica; quindi il particolare interesse di un caso, che il Nostro descrisse insieme al Zambonati (43), con prevalenza di fenomeni rigenerativi del tessuto epatico, diffusi o foggianti a noduli, riproducenti un complessivo quadro istologico a sostegno della concezione del Kretz che la cirrosi epatica si debba considerare un processo degenerativo a focolai, accompagnato con fatti rigenerativi. Il Rocca villa (44), nel raffrontare i risultati di ricerche sperimentali alla anatomia patologica umana, contempla la eventualità che il morbo di Banti conservi l'impronta di pura splenopatia, restando il fegato illeso o poco compromesso, con leggiera sclerosi

del graticcio precollageno e con quella iperplasia epiteliale tipo Kretz che precorre la cirrosi: a sostegno della sua opinione ricorda egli appunto e qualifica interessantissimo il caso di Luzzatto e Zambonati.

Si tratta ancora di modalità reattive varie, interstiziali o parenchimatose, regressive e rigenerative, nel sistematico studio delle alterazioni pancreatiche nella cirrosi epatica (45). Il nesso di causa ad effetto fra dette lesioni dei due organi il Nostro sospetta, non può darlo per sicuro, posto che identiche modificazioni strutturali del pancreas si osservarono in malattie di fegato diverse dalla cirrosi. Accanto alla pancreatite interstiziale cronica mise in evidenza nel tessuto acinoso necrosi e neoformazione epiteliale rigenerativa, confermando per la patologia spontanea quanto con l'esperimento aveva, fra altri, dimostrato il Tiberti (46). E se in un altro problema, quello della possibilità del passaggio di struttura da acini a isole, si mantiene riservato, le immagini da lui descritte, che a trasformazione di tal fatta accennano chiaramente, finiscono coll'acquistare la maggiore attendibilità per opera degli esperimenti del Marrassini (47), il quale escluse a cani porzioni di pancreas e ne ottenne evidenti passaggi di tessuto acinoso in tessuto insulare, descritti con precisione e raffigurati in belle tavole dimostrative.

Un completamento dei reperti del Luzzatto e nuovi chiarimenti di patogenesi credetti potesse fornire la patologia comparata; consigliai perciò e diressi un piano metodico di ricerche negli animali domestici, col vantaggio di poter studiare anche forme incipienti di cirrosi epatica e di avere nelle cirrosi parassitarie esemplari di processo ad eziologia sicura ed esclusiva. Il Tessè mise pure in rilievo col suo studio (48) la comparsa nel pancreas di alterazioni interstiziali e parenchimatose degenerative e rigenerative; confermò anche i reperti splenici del Luzzatto corrispondenti a quelli consecutivi alla stasi; aggiungendo, limitatamente alle cirrosi epatiche parassitarie da distoma, che le alterazioni e della milza e del pancreas dovessero ritenersi dirette conseguenze del processo morboso del fegato.

Era il Luzzatto un ematologo fra i più reputati; fama che gli venne da numerosi lavori sul sangue, e personali e di allievi: seguendo il proposito di lasciar da parte questi ultimi, quelli mi limito a riassumere, valorizzando i reperti originali col richiamo di autorevoli conferme.

Si compiacque specialmente di indagini eziologiche e patogenetiche sulle anemie primitive e secondarie.

Ebbe il vanto di dare il nome ad una sindrome anemica, che qualificò *pseudoaplastica*, termine da altri adottato, che è quanto dire essersi imposta la Sua concezione. Essa derivò da due osservazioni (49) di anemia mortale col reperto caratteristico della perniciosa progressiva, la presenza cioè di megaloblasti; ma limitata al midollo osseo, assenti invece nel sangue circolante, che mancava affatto, o quasi, anche di altri segni della reazione megaloblastica. Non era veramente un reperto nuovo, chè altri autori consimili casi avevano già illustrato; recente era allora una osservazione del Ceconi (50), il quale, espressa la diagnosi di anemia perniciosa anzichè quella di carcinoma gastrico, in prima linea per la leucopenia, in ripetuti esami non trovò emazie nucleate in circolo, mentre esistevano nel midollo elementi rossi di maturazione incompleta. Ancora il Ceconi, nella relazione al XXI Congresso di Medicina interna a Torino nel 1911 (51), aggiunge casi analoghi di sua propria statistica, ed esprime l'opinione che una diligente ricerca nel midollo delle ossa lunghe e delle spugnose spesso rivelerebbe zone megaloblastiche in casi di anemia detta aplastica; sì da risultare fondato il sospetto « che una anemia assolutamente aplastica nel senso anatomico non esista », e che in ogni modo fra il midollo linfoide megaloblastico e l'aplastico vi siano degli stadi intermedi.

Circoscrive con più rigore il concetto ed i limiti della forma pseudoaplastica il Micheli (51), che, premesso di non averne egli mai osservato, conferma tuttavia l'entità nosologica sulla fede degli autorevoli assertori di essa, volendone però riservato il nome « ai casi di a. perniciosa con estesa metaplasia megaloblastica del midollo osseo, in cui il quadro ematologico si accosta assai da vicino a quello dell'a. aplastica ».

Presente il Luzzatto alla lettura delle dotte relazioni, conviene col Ceconi e col Micheli che le anemie pseudoaplastiche rappresentino l'esagerazione di quanto succede nelle forme comuni di anemia perniciosa, e che la scarsa vitalità degli elementi embrionali neoformati abbia gran parte nella spiegazione della loro mancanza in circolo; e prospetta poi la possibilità che per una più esatta diagnosi serva il reperto delle emazie granulose circolanti, in quanto dovrebbero essere numerose nell'anemia pseudoaplastica, scarse o mancanti nella vera forma aplastica. A questo criterio do-

veva però egli stesso più tardi togliere del valore assoluto, giusta quanto il Micheli aveva osservato, facendo pubblicare ad un proprio allievo, il Bernardi (52), un caso di anemia pseudo-aplastica, nel quale erano estremamente scarse nel sangue le emazie a sostanza granello-filamentosa.

Una stringata analisi critica ed esami di due esemplari non permettono al Nostro di separare nettamente il quadro ematologico dell'a. perniciosa da quello dell'a. grave da neoplasma. Concede che nei casi tipici gli esami di sangue sono così diversi nei risultati, da servire nella diagnosi differenziale; ma talora i dati ematologici deviano talmente dal rispettivo schema, che ne desumerebbe un giudizio errato chi volesse attribuirvi significato univoco e valore assoluto. È in questo senso più reciso invece il Micheli, che sostiene ad oltranza (49, pag 70-71) la possibilità di stabilire una diagnosi sicura di anemia perniciosa progressiva, malattia di Biermer, mediante esami ematologici, in antitesi colla anemia cancerigna; attribuendo in casi dubbj alla presenza di piccoli tumori il significato di concomitanza fortuita di processi morbosi.

Altra forma di anemia studiò il Luzzatto in due riprese: quella complicata in secondo tempo con leucemia. Nel più recente lavoro (54) il titolo già annuncia che l'A. avrebbe fatto un passo più deciso nella concezione patogenetica, considerando fra le ipotesi quella per cui il primo stadio, l'anemico, costituirebbe il periodo prodromico aleucemico della leucemia acuta; mentre nella più vecchia pubblicazione gli autori (55) tendono piuttosto a considerare primitiva l'anemia perniciosa, di cui la leucemia sarebbe stata una complicanza. Su questa interpretazione si ritorna inverò anche nel secondo contributo, ma in forma non più tanto netta; meno discostandosi così dalla opinione di altri ricercatori. Il caso, p. es., di Chauffard e Bernard (56) fu ritenuto nient'altro che una leucemia mieloide, di cui lo stadio iniziale di anemia perniciosa icterigena avrebbe conferito in primo tempo alla malattia il tipo di *leucemia aleucemica*, termine paradossale che qui si ripete per meglio spiegare il concetto.

È una lucida rivista sintetica quella che traccia i rapporti fra leucemia e sarcomatosi (57), ulteriore dimostrazione di vasta cultura e di buon senso critico, che rifugge da aprioristici entusiasmi; lodevole moderazione di giudizi quando, per merito precipuo degli studi geniali del nostro Banti, il maggior favore godeva l'opinione

che le leucemie di per sè stesse fossero dei veri e propri processi blastomatosi.

Accenno allo studio del caso di leucemia acuta trattato col benzolo (58), perchè l'indirizzo clinico e le finalità terapeutiche poggiano sopra numerose osservazioni microscopiche del sangue, prima e durante l'intervento, e dei visceri dopo l'autopsia. Insuccesso, adunque, del metodo, sebbene inizialmente il benzolo abbia dato luogo a completa scomparsa delle forme patologiche circolanti, mentre accanto alla leucolisi continuava attivissima la leucopoiesi patologica. Anche questo studio concorse a far concludere in merito come segue, da parte di F. R a v e n n a (59): « In base alla mia e ad altre osservazioni, si può ritenere che l'azione del benzolo non manchi nelle forme acute di leucemia, e che l'insuccesso finale non dipenda se non dal fatto che il rapidissimo decorso del male, la grande prevalenza dei fatti neoformativi sui distruttivi e le complicazioni che lo aggravano non lasciano al rimedio il tempo di esplicare intera la propria azione ».

Dalle anemie gravi criptogenetiche differenziano un caso il L u z z a t t o e il M i n e r b i (60), in quanto lo fanno dipendere da profuse diarree provocate da *trichomonas intestinalis*. Il rapporto causale viene asserito sulla base di prove veramente suggestive, quali la sierodiagnosi negativa verso bacilli dissenterici, e l'efficacia terapeutica dell'*atoxil*; non pertanto gli Autori concludono che una sicurezza assoluta potrà aversi solo quando saranno conosciuti vari altri casi simili. Ed ecco comparire, a distanza di pochi mesi, una osservazione di F. R a v e n n a (61), comprovante l'azione patogena di un *cercomonas* rinvenuto in un'ulcera perforata dello stomaco fino negli strati più profondi, e che indusse l'A. nel monito che in ogni affezione del tubo gastro-enterico a decorso lungo e ribelle, specie se accompagnata da anemia imponente, si debba sospettare la presenza di infusori. Queste idee ebbero ulteriore sanzione durante la guerra presso di noi per opera specialmente del S a n g i o r g i, che in Albania trovò non rari nel 1918 i casi di dissenteria da *trichomonas* e da *tetramitus mesnili* (62); e assai di recente, per tacere di altre, nella osservazione di B o z z o l o e G r a z i a d e i (63), ove l'unico dato eziologico di una diarrea cronica parve la presenza appunto di *tetramitus mesnili*.

Siamo in argomento di protozoi patogeni dissenterigeni: sembrano perciò trovar qui sede opportuna il richiamo della comuni-

cazione del Luzzatto in seduta del 20 Novembre 1920 (64) dell'Accademia di Scienze Mediche e Naturali di Ferrara. Oltre a confermare il reperto di flagellati tipo *trichomonas* frequente in diarreë senili, dava come dimostrate nel ferrarese forme dissenteriche da *ameba istolitica*. Comunicazione assai interessante, che, ponendo in rilievo un processo morboso ignorato fino allora nella località, opportunamente il Marrassini (64) opinava che dovesse poggiare sopra dimostrazione rigorosa; da questa pregiudiziale derivò una discussione sui caratteri morfologici del protozoo ed il dubbio dell'opponente che il rapporto fra causa ed effetto non apparisse così sicuro come aveva affermato il relatore. Recenti contributi inducono, comunque, nella persuasione che il Luzzatto avesse visto giusto. Valga, fra altro, la conclusione di Aresu (65) che l'amebiasi non può essere più considerata fra noi come una malattia d'importazione; ma deve essere ritenuta endemica, con certezza in Sardegna e in Sicilia, probabilmente nelle altre regioni d'Italia. Valgano pure le deduzioni desunte da esami istologici diligenti eseguiti dal De Vecchi in tre casi raccolti a Catania (66); che cioè *amebiasi autoctona* debba interpretarsi buona parte dei casi descritti nelle varie località d'Italia, e che dal punto di vista clinico assuma sempre valore il reperto di amebe nelle feci dei dissenterici.

Rientra nel capitolo delle anemie il gruppo di lavori compiuti in collaborazione con F. Ravenna sulle emazie granulose; chè anzi, allo scopo di meglio vagliare questi elementi alla stregua del preconetto che rappresentassero globuli rossi giovani, e la loro presenza perciò l'indice di reazione riparatrice, i due ricercatori eseguirono osservazioni ed esperimenti, ove all'esattezza si accoppiava sovente l'originalità. Che si trattasse di emazie giovani confermò, fra altro, la lunga resistenza di fronte all'autolisi asettica (67), la quale fece aumentare la sostanza metacromatica, ritenuta quindi prova di sofferenza del globulo. A risultati negativi approdaronò artifizi posti in opera per tentare la soluzione del quesito di una eventuale possibilità di trasformazione delle emazie da granulose in non granulose; si rafforzò l'ipotesi che esse rappresentino reazione embrionale del midollo, piuttosto che elementi ancora immaturi (*).

(*) Non mi risulta che A. M. Luzzatto e F. Ravenna abbiano fatto seguire una più estesa memoria alle due brevissime comunicazioni che figurano nei verbali degli Atti dell'Accademia delle Scienze Mediche e Natu-

Premesse lunghe e pazienti operazioni di conteggio nell'individuo normale, che danno affidamento della maggiore approssimazione per avere adattato allo scopo il *Thoma-Zeiss* con coprogetti colorito al *cresylblau*, colla medesima tecnica le emazie granulose vennero contate in individui anemici per differenti cause (68). Confermarono in linea di massima che l'anemia suole accompagnarsi con aumento delle granulose circolanti (Foà, Cesaris-Demel, Cagnetto); però specificarono che desso aumento è più che mai spiccato nell'anemia emolitica, che è notevole nell'anemia da cancro e nell'avvelenamento da piombo; che, modico e persino assente talvolta nella tubercolosi cronica e negli stati cachettici in genere, manca nelle anemie aplastiche.

Videro inoltre aumentare in circolo, e lo assodarono con numerosi conteggi, le emazie granulose, pur mantenendosi normale la ematopoiesi (69), in alcune infezioni ed in alcuni avvelenamenti; diminuire invece nel tifo, talora fino alla scomparsa.

La competenza acquistata dagli AA. nella preparazione degli strisci di sangue e il possesso di metodi tintoriali elettivi perfezionati li invogliò a sviscerare problemi complessi di microchimica e ad arricchire la bibliografia medica nostrana di una rassegna (70) improntata a novità, che dissero sintetica e riuscì invece una minuta analisi delle dottrine sulla colorazione istologica; sfoggio di erudizione tutt'altro che superfluo, anzi opportuno, nel rifiorire di ricerche della più fine citologia.

Ritorna il Luzzatto al prediletto argomento delle anemie e della emolisi con ricerche di patologia spontanea e sperimentale eseguite in collaborazione colla Zamorani (71). Raccolto abbondante materiale e studiatolo con metodi chimici fra i più moderni, risultarono dimostrati, anche a conferma di ipotesi che la Zamorani in suo precedente lavoro aveva accennato e discusso (71), rapporti stretti tra il pigmento ematico ed alcuni lipoidi

rali di Ferrara: Seduta del 4 Maggio 1911, *Osservazioni sulla ricolorabilità a secco delle emazie granulose*. Seduta del 7 Marzo 1912: *Sulla struttura delle emazie granulose*. E pure sono da giudicarsi non privi di importanza i risultati di quelle ricerche, eseguite esponendo all'azione di vapori di acido osmico o di formalina preparati di sangue prima colorato vitalmente. Basti ricordare che si dimostrò non essere la sostanza granulo-filamentosa preformata, ma effetto di una precipitazione dello spongio plasma per opera del colore; e d'aversi essa considerare come l'espressione vitale della polieromatofilia.

nel fegato e nella milza di uomini e di animali in cui si svolgono processi locali o generali di emolisi (*).

Alberto Michelangelo Luzzatto merita fama anche come neuropatologo; lo spirito acuto di osservazione, l'attitudine alla fine indagine e alle minuziose disquisizioni, lo portavano ad approfondire lo studio dei casi più complicati, quali il sistema nervoso offre più che ogni altro apparato. Indirizzatosi con entusiasmo fino dagli inizi della carriera anche a tale branca delle mediche discipline, volle perfezionarsi presso le Cliniche di Senator e di Oppenheim, quando si recò in Germania a godere il generoso premio conferitogli dall'Ospedale di Venezia. I numerosi suoi contributi originali danno larga parte alla clinica; non minore però alla anatomia ed alla istologia patologica, alle quali intendo riferire la mia breve rassegna.

Un caso di malattia di Landry (72) viene elencato fra quelli senza un evidente substrato di lesioni anatomiche: si accenna, in verità, a pigmentazione di cellule ganglionari del midollo, forse eccessivamente cospicua per attribuirle tutta all'età non troppo avanzata del paziente; si descrive congestione vasale nel midollo e nel bulbo. Si aggiunga che non potè essere tentato il metodo di Nissl a causa della inadatta fissazione, ed il mancato rilievo di eventuali fenomeni di cromatolisi non può trovare, a mio avviso, completa svalutazione nei reperti noti della spontanea cromatolisi cadaverica. È questione di circostanze e di gradi, di cui convengo si debba tenere il debito conto; non però sino al punto da negare significato probativo ad un metodo, il quale oramai ha stabilito un chiaro nesso tra determinati disturbi funzionali e modificazioni protoplasmatiche in corrispondenti cellule nervose. Non vogliono queste mie parole costituire una obiezione nel caso concreto, quanto una generica pregiudiziale contro l'asserita mancanza di minute alterazioni strutturali in sede certa di localizzazione morbosa.

La presenza di un focolaio emorragico occupante quasi completa la sezione trasversa del midollo fra la quarta e la quinta ra-

(*) A proposito di emolisi interessante l'azione dimostrata dal Luzzatto sperimentando coi colori di anilina (Atti dell'Accademia delle Scienze Mediche e Naturali di Ferrara, Verbale della seduta del 20 Luglio 1916: *L'azione emolitica dei colori di anilina*). Peccato che ci restino soltanto le poche parole della semplice comunicazione del fenomeno *in vitro*.

dice cervicale (73) vien fatta dipendere da lesioni ateromatose vasali, anche se non fu dato di imbattersi in aneurismi miliari. È il momento patogenetico ritenuto più frequente e probabile anche dal Giuzzetti (74), che condivide l'altra opinione del Luzzatto sia bene spesso da escludersi la genesi mielitica, cioè infiammatoria, delle voluminose emorragie spontanee.

La sindrome clinica viene illustrata nei vari aspetti semeiotici e patogenici con diligenti e numerosi completi esami microscopici nel caso di polineurite prevalentemente interstiziale di probabile origine luetica (75), e nel caso di polineurite parenchimatosa di natura malarica (76).

Di due pubblicazioni fu oggetto un parkinsoniano: in primo tempo l'A. illustrò il caso clinico (77); ancora più interessante per complicità di una distrofia cutanea giudicata mi edema. *Erroneamente* sta scritto nella seconda memoria (78), quando, dopo morte, poté la cute, insieme ad altri visceri e tessuti, essere sottoposta ad esami istologici; era infatti una sclerodermia, raro esempio delle due associazioni morbose. Persuadono le ragioni che autorizzano « ad interpretare la coincidenza della paralisi agitante colla sclerodermia come l'associazione di due nevrosi trofiche motorie e specialmente vasomotorie sulla base di una predisposizione neuropatica generalizzata »; mentre gli esami microscopici della tiroide la metterebbero fuori causa nella patogenesi del caso in discussione.

Anche nell'istologia del sistema nervoso il Luzzatto andò oltre quanto strettamente avrebbero richiesto le esigenze del clinico che desideri corredare di tutte le ricerche complementari le illustrazioni di casi, allo scopo di meglio comprenderli ed interpretarli. Fu infatti anche citologo; chè in due note stringate e dense di osservazioni e ricerche studiò comparativamente la fine struttura della cellula nervosa, mettendone in rilievo i risultati delle colorazioni a fresco (79), cogliendo alla periferia della cellula l'inizio dello sviluppo dei corpi di Nissl e di questi meglio precisando la reazione, che trovò differente da quella della sostanza nucleare (80). Leggevo in argomento il recentissimo lavoro di un giapponese, Shohet e Arai (81), e mi piace riferire che vi è conclamata l'indipendenza delle zolle cromatofile dal nucleo, in antitesi all'opinione da alcuni prima sostenuta. Aggiungo che ritengo ottimo il consiglio di applicare la miscela di Pappenheim, pironina verde di metile, la

quale con semplice e rapidissima tecnica i corpi di Nissl mette in sicuro e spiccato rilievo.

Non si poteva desiderare una più esplicita dimostrazione patogenetica del diabete insipido di quella illustrata colla distruzione del lobo nervoso della ipofisi e del peduncolo per vecchia emorragia (82). Nessun'altra lesione infatti che potesse invocarsi per spiegare la sindrome; chè anzi assume importanza l'integrità istologica del lobo ipofisario anteriore e di ogni altra formazione della base encefalica; nessun indizio morfologico di iperfunzione in altri organi a secrezione interna, come nel caso di Jona (83), ove la scomparsa della polidipsia e della poliuria in seguito alla opoterapia ipofisaria poteva dare adito al dubbio che vi avessero concorso fatti compensatori descritti nella tiroide e nel pancreas.

Nell'esemplare di glioma del terzo ventricolo (84) si confermano fatti in parte direttamente dimostrati, in parte felicemente intuiti dal Bonome (85) nei profondi studi sulla genesi della nevroglia normale e patologica da elementi dell'epitelio dell'ependima, e la conferma poggia su « gradualis trasformazioni lungo una serie di generazioni cellulari », fino ad assistere proprio a dirette metamorfosi. In questo caso eranvi anche accenni a neoformazioni vascolari atipiche, da angiomatose a cavernomatose; neoformazioni che in modo più chiaro ed esteso l'A. riscontrò in altro soggetto (86). Quivi il cavernoma del bulbo è descritto e raffigurato con evidenza nella caratteristica struttura atipica delle malformazioni vascolari, molto ampie in rapporto allo spessore della parete, dalla quale partivano sporgenti verso l'interno degli speroni di connettivo, che determinavano la suddivisione in più piccole cavità spesso fra loro comunicanti. L'ipotesi della presenza contemporanea di germi embrionali connettivi e nevroglici, che avrebbero proliferato sotto l'azione di uno stimolo infiammatorio, interpreta, in mancanza di altro meccanismo dimostrabile, l'associazione del tumore vascolare colla siringobulbia.

L'encefalite letargica destò nel Luzzatto il consueto fervore di ricerche fin dai primi casi che ebbe in cura. Associandosi il Rietti, riferì un riassunto di sintomi e di reperti anatomo-patologici in una trentina di casi (87); ricercò, adoperando il più indicato antigene da centri nervosi di un encefalitico, la deviazione del complemento (88) con esito negativo, probabilmente, credono gli AA., a causa della assenza di anticorpi del tipo Bordet-Gengou

negli umori dei malati. A queste due note fecero seguire il lavoro più completo monografico con prevalente indirizzo anatomo-patologico. Modesto mi pare il titolo (89), più di quanto consentirebbe l'indole della memoria, perchè, coll'arricchire il quadro nosologico di reperti originali, essa completa l'istologia riguardo la sede e l'intima struttura degli elementi colpiti, e così il processo esce meglio individualizzato; perchè esauriente apparisce l'esposizione bibliografica, ottima cosa per essere oramai giunto allora il momento di raccogliere in un tutto organico le molte sparse osservazioni; perchè una analisi critica di risultati e di teorie pone sott'occhio i più diversi aspetti di questioni dibattute, mentre avvia alle più attendibili conclusioni. Insistono gli AA. sulla estensione delle lesioni, si può dire, a tutti i centri nervosi; ricordano che le infiltrazioni perivasali a manicotto non sono un reperto esclusivo della malattia, della quale invece costituirebbero caratteristiche peculiari l'aumento diffuso dei linfociti delle cellule di nevroglia e delle cellule satelliti, il cospicuo edema e le gravi lesioni dell'apparato neurofibrillare intrad ed extracellulare della corteccia.

Il confronto colla encefalite da influenza viene risolto senza dubbiezze ed in conformità all'opinione recisa di altri valorosi ricercatori, fra i quali mi si conceda di ricordare il *Pepere* (90). La convinzione che le due forme debbano andare distinte poggia sulla prevalenza di fatti emorragici nella encefalite da influenza (*), sulla più spiccata distribuzione delle lesioni al mesencefalo nella encefalite letargica.

(*) Per la più esatta e completa storia dell'ultima pandemia grippale ogni documento assume importanza; ma rivestono particolar valore i reperti che poggiano sopra numerose osservazioni; tanto più quando li segnalano provetti o scrupolosi ricercatori. Si è perciò che non devono cadere nell'oblio gli esami microscopici del *Luzzatto*; anche se ne possediamo in compendio una semplice elencazione negli *Atti dell'Accademia delle Scienze Mediche e Naturali di Ferrara*, Verbale di seduta del 10 Luglio 1919, ove il relatore insiste sui particolari seguenti:

Varietà notevole nelle forme anatomiche della broncopneumonie, frequenza della trasformazione ialina dell'essudato emorragico, rarità delle setticemie, mitezza delle lesioni miocardiche, scarsità relativa delle lesioni renali. Frequente la congestione della milza: fra le complicanze si osservò talvolta il ritorno della tiroide allo stato embrionale, talvolta lo sviluppo di endocardite verrucosa.

*
**

Ho finito la mia rassegna; che, sintetica spesso per non riuscire prolissa, assunse carattere analitico quando ritenni che rilievi, raffronti e conferme meglio lumeggiassero quell'aspetto della multiforme attività del Luzzatto, che mi ero proposto di illustrare. Se quanto dissi dai Colleghi tutti era ben risaputo, credetti tuttavia di non fare opera superflua consacrandone una esposizione, che tentai fosse compendiata in un insieme organico, negli Atti di questa Accademia, che tanto il Nostro mostrò di amare, portandovi le prime notizie dei propri studi, partecipando con dotta parola alle più svariate discussioni sopra argomenti o pratici o dottrinali di medicina.

Incompleta, tengo a ripeterlo, deriva da queste pagine la figura dell'eminente scienziato; di lui medico dirà un chiaro medico; analizzandone, fra altro, le pubblicazioni cliniche numerose profonde ed elaborate nel rilievo minuzioso dei fatti e nella discussione critica di essi, e sopra argomenti del più alto ed attuale interesse. Attestano (sia detto per incidenza ed in via generica) della eccellenza dei titoli specifici le rapide Sue conquiste: la docenza prima in patologia, di poi in clinica medica; le vittorie nei concorsi per primario nei grandi ospedali; i giudizi sempre più lusinghieri, fino a quello della completa maturità, nei concorsi per cattedre universitarie.

Vorrei trasfondere in chi mi ascolti o mi legga la piena della mia ammirazione, formulando questo giudizio: che Alberto Michelangelo Luzzatto raggiunse tale posto d'onore nella anatomia patologica, da bastare per la fama di provetto studioso, di ricercatore che lascerà di sé durature traccie. Esatto e metodico nella descrizione macroscopica, minuzioso e preciso nella tecnica istologica, conoscitore delle più ardue questioni di citologia, sapeva bene leggere i preparati ed interpretarne le maggiori complessità di fine struttura; valutare i reperti con senno e con spirito critico profondo; accoppiare nella conclusione le fondate asserzioni colla misurata prudenza.

Piacemi insistere ancora sul nobile apostolato cui prestava lena incessante: Egli educò all'indagine biologica numerosa schiera di giovani, addestrandone la mente ad iniziare le ricerche con passione e a compierle con precisione e con modernità di metodi. Li elevava così verso il più ambito grado di perfezione nell'arte sanitaria; da

un lato coll'affinare i loro sensi ed approfondire la loro cultura per il rilievo dei sintomi più ascosi e spesso perciò più utili al giudizio diagnostico; d'altro lato con l'onorarli della collaborazione nei suoi studi e della concessione di intitolare pubblicazioni col loro nome esclusivo. E aggiungasi che si trattava sempre di lavori bene svolti, sopra argomenti nuovi o comunque interessanti, e che vi rifulgeva bene spesso la nota originale.

Il laboratorio da Lui creato e rapidamente reso completo presso l'Ospedale Civile, diventò un invidiabile istituto scientifico, per nulla inferiore ai consimili fregiati di etichetta ufficiale universitaria; donde in breve periodo di tempo, con produzione abbondante e scelta, irradiò nel mondo medico luce di sapere, progresso di biologiche discipline. Si accresceva pertanto l'ammirazione verso il Direttore, che, senza discostarsi dalla abituale grande modestia, con sì elevata dignità aveva saputo concepire ed attuare il programma del più perfetto sanitario; e non solo la classe medica, ma una intera cittadinanza per merito Suo sentivasi orgogliosa di vedere raggiunte sì eccelse vette nell'esercizio del primariato ospedaliero.

Alberto Michelangelo Luzzatto fu un Maestro: nella Sua vita, che pur finì così presto, non vi era oramai possibilità di gloria più genuina e più sacra.

ETTORE RAVENNA

RICHIAMI BIBLIOGRAFICI

- (1) Nel cinquantesimo anno della laurea del primario Dott. Marco Luzzatto. Venezia, Tipografia degli Operai, 1912, pag. 5.
- (2) A. M. Luzzatto — Il Compito scientifico degli Ospedali. *Rivista Veneta di scienze mediche*, 15 Settembre 1901.
- (3) Iona — Dei rapporti fra l'anatomia patologica e la clinica. *Rivista Veneta di scienze mediche*, 15 Febbraio 1907.
- (4) A. Cavazzani e A. M. Luzzatto — Pleurite purulenta da micrococco tetragero. *Rivista Veneta di scienze mediche*, 1894, pag. 448.
- (5) A. M. Luzzatto — Le associazioni microbiche nella tubercolosi senile. *Rivista Veneta di scienze mediche*, 30 Novembre 1896.
- (6) A. M. Luzzatto — Sulla penetrazione secondaria dei microrganismi entro ai calcoli biliari. *Gazzetta degli Ospedali e delle Cliniche*, 28 Novembre 1897, pag. 1519.
- (7) Sotti e Torri — Ipercolesterinemia e Colelitiasi. *Pathologica*, 1 Novembre, 1920.
- (8) Dall' *Archivio Italiano di Chirurgia*, vol. VIII, fasc. 6, Genn. 1924.
- (9) A. M. Luzzatto — Sul contenuto batterico normale dell'appendice vermiforme e del cieco. *La Riforma medica*, Aprile 1898.
- (10) A. M. Luzzatto — La sintomatologia e la diagnosi dell'aneurisma dell'aorta endotoracica. Venezia, Premiato Stab. tipo-lit. dell'Emporio, 1895.
- (11) A. M. Luzzatto — Contributo alla casistica dell' aneurisma dell'aorta endotoracica. *Rivista Veneta di scienze mediche*, 15 Settembre 1895.
- (12) A. M. Luzzatto — Contributo alla statistica dell'aneurisma dell'aorta endotoracica. *Rivista Veneta di scienze mediche*, 31 Dicembre 1895.
- (13) E. Ravenna — Osservazioni anatomiche e critiche sull'aortite sifilitica. *Rivista Veneta di scienze mediche*, 1905.
- (14) A. M. Luzzatto — Sull'aortite pneumococcica. *Rivista Veneta di scienze mediche*, Luglio 1910.
- (15) Moriani — Su di un caso di aneurisma embolico. Siena, Tipografia Editrice S. Bernardino, 1908.
- (16) D'Antona — Un caso di aortite verrucosa acuta. *Policlinico*, M., 1912.
- (17) Vanzetti — Sulle infiammazioni necrotiche di origine batterica. *Archivio per le scienze mediche*, vol. XXXI, 1907, pag. 323.
- (18) A. M. Luzzatto — Contributo alla istologia della tonsilla faringea ipertrofica. *Rivista Veneta di scienze mediche*, 30 Aprile 1899.
- (19) G. Airale Aricò — Il comportamento della tonsilla faringea in alcune intossicazioni ed infezioni. *Pathologica*, 1 Agosto 1913.
- (20) Bonome — Sulla tubercolosi di origine alimentare. *Gazzetta degli Ospedali e delle Cliniche*, 1907.

(21) Bonome — Le recenti ricerche sulla tubercolosi. *Atti della Società italiana di Patologia*, VI Riunione, Modena, 1909.

(22) A. M. Luzzatto — La degenerazione cistica dei reni. Venezia. Tip. di M. S. fra compositori tip., 1900.

(23) A. M. Luzzatto — Su alcuni nuovi lavori riguardanti la patologia della degenerazione cistica dei reni. *Rivista veneta di scienze mediche*, 31 Luglio 1902.

(24) Taddei — Contributo allo studio della patogenesi del rene cistico. *La Riforma Medica*, anno XXIV, num. 13, 1908.

(25) Foà — Sul cistoma congenito del rene. *Giornale della R. Acc. di Medicina di Torino*, 1896, N. 10-11.

(26) Trattato di Anatomia Patologica del Foà; Cesaris-Demel. Apparato uropoietico.

(27) Carossini — Contributo allo studio del rene policistico nell'adulto. *Lo Sperimentale*, 1924, fasc. IV-V, pag. 527.

(28) A. M. Luzzatto — Contributo all'istologia dei tumori primitivi del rene. *Rivista veneta di scienze mediche*, 15 Dicembre 1901.

(29) E. Ravenna — Sul cosiddetto angiosarcoma. Atti del R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, Tomo LXV, Parte Seconda, 1906.

(30) A. M. Luzzatto — Ittero cronico da adenoma maligno della papilla di Vater. *Rivista veneta di scienze mediche*, 31 Dicembre 1900.

— Sopra una rara forma di carcinoma della testa del pancreas. *Clinica Medica*, 1902, N. 6.

(31) F. Ravenna — I carcinomi del pancreas. *Rivista veneta di scienze mediche*, 15 Settembre 1907.

(32) Cesaris - Demel — Di un adenoma acinoso del pancreas. *Archivio per le Scienze mediche*, N. 3, 1895.

(33) Soprana — Adenocistoma papillifero del pancreas. *Archivio per le Scienze mediche*, N. 2, 1906.

(34) A. M. Luzzatto — Sul carcinoma primitivo dell'appendice vermiforme. *Rivista veneta di scienze mediche*, Tomo LXV, 1906, pag. 182.

(35) Bobbio — Sul carcinoma primitivo dell'appendice vermiforme. *Archivio Italiano di Chirurgia*, vol. I, fasc. 2-3, 1919, pag. 228.

(36) A. M. Luzzatto — Sui rapporti fra carcinosi gastrica diffusa e linite plastica. *Rivista veneta di scienze mediche*, 1904, vol. 41, pag. 330.

(37) Poletтини — Un caso di linite plastica duodenale. *Archivio per le Scienze mediche*, vol. XLI, 1918.

(38) Furno — Contributo alla conoscenza anatomo-patologica della linite plastica endoteliomatosa. *Lo Sperimentale*, 1924, fasc. VI, pag. 769.

(39) Cignozzi — Due casi di endotelioni della stomaco. *Riforma Medica*, 1905, N. 17.

(40) Silvan — Sopra due interessanti forme di tumore diffuso dello stomaco con aspetto della linite plastica. Atti della VIII Riunione della Società italiana di patologia, 1913, pag. 172.

(41) A. M. Luzzatto — Sull'ittero grave con esito in guarigione. *Rivista veneta di scienze mediche*, 30 Giugno 1906.

- (42) Iona e Luzzatto — Atrofia gialla acuta e adenoma del fegato. *Rivista veneta di scienze mediche*, 31 Maggio 1907.
- (43) Luzzatto e Zambonati — Morbo di Banti e iperplasia nodosa del fegato. *Rivista veneta di scienze mediche*, 1914.
- (44) Roccavilla — Le alterazioni anatomo-istologiche da emolisi di lunga e breve durata nell'animale normale e splenectomizzato. *Rivista veneta di scienze mediche*, 1915.
- (45) A. M. Luzzatto — Sulle alterazioni del pancreas e della milza nella cirrosi epatica. *Rivista veneta di scienze mediche*, 30 Settembre 1907.
- (46) Tiberti — Intorno alla rigenerazione del pancreas. *Archivio di Fisiologia*, Gennaio 1908.
- (47) Marrassini — Ulteriori osservazioni sulla fisiopatologia del pancreas e ricerche sulla questione del cosiddetto « diabete duodenale ». Atti della VIII Riunione della Società italiana di Patologia a Pisa, 1913, pag. 62.
- (48) Tessè — Sulle alterazioni del pancreas e della milza nelle cirrosi epatiche. *Il Moderno Zooiatro*, 1913.
- (49) A. M. Luzzatto — Sull'anemia grave megaloblastica senza reperto ematologico corrispondente (anemia pseudoaplastica). *Rivista veneta di scienze mediche*, 15 Settembre 1907.
- (50) Ceconi — Considerazioni intorno all'anemia perniciosa e alla sua diagnosi differenziale col cancro latente dello stomaco. *La Riforma Medica*, 1907, N. 27, pag. 729.
- (51) Relazioni generali sul tema: « L'anemia perniciosa progressiva » dei Proff. A. Ceconi, F. Micheli. Discussione. XXI Congresso di Medicina interna, Torino, Ottobre 1911. Roma, Stab. Cromo-Tip. C. Colombo, 1912.
- (52) Bernardi — Contributo allo studio dell'anemia pseudoaplastica. *La Riforma Medica*, anno XXXV, N. 30, 1919.
- (53) A. M. Luzzatto — Sulle forme di anemia perniciosa da neoplasma. *Rivista Veneta di scienze mediche*, 30 Novembre 1909.
- (54) A. M. Luzzatto — Leucemia acuta mieloide con stadio iniziale anemico. Dal Volume in onore di Marco Luzzatto, pag. 31, 1912.
- (55) A. M. Luzzatto e O. Viana — Contributo alla patogenesi della leucanemia. *Rivista veneta di scienze mediche*, 31 Luglio 1907.
- (56) Chauffard et Bernard — Anémie perniciouse ictérogène terminée par leucémie myéloïde aigue. *La Presse médicale*, 1919, N. 37.
- (57) A. M. Luzzatto — Sui rapporti fra leucemia e sarcomatosi. *Rivista veneta di scienze mediche*, 1913.
- (58) A. M. Luzzatto — Un caso di leucemia acuta trattato col benzolo. Atti dell'Acc. di Scienze M. e N. di Ferrara, 1915-16.
- (59) F. Ravenna — Sopra alcuni casi di leucemia. Ferrara, Tipografia Bresciani, 1919.
- (60) A. M. Luzzatto e G. Minerbi — Anemia grave da trichomonas intestinalis. *Rivista veneta di scienze mediche*, Maggio 1910.
- (61) F. Ravenna — Sull'azione patogena di alcuni infusori. *Rivista veneta di scienze mediche*, Dicembre 1910.
- (62) Sangiorgi — Dissenterie in Albania. *Pathologica*, N. 249, 1 Aprile 1919.

(63) Bozzolo e Graziadei — Un caso di diavrea cronica con presenza di *Tetramitus mesnili*. *Minerva Medica*, 1924, N. 22, pag. 837.

(64) A. M. Luzzatto — Sulla frequenza di dissenteria da protozoi nella nostra regione. Atti dell'Acc. delle Scienze M. e N. di Ferrara, 1920-21.

(65) Aresu — Ricerche e considerazioni anatomo-patologiche e parasitologiche sull'amebiasi nella Provincia di Cagliari. *Archivio per le Scienze Mediche*, vol. XLVI, 1923.

(66) De Vecchi — Sull'anatomia patologica dell' enterocolite amebica. *Lo Sperimentale*, 1924, fasc. IV-V, pag. 467.

(67) A. M. Luzzatto e F. Ravenna — Sui fenomeni di autolisi nelle emazie granulose. *Folia Clinica, Chimica et Microscopica*, vol. III, Ott. 1910.

(68) A. M. Luzzatto e F. Ravenna — Sul numero delle emazie granulose nell'individuo normale. Comunicazione all'Acc. delle Scienze Med. e Nat. di Ferrara nel 1911 — Ueber die Zahl der vitalfärbbaren roten Blutkörperchen unter normalen Verhältnissen und bei anämischen Zuständen. *Folia haematologica*, Bd. XIII, 1912, S. 102.

(69) A. M. Luzzatto e F. Ravenna — Sul comportamento delle emazie granulose in condizioni patologiche differenti dall'anemia. *Pathologica*, 1 Dicembre 1914, nel volume in onore del Prof. Bonome.

(70) A. M. Luzzatto e F. Ravenna — I fondamenti dottrinali della colorazione istologica. *Lo Sperimentale*, 1913, fasc. V, pag. 753.

(71) A. M. Luzzatto e M. Zamorani — Sui rapporti tra pigmenti e lipoidi nell'emolisi e nell'ittero. *Rivista di Biochimica*, Ottobre 1921. Vi si trova la citazione del lavoro della Zamorani in *Rivista critica di clinica medica*, 1917.

(72) A. M. Luzzatto — Un caso di malattia del Landry. *Rivista veneta di scienze mediche*, 15 Settembre 1899.

(73) A. M. Luzzatto — Ematomielia cervicale spontanea. *Rivista veneta di scienze mediche*, 15 Gennaio 1900.

(74) Guizzetti — Trattato di Anat.-Pat. del Foà. Sistema nervoso, pag. 57, 1924.

(75) A. M. Luzzatto — Polineurite dei nervi cerebrali associata a lesioni multiple dei centri nervosi. *Rivista veneta di scienze mediche*, 15 Dicembre 1899.

(76) A. M. Luzzatto — Polineurite malarica. *Rivista veneta di scienze mediche*, 14 Giugno 1902.

(77) A. M. Luzzatto — Un caso di malattia di Parkinson associata a mixedema. *Rivista veneta di scienze mediche*, 15 Gennaio 1890.

(78) A. M. Luzzatto — Paralisi agitante e sclerodermia. *Il Morgagni*, 1904, N. 12.

(79) A. M. Luzzatto — Ueber Ergebnisse der Nervenzellenfärbung in unfixirten Zustände. *Berliner Klin. Wochenschr.*, 1902, N. 52.

— Sulla colorazione a fresco della cellula nervosa. *Archivio per le Scienze Mediche*, vol. XXVII, 1903.

(80) A. M. Luzzatto — Sull'esistenza e lo sviluppo di una sostanza cianofila e di una sostanza eritrofila nella cellula nervosa. *Lo Sperimentale*, 1903, fasc. VI.

(81) Shohei Arai — Ueber die Genese und Entstehung der Nissl-schollen in den Nervenzellen etc. Mitteilungen über allgemeine Pathologie und pathol. Anatomie. Die Kais. Universität zu Sendai, Japan, 1923 Band II, H. I, S. 27.

(82) A. M. Luzzatto — Diabete insipido da emorragia nella neuroipofisi e nel peduncolo ipofisario. *Lo Sperimentale*, 1917, fasc. V-VI.

(83) Iona — Ipofisi e diabete insipido. *Pathologica*, 1 Dicembre 1914; in onore del Prof. A. Bonome, pag. 818.

(84) A. M. Luzzatto — Glioma del terzo ventricolo e gliomatosi ependimale diffusa. Tipografia Taddei, Ferrara, 1922.

(85) E. Ravenna — L'opera scientifica di Augusto Bonome. Torino, Tipografia Del-Signore, 1924, pag. 19.

(86) A. M. Luzzatto — Cavernoma del bulbo rachideo associato a siringobulbia. Ferrara, Ind. Grafiche Italiane, 1923. Dal volume a celebrazione del Primo Centenario dell'Accademia di Ferrara.

(87) A. M. Luzzatto e F. Rietti — Appunti clinici ed anatomicopatologici sulla encefalite letargica. Ferrara, Ind. Grafiche Italiane, 1920. Atti dell'Accademia delle Scienze Mediche e Naturali di Ferrara, 1919-20.

(88) A. M. Luzzatto e F. Rietti — Ricerche sulla deviazione del complemento nella encefalite letargica. *Giornale di Clinica Medica*, anno I, fasc. X, 1920.

(89) A. M. Luzzatto e F. Rietti — Contributo all'anatomia patologica dell'encefalite letargica. *Lo Sperimentale*, 1921, fasc. I-III, pag. 63.

(90) Pepere — Polioencefalite epidemica (mesoencefalite letargica) ed encefaliti influenzali. *Pathologica*, 15 Luglio 1920, N. 280.



Alberto Michelangelo Luzzatto

nel pensiero di un allievo

Paolo Luigi Courier soleva affermare che, scrivendo, conviene maneggiare poca materia con molta arte. Chi vuol dire di Alberto Michelangelo Luzzatto trova molta, molta materia di lode; così abbondante che non gli occorre l'arte.

Ma non solo da tanta sufficienza formale traggo giustificazione alla mia voce, sibbene dalla sostanza di un sentimento che procede dal dovere.

Ancor prima di lui scesero nella tomba Ezio Savonuzzi e Bruto Prampolini che gli furono assistenti innanzi al tempo che l'ebbi Maestro. Sono dunque io il più antico dei Suoi assistenti.

E tale mia anzianità è il titolo della mia reverente commemorazione.

*
**

« Una persona umile ch'è sepolta nel suo gabinetto, che ha « meditato, ricercato, consultato, confrontato, letto o scritto durante « tutta la sua vita, è un uomo dotto ».

In questa definizione di La Bruyère è il «carattere» di Alberto Michelangelo Luzzatto. Un uomo dotto: un dottore.

La Sua giovinezza operosa e la Sua maturità operosa danno l'impressione di una linea strenuamente diritta, tracciata nelle regioni più alte della attività intellettuale; si direbbe ch'Egli, che ha sempre studiato, non abbia mai avuto bisogno di imparare, nè abbia dovuto conoscere la fatica e l'indugio della iniziazione.

Da quando, così finemente, a due anni dalla laurea, sviscerava le ragioni e il modo di un caso di emiotrofia della lingua, al tempo in cui, con tanta rigorosa profondità, poco innanzi la morte, scandagliava le cause e la natura dell'encefalite epidemica, la profusione della stessa ricchezza di sapere, la stessa espressione di maturità del giudizio, la stessa esauriente ed esperta sottigliezza d'indagine

nel campo del sistema nervoso, ch'è quello più aristocratico della cultura clinica, dimostrano che era in Lui la stoffa predestinata, o meglio congenita, del dottore.

E nel metodo 'Suo appariva precisamente l'abitudine, lo stile del ricercatore saggio: la minuzie nell'analisi, la prudenza nella conclusione sintetica.

Chi Lo seguiva nello studio dell'ammalato e Lo vedeva raccogliere, a poco a poco, tutta una messe di dati obbiettivi, riunendo quasi con lo stesso rispetto, come in uno stesso mazzo, finezze appena adombrate e sintomi di valore patognomonico, poteva domandarsi se non si sarebbe attribuito, all'ultimo, troppo valore all'indizio minimo in confronto del segno cardinale, col risultato della stessa confusione che accade tra i piani di un quadro che non abbiano il giusto risalto relativo.

E poteva, se ipercritico malevolo, chiedersi financo se Oppenheim, Von Recklinghausen, Senator, presso i quali, con reverenza, Egli s'era recato a studiare, Gli avessero inculcato quel che s'intende per ironia essere il metodo tedesco: un'accurata elencazione, cioè, dei particolari, senza il dovuto apprezzamento definitivo dei caratteri generali, dell'impronta essenziale, impresa, questa, che s'è convenuto ritenere, per converso, il gran pregio del metodo dei francesi.

Codesta minuzie amorosa dei nordici, che raccoglie i piccoli segni e attribuisce loro dignità con simpatia quasi francescana, ha forse la radice nel loro senso profondo della disciplina; della disciplina di chi s'è proposto di non trascurare alcun fenomeno rilevabile.

E procura, sì, un'impressione di pena; può, sì, conferire noiosa aridità al paesaggio della ricerca; ma costituisce in verità la disciplina e l'essenza stessa del metodo sperimentale, metodo ben nostro, gloria antica delle Scuole Italiane: rappresenta le asperità della ricerca per cui si giunse a conoscere gli astri di Galileo.

È evidente che soltanto colla esatta ricognizione del terreno, su cui si dovrà costruire, può venir preparata la piattaforma logica a una diagnosi clinica: l'enumerazione scrupolosa dei sintomi è un'operazione preventiva necessaria, dato che la diagnosi clinica è essenzialmente una costruzione sindromatica.

È pacifico, altresì, che il rilievo e la definizione dei fatti clinici rappresentano una parte soltanto della diagnosi integrale; che

è data precisamente dalla composizione della diagnosi anatomica, di quella funzionale e di quella etiologica, colla diagnosi clinica.

In altre parole, è giusto, da un lato, che s'abbia da proclamare sacrosanto quel che Grocco affermava, ancora nel 1905: che, cioè, « se nuovi e molti promettenti orizzonti scientifici hanno « tracciato un nuovo indirizzo di studi, non è perciò punto scemata, ma per lo contrario accresciuta l'esigenza che il clinico « vigili assiduamente sui malati ».

È certo, cioè, che non la sala anatomica o il laboratorio, bensì la corsia, è ancora il fronte principale delle nostre battaglie.

Ma è puranco vero, d'altro canto, che non già un difettoso apprezzamento di codesti valori ispirasse erratamente Alberto Michelangelo Luzzatto, ma che una eccezionale capacità di lavoro e una assidua abnegazione potevano permettergli di passare, Egli stesso in persona, dall'attento esame del malato all'accurata sezione anatomo-patologica ed alla sottile indagine del laboratorio, col risultato poliedrico della diagnosi integrale: un risultato che negli istituti universitarii si ottiene di solito colla cooperazione di vari ricercatori.

Tanto scrupolo d'analisi dominava Alberto Michelangelo Luzzatto; e la Sua scienza, veramente, eccezionalmente vasta, concedeva svariatissime possibilità all'annodarsi dei rapporti, allo snodarsi delle conseguenze, nella discussione dei fatti osservati.

Una tale abbondanza di cognizioni non è un ingombro, ma ritarda necessariamente lo sviluppo del sillogismo fondamentale; così ch'Egli, nell'ammassar dati di fatto, sembrava preferir d'arrivare alla meta diagnostica colla cautela della ragione, piuttosto che col furioso ardore della rivelazione.

Ma se nell'avvicinamento subconscio delle possibilità logiche sta l'arte di tutta la nostra scienza, l'intuizione, è evidente che, quanto più grande è il patrimonio delle conoscenze, tanto più alto sarà il numero delle possibili connessioni: con tanta maggior probabilità, cioè, il vero potrà essere raggiunto.

E la stessa vastità del Suo sapere alimentava, d'altra parte, in Lui lo scrupolo della sintesi; poichè il dubbio e la sapienza cominciano insieme.

Non certo Alberto Michelangelo Luzzatto, trovando che il semplicismo è un metodo essenzialmente pratico, andò

troppo veloce in goppa al preconchetto, tanto nella diagnosi quanto nella prognosi.

« Nella clinica come nella vita bisogna avere un preconchetto, « uno solo, ma inalienabile — ha scritto Murri; — il preconchetto che « tutto ciò che si afferma e che par vero, può essere falso ». Questo scriveva il Maestro e ben sentiva il professore Luzzatto. E ognun di noi, d'altronde, che fruga e ascolta e interroga e sottace, ebbe troppo spesso rivelata la profonda significazione di una tale prudenza, quella istessa che così ammonisce l'esploratore della giungla, come consigliava il geografo dei deserti: *hic sunt leones*.

Un così sentito scrupolo della sintesi non straniava tuttavia il Nostro dalla realizzazione: più di sessanta pubblicazioni scientifiche ne costituiscono il monumento concreto.

E l'impronta spiccatamente anatomo-patologica che si può rilevare in molte di esse, aggiunge, più che togliere, al loro valore clinico.

Non è forse soprattutto per ciò che complessi sintomatologici e lesioni anatomiche poterono successivamente essere studiati da Lui, clinico e anatomo-patologo insieme, che i Suoi lavori sulla encefalite epidemica vennero con tanto compiacimento additati all'ammirazione da Angelo Ceconi?

La capacità e la possibilità di praticare, un tale reciproco controllo, conferite ad uno stesso criterio indagatore, facilitano appunto una completa aderenza alla realtà, nel valutare i rapporti di causa e d'effetto.

E non è stata creata da Lui, essenzialmente su fondamento anatomo-patologico, la sindrome anemica pseudo-aplastica, che ha tuttavia una così squisita impronta e un così alto valore clinici, come attesta la considerazione rivolta da Ferdinando Micheli?

E non è sgorgato dalla sua profonda conoscenza dell'anatomia patologica quel suo originale studio semeiotico-clinico della regione laterale del torace?

Ma non voglio dilungarmi a ricordare: non è certo lecito nè possibile a me, di criticare, pesare, giudicare la figura clinica di Alberto Michelangelo Luzzatto.

Io sono stato Suo allievo; ma continuerei ad essere semplicemente un allievo Suo, se un destino così tragico non L'avesse rapito a noi tutti.

Appunto perchè questa commemorazione è devotamente composta da me in atto di allievo, mi sovviene un'eco della vita universitaria.

Tra i miei ricordi d'Università brilla infatti la figura di un grande Maestro, del quale ritrovavo più d'uno dei tratti caratteristici nell'intelletto del nostro Caro: intendo alludere alla immagine di Guido Banti.

Credo che raramente si sia potuto incontrare un anatomo-patologo più minuzioso e più prudente di quel Sommo, anch'Egli a noi tolto da poco, dolorosamente. Ebbene: come esempio di quanto giovi al pensiero clinico il fondamento anatomo-patologico, mi permetto di rammentarvi come da un temperamento di scienziato freddo e catalogatore quale ebbe il Banti, si sia vista sprizzare luminosamente l'idea clinica, genialmente clinica, definitivamente clinica, di quell'entità morbosa che da Lui prese il nome!

Al nostro Caro non fu dato il tempo di salire alla cattedra universitaria.

Il sovrano equilibrio che domina le cose della vita, il drammatico e fatale regime pendolare di quel grandioso movimento che costituisce la vita e che stabilisce per ogni causa la giusta, algebrica conseguenza, malgrado un vario succedersi di direzioni, avrebbe certo condotto Alberto Michelangelo Luzzatto alla cattedra: ciò non ha potuto essere. Anche per questa specie di ingiustizia sentiamo l'offesa della Sua perdita.

La Sua lunga preparazione, la Sua passione e la Sua capacità d'insegnamento lo rendevano degno di codesto onore.

Infatti le Commissioni dei concorsi universitari avevano ormai giudicato il reale valore di questa Sua raggiunta maturità.

La già lunga pratica d'ospedale, oltre alla continua attività scientifica, Lo rivestiva idealmente di quell'abito del vero maestro che Sir James Mackenzie sogna nel suo « Futuro della medicina ».

« Nelle scuole mediche — scrisse Mackenzie — ci dovebbero essere un maestro o più maestri, la cui esperienza li rendesse capaci di avere una larga visuale su tutto il campo della medicina.

« Lo spezzarsi della medicina, in sezioni, rende ora impossibile per un tal uomo di avere un posto di cattedra: ne risulta quindi che gli studenti non vedono mai le diverse sezioni nella prospettiva giusta ».

Ed è evidentemente negli ospedali che tale esperienza poliedrica si acquista; così che lo stesso Alberto Michelangelo Luzzatto, in una comunicazione presentata al Congresso Inter-provinciale degli Ospitalieri, tenutosi nel 1901 in Brescia, faceva risaltare che il materiale clinico di cui dispongono gli ospedali è più completo di quello degli istituti universitari.

« Certe forme leggere, certe sindromi vaghe, che solo assai tardi svelano la loro importanza clinica ed anatomica, che perciò riescono straordinariamente istruttive per la diagnostica, sono assai più facilmente accolte, e quindi vengono indagate e riconosciute negli ospedali piuttosto che nelle cliniche universitarie.

« Mentre in questi istituti gli ammalati sono ammessi in numero ristretto e vengono scelti con determinati criteri derivanti da necessità di studio o d'insegnamento, nei nosocomi gli ammalati sono numerosi e vengono ricoverati a seconda del bisogno, senza alcuna scelta ».

Orbene, il Luzzatto, per parte Sua strenuo lavoratore scientifico, e che appunto in quel Congresso spezzava una lancia in favore della intensificazione del lavoro scientifico negli ospedali, aveva, colla Sua esperienza nosocomiale, consolidato degnamente il Proprio sacrosanto diritto a salire la cattedra.

E, se Gli fallì il tempo per ottenere una tal sagra laureata, non Gli era venuta meno la possibilità di esercitare, anche all'infuori degli incarichi ufficiali, con tutto il Suo cuore, con tutta la Sua scienza, l'edificante ministero del Maestro.

Non solo liberalmente donava del Suo a chiunque lo seguisse, studente o diplomato, nella visita quotidiana delle corsie o nel lavoro di gabinetto; ma certificava la coscienza indomabile ed indomita della Sua missione collo spingere i Propri discepoli alla indagine scientifica personale, sia perchè affinassero lo spirito e il criterio, sia perchè ne avessero vantaggio di carriera colla pubblicazione dei loro lavori.

Li sollevava vicino alla Propria mente, con dolce cura di padre spirituale, dirigendo il loro sguardo, spesso incerto, di principianti, a mirare nei campi della verità, oltre l'essenziale, il solido; incoraggiandone senza orgoglio, ma con insistente fermezza, la riluttanza di novizi non solo della scienza, ma della vita, affinchè comprendessero che l'aggiungere un elemento all'edifizio del sapere

significa costruire anche per sè stessi, aggiungere, cioè, ancora un mattone alla propria casa nel mondo.

La riconoscenza che ha dettato ai Suoi allievi parole di grata devozione, nel concludere le parecchie decine di lavori pubblicati sotto la Sua direzione, è scritta profondamente nel nostro cuore, ancora dolorante, dopo un anno, colla stessa intensità.

E nel nostro dolore noi guardiamo ancora alla Sua figura con attento amore di allievi, quasi cercando nella memoria di Lui una guida e un incoraggiamento per il nostro sforzo scientifico e per la nostra vita.

Giacchè, come la linea della Sua operosità intellettuale sembra iniziarsi nell'alto, così essa s'interrompe bruscamente nell'alto; come ci colpisce che per Lui non sia stata faticosa l'ascesa, così ci colpisce che per Lui non si sia prodotta neppure la dolorosa discesa, normale al tracciato della vita di tutti ch'è un tracciato parabolico, quasi un « tentativo » d'elevazione, una specie di esplosione che si esaurisce nella vanità.

E la Sua figura acquista dunque un magico valore di guida ispiratrice, quasi come quello d'una stella: un po' di luce, molto alta, che proviene dall'infinita bontà e si perde nella bontà infinita.

GIACOMO MINERBI

Parole del Prof. Ruggero Luzzatto

Esprimo, commosso, la mia profonda riconoscenza alla Presidenza di questa Accademia, che ha premurosamente e affettuosamente promosso e organizzato questa cerimonia; agli oratori, che, con elevate parole, hanno saputo rievocare e scolpire la nobile figura del povero e amatissimo mio Fratello; ringrazio infine le Autorità e tutti coloro che, con la loro presenza e, ancor più, colla intensa partecipazione a queste onoranze, hanno contribuito a renderle più alte e significative. Tali sentimenti io vi manifesto, non solo a mio nome, ma anche a nome dei parenti tutti, e, in modo speciale, di mia Cognata Lydia Sacerdoti-Luzzatto, la quale è oltremodo dolente di non aver potuto, per ragioni di salute, essere fra noi di persona; essa partecipa spiritualmente a questa adunanza,

piangendo, insieme al Cognato amatissimo, il povero suo Compagno, che ebbe eguali meriti ed egual sorte sventurata.

Se il rimpianto generale verso i cari Perduti costituisce un conforto, questo conforto è dato al mio cuore fraterno nel modo più ampio.

Raramente si vede — debbo dirlo — un cordoglio così largo e profondo, un rammarico così affettuoso ed intenso; è una intera Città che piange un figlio perduto, e quasi non crede alla triste realtà e non sa rassegnarsi a non vederlo più. E questo deve essere un conforto per me che, rimasto solo della mia povera Famiglia, tanto provata dalla sventura, piangerò, per tutta la vita, la perdita prematura di due Fratelli angelici, che avrebbero dovuto essermi ancora e per molti anni, come mi furono in passato, consiglieri sapienti e amorosi.

Deve essermi un conforto, perchè così vogliono Coloro che più non sono in questa terra, e perchè queste universali manifestazioni di affetto ci danno la chiara sensazione che i migliori non son destinati a morire. Non son destinate a morire le loro opere buone; non è destinato a perdersi il frutto del lavoro scientifico, dell'assidua e affannosa cura indagatrice; esso è raccolto da allievi fedeli, ai quali si tramanda, non soltanto il risultato di ricerche, che saranno poi riprese e compiute, ma anche e soprattutto, l'amore dello studio, la passione sublime dell'indagine scientifica; non è destinato a perdersi l'esempio di abnegazione nell'adempimento dei doveri professionali.

Muor giovane Colui che al Cielo è caro; così purtroppo deve dirsi dei miei poveri Fratelli, strappati, anzi tempo, alla famiglia, alla scienza, all'umanità; ma, in altro senso però può dirsi: *non muore Colui che al Cielo è caro*. Vive più a lungo di altri, perchè vive nel cuore di chi lo piange, e perchè la sua memoria è sprone ed esempio ai superstiti.

Io vi ringrazio dunque, o Signori!

Mi è cara la cerimonia, che si svolse in questa Accademia, che fu da Lui amata, che fu per Lui palestra di studi, e nella quale, in un triste pomeriggio, Egli chiuse la sua nobile attività di studioso; mi è cara perchè rafforza in me la sensazione che il mio povero fratello Alberto viva ancora: ch'Egli viva ancora e per molto tempo, non solo nel cuore dei famigliari, ma anche nel cuore dei Ferraresi e di quanti lo conobbero ed amarono.

A. M. LUZZATTO

Comunicazioni presentate all'Accademia delle Scienze Mediche e Naturali di Ferrara

1. « Sulle lesioni del pancreas e della milza nella cirrosi epatica ».
(Seduta del 9 Novembre 1907).
2. « Sulle lesioni della coda equina senza disturbi sensitivi ».
(Seduta del 20 Febbraio 1908).
3. « Sull'anemia grave da neoplasmi ».
(Seduta del 13 Giugno 1908).
4. « Il segno di Lasègue all'infuori della sciatica ».
(Seduta del 9 Luglio 1908).
5. « Contributo alla conoscenza dello sviluppo delle emazie nell'embrione di pollo ».
(Seduta del 4 Marzo 1909).
6. « Aortite micotica con rottura dell'aorta ».
7. « Per la patogenesi dell'ittero tubercolare ».
(Seduta dell'8 Luglio 1909).
8. « Nuovo contributo alla conoscenza del carcinoma anemico ».
(Seduta del 9 Dicembre 1909).
9. « L'autolisi delle emazie granulose ».
10. « Un caso d'iperglobulia congenita ». In collabor. col prof. F. Ravenna.
(Seduta del 14 Aprile 1910).
11. « Ricerche ematologiche di un caso di anemia splenica, tipo Banti ».
(Seduta del 30 Giugno 1910).
12. « Sul numero delle emazie granulose nell'individuo normale ».
13. « Sul comportamento delle emazie granulose nelle anemie ». In collaborazione col prof. F. Ravenna.
(Seduta 24 Novembre 1910).

14. « Sull'emiatrofia della lingua di origine cerebrale ». (Seduta del 26 Gennaio 1911).
15. « Osservazioni sulla ricolorabilità a secco delle emazie granulose ».
16. « Paralisi agitante e sclerodermia ». In collabor. col prof. Ravenna. (Seduta del 4 Maggio 1911).
17. « Sopra una forma singolare di leuco-anemia ». (Seduta del 6 Luglio 1911).
18. « Sulla struttura delle emazie granulose ». In collabor. col prof. Ravenna. (Seduta del 7 Marzo 1912).
19. « Sul comportamento delle emazie granulose in alcune condizioni fisiopatologiche ». In collabor. col prof. Ravenna. (Seduta del 15 Aprile 1912).
20. « Malattia di Banti ed iperplasia nodosa del fegato ». In collaborazione del Dr. R. Zambonati. (Seduta del 26 Giugno 1913).
21. « Contributo alla radiografia del cranio nell' idrocefalo congenito ». In collaborazione col Dr. A. Zaccaria. (Seduta del 3 Luglio 1913).
22. « Un caso di siringomielia » (con presentazione del paziente). (Seduta del 25 Novembre 1914).
23. « Sopra un caso di leucemia acuta trattato col benzolo ». (Seduta dell' 11 Novembre 1915).
24. « Lesioni multiple dei nervi cranici da esplosioni di proiettili senza lesioni dirette ». (Seduta del 2 Marzo 1916).
25. « Contributo allo studio dei rapporti fra leucemia acuta e sepsi ». (Seduta del 20 Aprile 1916).
26. « L'azione emolitica dei colori di anilina ». (Nota preventiva). (Seduta del 20 Luglio 1916).
27. « Diabete insipido da emorragia nella neuroipofisi ». (Seduta del 6 Dicembre 1917).
28. « Glioma intraventricolare ed endomitte gliomatosa ». (Seduta del 23 Luglio 1918).
29. « Encefalomyelitis disseminata con emiatrofia della lingua ». (Seduta del 7 Giugno 1919).
30. « Contributo all'anatomia patologica delle bronco-pneumoniti epidemiche ». (Seduta del 10 Luglio 1919).

31. « Appunti clinici e anatomo-patologici sulla encefalite letargica » (con dimostrazioni). In collabor. col Dr. Rietti.
(Seduta del 13 Marzo 1920).
32. « La reazione mioclonica elettrica e meccanica nell'encefalite letargica ». In collaborazione col dott. Rietti.
(Seduta del 15 Giugno 1920).
33. « Sulla frequenza nella nostra regione di dissenteria da protozoi ».
34. « Contributo all'anatomia patologica dell'encefalite letargica ». In collaborazione col Dr. F. Rietti.
(Seduta del 20 Dicembre 1920).
35. « Un caso di encefalite letargica a decorso prolungato » (con presentazione del malato).
(Seduta del 28 Dicembre 1920).
36. « Sui rapporti tra pigmenti e lipoidi nell'ittero e nell'emolisi ». In collaborazione colla Dott. M. Zamorani.
(Seduta del 26 Luglio 1921).
37. « Contributo alla sintomatologia dell'encefalite letargica ». In collaborazione col Dr. F. Rietti.
(Seduta del 9 Dicembre 1921).
38. « Sulla semeiotica della regione ascellare ».
(Seduta del 25 Novembre 1922).
39. « Sul cosiddetto sarcoma angioplastico del fegato ».
(Seduta del 10 Luglio 1924).

**Comunicazioni fatte alle Riunioni Medico-Militari
istituite dall'Accademia delle Scienze Med. e Naturali di Ferrara**

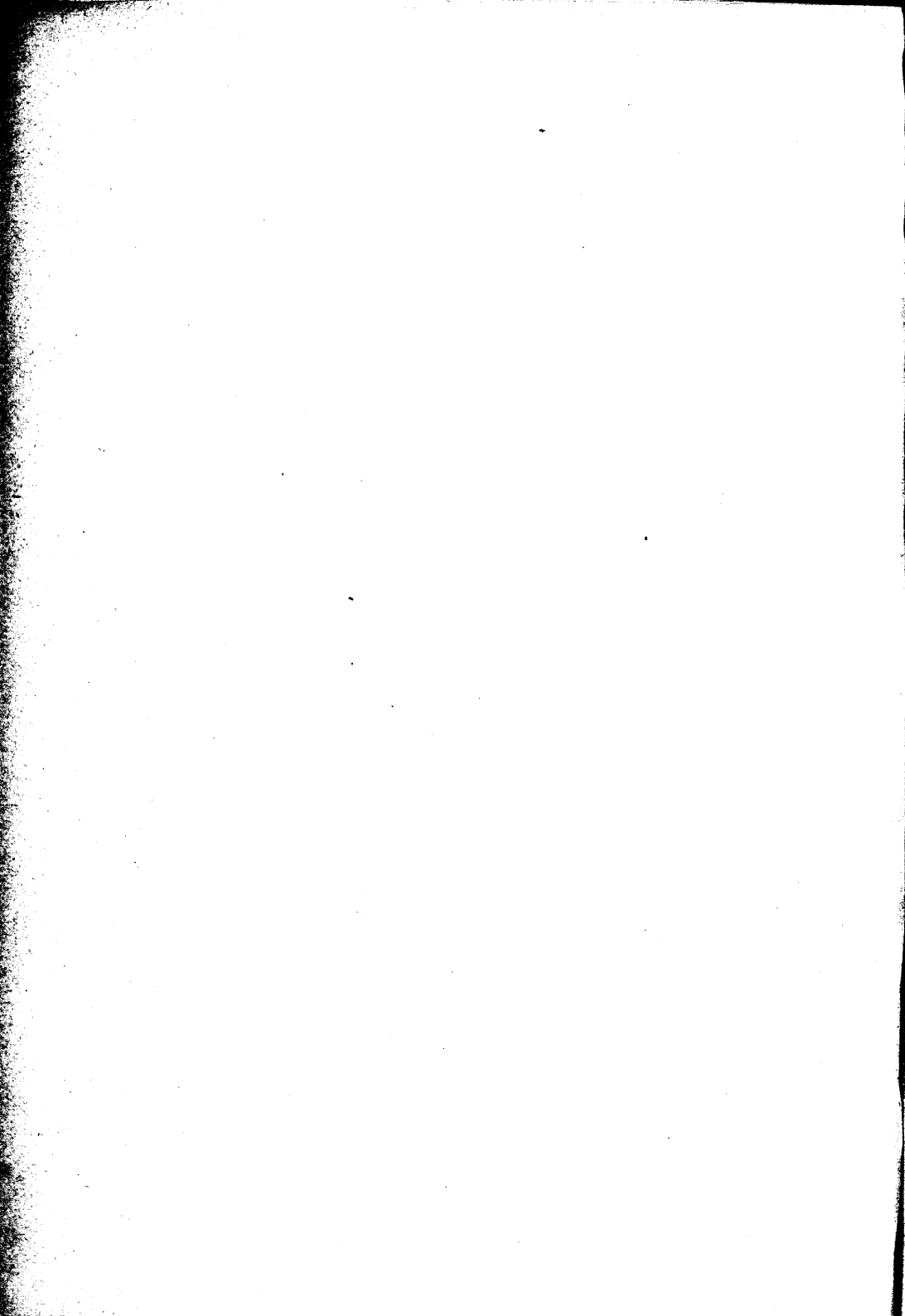
40. « Il Megacolon in rapporto alla Medicina legale militare ».
(Seduta del 25 Giugno 1916).
41. « Sindrome neurotraumatica di guerra da cavernoma del midollo allungato associato a siringobulbia ». In collabor. col Dr. E. Caretti.
(Seduta del 30 Luglio 1916).
42. « Le lesioni di guerra dei nervi periferici ». Parte I - Anatomia e semeiotica.
(Seduta del 26 Novembre 1916).

Conferenze ai Corsi indetti dall'Accademia

43. « Nuovi studi sulla patogenesi e la cura dell'uricemia ». —
(Conferenza al Corso di Conferenze Mediche indetto dall'Accademia —
19 Giugno 1911).
44. « Profilassi e cura del tetano ». —
(Conferenza al Corso di Medicina e Chirurgia di Guerra indetto dal-
l'Accademia - Marzo-Aprile 1915).
45. « Il tifo petecchiale ». —
(Due conferenze al Corso di Medicina e Chirurgia di Guerra indetto dal-
l'Accademia - Marzo-Aprile 1915).
-
46. « Cavernoma del bulbo rachideo associato a siringobulbia ». — Nel Vo-
lume « Scritti di Scienze Mediche e Naturali a Celebrazione del Primo
Centenario dell'Accademia di Ferrara ». Ferrara, 1924.



**Testimonianze di affetto e di cordoglio in
morte e in memoria di Alberto Michelan-
gelo Luzzatto.**



Dall' ampia raccolta di testimonianze di cordoglio in onore del prof. A. M. Luzzatto, ufficiali, pubbliche e private, scegliamo le seguenti, non perchè più degne, perchè tutte sono degne dell'altissimo fine, ma quasi a caso, come a significazione della larghissima onda di rimpianto suscitata in ogni campo dalla perdita dolorosissima.

Lettere ufficiali

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI FERRARA

Ferrara, 14 Luglio 1924

Illustre Prof. Avv. Ruggero Luzzatto

FERRARA

Col più vivo dolore apprendo la notizia della morte in età ancora immatura dell' illustre Suo fratello Prof. Dott. Michelangelo Luzzatto.

Sono sicuro d'interpretare i sentimenti dell'On. Deputazione Universitaria, e del Corpo Accademico, inviando alla S. V. III.ma le più sincere ed affettuose condoglianze, per la grave sciagura, che L' ha colpito nel più profondo ed intimo sentimento.

L' Università, che ho l'onore di rappresentare, non può dimenticare i servizi preziosi, che l'eminente Professionista che fu anche insigne scienziato, ha reso all'insegnamento, sia come Libero docente, sia quale incaricato per la patologia e batteriologia, nella Cattedra lasciata vacante dal Prof. Nazzareno Tiberti.

Avrei voluto partecipare alle onoranze funebri, che tutta Ferrara riconoscente renderà all' illustre Estinto, ma un impegno inderogabile presso il Ministero della P. I., mi costringe a partire questa sera stessa per Roma. Ho delegato a rappresentarmi quale Rettore, e quale estimatore personale, l'Egregio Preside Anziano prof. cav. Giuseppe A. Barbieri.

Prego la S. V. voler gradire i miei distinti saluti, e le rinnovate espressioni della mia commossa solidarietà.

IL RETTORE
PIETRO SITTA

MUNICIPIO DI FERRARA

— ♦ —
IL SINDACO

li 30 Luglio 1924

Ill.mo Signor

Luzzatto Prof. Avv. Ruggero

FERRARA

Questo Consiglio Comunale, nella sua seduta di ieri, prima di iniziare i lavori della sessione straordinaria, ebbe a rivolgere il suo reverente pensiero alla memoria del compianto di Lei Fratello prof. Alberto Michelangelo Luzzatto, dal quale tanta luce di sapere, di bontà e di disinteresse irradiava specialmente a profitto dei poveri. Le benemerenze del Defunto sono tali e tante, che la Cittadinanza ha rimpianto con vero generale cordoglio la morte prematura di questo eminente Sanitario, la cui scomparsa ha lasciato in Ferrara un vuoto difficilmente colmabile.

A nome del Civico Consiglio presento alla S. V. Ill.ma, suo amato Fratello, le più vive e sincere condoglianze.

Con particolare stima ed ossequio

IL SINDACO

R. CARETTI

DEPUTAZIONE PROVINCIALE
DI FERRARA

li 25 Luglio 1924

*Ill.mo Sig. Dott. Prof. Ruggero Luzzatto
e famiglia*

FERRARA

Nella seduta di ieri il Consiglio Provinciale con parole di vivo e sentito rimpianto, ha reso un tributo di reverenza e di omaggio alla memoria del Prof. Dott. Michelangelo Luzzatto.

Del Sanitario e del Maestro insigne vennero ricordate le doti preclare dell'ingegno e la dottrina, che ne resero il nome conosciuto ed altamente apprezzato in Italia ed all' Estero, la bontà e la gentilezza squisita dell'animo, generoso e soccorrevole.

A nome del Consesso Provinciale, di cui mi rendo, con pensiero commosso, fedele interprete, esprimo alle SS. LL. Ill.me i sensi del più sincero profondo cordoglio.

Con la massima considerazione

p. IL PRESIDENTE

AVV. PIER LUIGI CASATI

UNIVERSITÀ ISRAELITICA
DI FERRARA

Ferrara, 30 Luglio 1924

Ill.mo Signor

Prof. Ruggero Luzzatto

FERRARA

Il Consiglio di questa Università Israelitica si è ieri riunito per la prima volta dopo la scomparsa dell' Illustre Scienziato Prof. A. M. Luzzatto ed ha rievocato la nobilissima figura del Grande Estinto che ha sparso durante il suo troppo breve cammino il bene infinito di una scienza illuminata e di una insuperabile bontà.

Il Consiglio mi ha affidato l'incarico di esprimere alla S. V. i sensi del suo profondo dolore per la perdita irreparabile: il ricordo del Prof. Michelangelo Luzzatto rimarrà indelebile nel cuore di quanti ebbero il bene di avvicinarlo e di constatare l'adamantina purezza della Sua vita, la mitezza del Suo animo generoso, la vivida luce del Suo grande sapere.

Nell'adempiere al compito affidatomi dal Consiglio, rinnovo alla S. V. i sensi delle mie personali condoglianze e con tutto ossequio mi raffermo

IL PRESIDENTE

FELICE DI L. RAVENNA.

Associazione Nazionale
MADRI, VEDOVE E FAMIGLIE DEI CADUTI
E DISPERSI IN GUERRA

Ferrara, 15 Luglio 1924

Ill.ma Famiglia Luzzatto,

CITTÀ

A nome della Associazione che ho l'onore di presiedere porgo alle SS. LL. Ill.me le più profonde e sentite condoglianze per la immatura perdita del caro Congiunto Prof. Michelangelo Luzzatto. Egli fu uno dei valenti e pietosi Consulenti della nostra benefica Associazione, Egli seppe sempre lenire le sofferenze delle nostre socie che accorrevano a Lui fidenti per la scienza Sua. Il rimpianto nostro è unito al ricordo indelebile delle di Lui benemerenze delle quali serberemo perenne e caro ricordo.

Vogliamo le SS. LL. accogliere le mie particolari azioni di cordoglio e i miei devoti ossequi.

LA PRESIDENTE PROVINCIALE

A. PINGHINI

OSPEDALE CIVILE DI VENEZIA

DIREZIONE SANITARIA

Venezia, 26 Luglio 1924

Egregio Prof. Luzzatto

Con l'animo commosso Le esprimo le più vive condoglianze per la disgrazia che L' ha colpita.

Noi serberemo perenne ricordo dell'opera intelligente e preziosa prestata per lunghi anni dal povero Suo fratello nel nostro Ospedale.

Rinnovandole vivissime condoglianze Le stringo cordialmente la mano.

SUO

Dott. EDOARDO LIGORIO

ORDINE DEI MEDICI

DI FERRARA

13 Luglio 1925

Un anno è già passato dalla scomparsa di quel valoroso e superlativamente buono fra i nostri colleghi, che fu il Prof. M. A. Luzzatto.

Ma di lui non va col tempo la memoria, chè anzi contro il tempo essa si fa più viva, più acuta, più incisa.

Questo Consiglio dell'Ordine dei Medici della nostra Provincia ritorna al Suo spirito col sentimento profondo di un affetto, di una gratitudine che non avranno fine.

Quel che Egli, Sapiente, insegnò a noi è impresso nelle nostre menti: quel che Egli, Generoso, diede di bontà e di amicizia, è fermo nei nostri cuori.

La corona di verdi fronde che su quella Sua tomba, che non avrebbe mai dovuto aprirsi presto, abbiamo posta, significhi che è verde e rigoglioso quanto mai il nostro ricordo.

PER IL CONSIGLIO DELL' ORDINE

Dott. A. Novi

Commemorazioni e Necrologie

Università di Ferrara

Parole del Rettore On. Prof. P. Sitta nella Relazione sullo svolgimento dell'Anno Accademico 1923-24.

Del Prof. *Michelangelo Luzzatto*, primario di medicina nell'Arcispedale S. Anna da quasi un ventennio, e strappato all'affetto dei congiunti, dei colleghi, dei cittadini, diremo che morì appena cinquantenne, nella piena maturità della sua attività professionale e scientifica, lasciando il più grande dolore in quanti, avendolo conosciuto, avevano potuto valutare le rare doti della sua intelligenza, della sua coltura e la sua grande bontà.

Durante la sua dimora a Ferrara, tenne per 16 anni, in seguito ad incarico dell'Università, un corso complementare di chimica e microscopia applicata alla clinica; e dal 1917 al 1919, resasi vacante la cattedra di patologia generale e di batteriologia, ebbe l'incarico anche di queste materie con la direzione del laboratorio di batteriologia. In questi uffici importanti e delicati, il prof. Luzzatto corrispose pienamente alla fiducia in lui riposta dalla Facoltà di Medicina e Chirurgia, e dalla Deputazione, accattivandosi con la sua dottrina, la sua diligenza, la cura scrupolosa dei suoi doveri, la ammirazione e la gratitudine degli allievi. L'Università ha partecipato al profondo cordoglio della Città per la perdita dell'eminente professionista e dell'insigne scienziato, e si associò al tributo di onor che, con unanime plebiscito, venne reso al suo nome, concorrendo alla costituzione di una borsa di studio a Lui intitolata e destinata a beneficiare quella gioventù studiosa, che era così cara al suo cuore generoso e gentile.

(*Annuario dell'Università degli Studi di Ferrara*, 1924-25)

Università di Modena

Parole del Rettore Prof. P. Colombini nella Relazione per l'Inaugurazione dell'Anno Accademico 1924-25.

Il giorno 13 Luglio decedeva in Ferrara, sua abituale dimora, il dottor *Michelangelo Alberto Luzzatto*, libero docente di Clinica Medica Generale, che, sebbene da poco tempo fra noi, aveva saputo conquistarsi la sincera estimazione dei Colleghi e la viva simpatia dei discepoli. Una particolare benemerenzza lo legava alla nostra Università, quella della istituzione del premio annuo, intitolato al nome del compianto fratello suo e nostro amato Collega, Riccardo Luzzatto, per la quale egli si era con particolare amore interessato e alla quale aveva con particolare larghezza contribuito.

Consiglio Comunale di Ferrara

Resoconto della seduta del 29 Luglio 1924.

Avuta la parola, l'avv. A. Ravenna, dichiarando di associarsi a quanto avevano detto il Sindaco e l'on. Verdi, diceva che egli sentiva il dovere di parlare anche di un altro illustre scomparso, del Prof. *Alberto Luzzatto*, che se non era nostro concittadino per nascita, lo era per elezione, giacchè da oltre vent'anni aveva scelta a dimora Ferrara. Ne rilevò quindi l'elevatezza professionale, che giungeva fino a somministrare finanziariamente i mezzi ai propri ammalati, perchè potessero procurarsi le medicine. Inviava quindi il suo deferente ed affettuoso saluto alla memoria di tanto Uomo.

Il Consiglio unanime si associava a tanto cordoglio.

L'on. Sitta, quale Rettore Magnifico della nostra Università, prese anch'egli la parola per rievocare la memoria del compianto Prof. Luzzatto quale professore dell'Ateneo e la cui morte ha dolorosamente impressionato colleghi ed allievi. Elogiava quindi la Giunta per l'offerta fatta di L. 500 da versarsi per la borsa di studio universitario intestata al suo nome.

(*Gazzetta Ferrarese*, 30 Luglio 1924).

Ordine dei Medici di Ferrara

Parole dette dal Prof. Luigi Giannelli, Presidente, nella Relazione per l'anno 1924

..... Che cosa debbo dire infine del prof. *A. M. Luzzatto*, fulminato da virulenta setticopiemia il 13 Luglio, dopo gli ampi necrologi, che meritamente ne sono stati fatti e che si riassumono in un inno armonico di gloria alla sua memoria benedetta? Io ne voglio completare il quadro affermando che egli, oltrechè distinto scienziato e clinico di valore, fu anche un vero patriotta, nel significato che io voglio dare alla parola « patriottismo », che 'a molti riempie la bocca ed il ventre, e a pochi il cuore e lo spirito. Non appartenne all'ordine numeroso di quei patrioti, che il loro amore alla Patria dimostrano con carnevalesche ed opportunistiche esteriorità, ma fece parte invece dell'altra rara specie di patrioti, che dimostrano il loro patriottismo cercando di fare di sè stessi degli uomini, di cui la Patria si abbia a giovare ed a lodare, e non a rammaricarsi, onorandola con l'intelletto, la dottrina, la moralità, la probità, e con la vita esemplare sempre ed austera, ispirata alle più alte idealità umane. E questa a me pare, o colleghi, la più bella cornice di virtù, in cui si possa incastonare la figura nobilissima del nostro Luzzatto, la di cui opera, nel campo della sua attività prodigiosa, non da altra parola fu seguita, che non fosse di lode e di ammirazione. E non si rechi insulto alla sua memoria con la nota frase abusata del « vuoto incolmabile da lui lasciato nella nostra famiglia sanitaria »: no, non si dica che egli lasciò un posto vuoto fra noi, giacchè da quel posto non meno pieno irradia su tutti la maggior luce di bontà, di sapere, di generosità e di modestia.

Gaetano Boschi :

Ricorre domani, 13 Luglio 1925, l'anniversario della morte di *A. M. Luzzatto*. Altri studiosi ricorderanno in altra sede l'alta produzione scientifica di Lui. Io qui ricordo ai ferraresi la figura nobilissima di questo Medico, di questo studioso, di quest'Uomo indimenticabile. Insieme per la mia tristezza e per il mio conforto, non potrò a meno di rammentare l'Amico straordinariamente caro.

L'attenzione e lo zelo del pubblico sogliono essere distratti e assorbiti dalla vistosità e dal fracasso delle concorrenze mercantili e degli arrivismi. Ma io credo in una bontà riposta dell'anima umana: onde quella stessa che sa andare in visibilio per falsi idoli verso i quali ella sia ingannevolmente sedotta, quella stessa anima sappia, se opportunamente la richiami, vibrar di commozione al ricordo pietoso di un suo benefattore silenzioso e devoto, modesto e grande.

Quanti ferraresi rimpiangeranno il Medico umanissimo e sapientissimo che ha loro ricondotto in salute la madre, il figliolo, il marito...! Tanti e tanti, nella gioia amigliare, per una creatura cara tornata a sorridere e lavorare, ricorderanno con affetto e venerazione questo povero Scomparso che fu il salvatore!

Entrava nella camera dell'ammalato delicatamente come una fata: le prime, premurose, carezzevoli parole con cui cominciava l'indagine clinica erano già un principio di conforto e un invito alla speranza. E l'indagine clinica si avviava, si addentrava in ogni ricerca più delicata e più paziente, guidata, spronata inesorabilmente da una coscienza che non conosceva limiti. E con una coscienza che non conosceva limiti, Luzzatto frugava nel tesoro inesauribile della sua cultura meravigliosa i mezzi di cura più idonei a quel caso, li soppesava, li vagliava, esitava, si decideva, per poi ripensarci su e perfezionare ulteriormente senza posa, pressato e angustiato dal suo amore umano e dalla sua consapevolezza dottissima.

Certo a Ferrara conoscevano tutti quella sua figura esile, che il vigore spirituale sapeva tuttavia attivare d'un movimento incessante. A differenza di tanti in cui l'imponenza del portamento fa presumere un corrispettivo di virtù interiore, Egli emanava da sé un fascino di virtù morale e intellettuale che faceva trascurare l'aspetto alquanto modesto. I suoi lineamenti piuttosto strani di sapiente moderno, quella fisionomia aspramente sagomata ricordavano le « cicatrici del pensiero » di Baudelaire ed irridevano, per contrasto, alla eutimonia pagana come ad una vacuità femminile.

Nulla ricordo di più ingenuo ed arguto insieme di quel suo sguardo senza sottintesi che talvolta si travedeva appena a traverso gli sbattimenti del cristallo che gli faceva da reliquiario.

Tenendosi una mano nell'altra, come per trattenerla dall'incessante bisogno di operare, andava svelto per via quasi trotterellando verso mete facilmente intuibili: da un'ammalato all'altro, dall'Ospe-

dale all'Accademia di Scienze; ultima era la casa dove pur soggiornava la grande Madre dei suoi affetti, la sua povera Madre. Negli ultimi tempi, solo divideva con Lui quel rifugio di intimità familiare superstita il suo fratello Ruggero, fratello di famiglia, di affetti, di ideali.

Fu per noi un Maestro di vita e un Maestro di sapere. Egli amava la vita; appunto perchè non era un gaudente, Egli amava le più pure e più alte aspirazioni della vita; e trasfondeva la sua fiamma in chi gli era accanto e sapeva comprenderlo. Amava la scienza; l'amava di un amore puro; l'amava per sè stessa e non soltanto per la sua portata pratica, fosse pur questa altruistica. Onde gustava tutto ciò che alla scienza si connette, allo stesso modo che l'innamorato idolatra tutta l'atmosfera che recinge la bella. Così sapeva coltivare con diletto squisito anche parti dello scibile estranee al suo campo di studio e di lavoro; e rievocava appassionatamente e con un senso addirittura letterario figure e situazioni che si collegavano colla vita scientifica.

Possedeva in sommo grado la tecnica della ricerca; il suo sapere era poi tanto rigoglioso da non potersi contenere in Lui: era diventa o un bisogno naturale che prorompeva e si comunicasse agli altri. E noi quasi suoi coetanei, e tutti i medici che lo conoscevano, e gli accorti studenti ferraresi, tutti abbiamo abbeverato il nostro intelletto a quella fonte doviziosa di dottrina medica. Così dalla stessa natura gli era assegnata una funzione didattica. Ma non aveva una cattedra ufficiale. Un saggio principe di altri tempi lo avrebbe « chiamato » egli stesso lettore in un Ateneo per il lustro del suo principato; oggi vige — e da tempo — il democraticissimo sistema dei « concorsi » con cui invece si pesca... nell'ignoto l'ignoto.

Meglio per lui. Egli fu così docente di una libera scuola; ed ebbe dei veri discepoli anzichè una scolaresca coatta che riverberasse in sbadigli il fiato sprecato da un professore imposto.

Programmi di lavoro comune stroncati, fervore smorzato, o Fratello mio spirituale scomparso troppo presto!

Rincasando la sera, dopo il breve riposo che ci era spesso comune, è ben dolorosa la mancanza di Te, mentre è così vivo il ricordo di Te e delle conversazioni nostre ricche di propositi che si andavano maturando !....

(*Corriere Padano*, 12 Luglio 1925).

Giuseppe Jona :

Il prof. *Alberto Michelangelo Luzzatto*, nostro socio corrispondente, medico primario dell'Ospedale di Ferrara, morì colà il 13 Luglio 1924, a soli 50 anni.

Nato a Venezia dal dott. Marco, chiaro primario dell'Ospedale nostro, e avendo avuto questo a palestra di studio di tutta la sua giovinezza, egli è ben figlio di Venezia, e la riputazione grandissima a cui giunse nella scienza e nell'esercizio dell'arte medica, ridondò pure ad onore della Città nostra.

Nato nel 1874, laureatosi a 21 anno a Padova, la sua tesi di laurea sull' *aneurisma dell'aorta toracica* è una monografia dotta, lucida, arricchita da osservazioni originali, che già faceva presagire la brillante carriera di studioso del giovane medico.

Da allora infatti, negli otto anni in cui fu assistente dell'Ospedale di Venezia, nei due anni che studiò a Torino presso Bizzozzero, in quello che fu a Strasburgo presso Naunyn, Reklinghausen e Hofmeister, in quello di Berlino presso Oppenheim e Salkowski, e nei 16 anni di primariato a Ferrara, sempre, con una attività che non conobbe interruzioni e alimentata dalle più preziose doti di osservatore e di erudito, egli venne pubblicando lavori di anatomia patologica, di chimica fisiologica, di patologia e clinica medica, che sommano a più di una sessantina, e che, aggiunti agli infiniti articoli di recensione, all'ufficio, per lunghi anni sostenuto, di redattore-capo della *Rivista Veneta di Scienze Mediche*, rappresentano una somma di opera, tanto più mirabile ove si pensi che essa non gli impedì di essere costantemente un professionista attivo, zelante, ricercatissimo.

Tutti i suoi lavori rappresentano contributi scientifici preziosi: non ve ne ha uno solo che non brilli per la conoscenza profonda dell'argomento, e per il contributo originale di osservazione o di ricerca. Molti di essi sono citati tra noi e all'estero tra le fonti preziose di capitoli vari della patologia. Ricordo, fra i principali, quelli sulla *Patologia del rene cistico*, sull' *Istologia dei tumori renali*, sulle *Alterazioni del pancreas nella cirrosi epatica*, sulle *Amiotrofie vasomotorie*, sui *Rapporti tra ossaluria e glicosuria*, sull' *Anemia pseudo-aplastica*, sui *Rapporti tra paralisi agitante e sclerodermia*, quelli recenti sull' *Encefalite*, ecc. ecc.

Ebbi la sua amicizia negli anni che sono i più preziosi per la vita scientifica del giovane medico, quelli dell'assistentato ospedaliero, in cui lavorammo in comunanza di sentimento e di pensiero. Devo dire che pochi uomini conobbi così impregnati del senso del dovere, così dediti all'amore disinteressato della scienza: la sua giornata era tutta intera distribuita fra i suoi malati, il suo laboratorio, e i suoi libri: sotto un aspetto d'impressionante gracilità, vedeva enorme la sua resistenza: nessun lavoro gli sembrava eccessivo, nulla di ciò ch'era il dovere pareva affaticarlo, ogni compito egli assolveva con gioia.

Onesto, buono, incurante di tutto quanto non fosse l'arte e la scienza a cui si era votato come a un sacerdozio, fu diletto agli amici che ne conobbero le intime virtù, e nella Città ove professò più a lungo, ove fu eminente come professionista e come cittadino, conquistò gli animi di tutti e fu pianto come un Fratello ed un Padre.

Amò e incoraggiò sempre i giovani, distribuendo loro generosamente la scienza lungamente e nobilmente acquistata a sè stesso. Egli ebbe tutte le qualità del maestro; e a Ferrara ebbe pure la soddisfazione ben meritata del magistero, coprendo per incarico per lunghi anni presso quella Università la cattedra di chimica e microscopia clinica, e quella di patologia generale. Ivi, e nella sua divisione ospedaliera, allevò giovani medici a quell'amore per la scienza, di cui egli arse in tutta la vita, e creò intorno a sè una piccola scuola, che lo amò come un maestro ed un padre, e si ispira anche oggi al suo nobilissimo esempio.

Da questa nostra città, ove trascorse tutta la gioventù, e dove segnò i primi e già forti passi dell'alta carriera, vada alla memoria di Lui il saluto di reverenza e di amore.

(*L'Ateneo Veneto*, anno XLVII, 1921).

Ruggero Tambroni :

Il giorno 13 Luglio u. s. una violentissima infezione rapiva alla Famiglia, alla città di Ferrara e a noi tutti Colleghi il Prof. *Alberto Michelangelo Luzzatto*, docente di Patologia Speciale Medica e di Clinica Medica, illustre medico e scienziato. Aveva appena 50 anni; da 17 era medico primario del locale Arcispedale di S. Anna.

Quando venne a Ferrara, godeva già larghissima fama per il suo valore scientifico; allievo di insigni Maestri italiani e stranieri,

aveva già pubblicato numerosi studi di patologia e di clinica, alcuni dei quali costituiscono durevoli acquisizioni nel campo delle scienze mediche. Ma è nella città di Ferrara che si svolse la fase più luminosa della sua carriera scientifica e professionale. Egli era un entusiasta della ricerca scientifica, alla quale si dedicò sempre con fervore appassionato, anche con una certa predilezione per la neuropatologia; e con la elevatezza della sua mente, con la sua cultura prodigiosa, con la sua attività instancabile, con le sue eccezionali attitudini didattiche e col sussidio del Laboratorio dell'Ospedale da Lui fondato, fece della sua sezione ospedaliera un vero centro di indagini e di ricerche, una scuola alla quale si perfezionarono numerosi giovani medici della nostra città e della nostra provincia, e dove molti suoi allievi poterono compiere lavori scientifici come in una Clinica.

Il Prof. Luzzatto non era ancora giunto alla cattedra, alla quale l'esito recente di un concorso lo aveva dichiarato maturo; però, durante il periodo della guerra, aveva avuto l'incarico di Patologia Generale nella Università di Ferrara, dove pure per molti anni aveva insegnato anche la Microscopia e la Chimica clinica.

Della sua vasta produzione scientifica fanno prova più di un centinaio di pubblicazioni scientifiche di svariati argomenti, e fra esse alcune pregevolissime anche di neuropatologia, quali quelle sui tics, sulle atrofie muscolari, sull'encefalite epidemica, ecc.

Al suo alto valore scientifico, poi, il Prof. Luzzatto accoppiava bontà d'animo infinita, grande modestia, nessun desiderio di fama e di onori (poichè le maggiori soddisfazioni per Lui erano quelle della ricerca del vero e dello insegnare), pratica professionale esemplare e corretta, sia coi malati che coi colleghi, e tutto ciò faceva di Lui un consulente ricercatissimo nella provincia e fuori, e un medico stimato ed amato da tutti.

Ferrara intera ne piange con sincero dolore la irreparabile perdita; e noi, che eravamo legati a Lui da affettuosa amicizia ed avevamo la fortuna di avere sempre la preziosa opera sua e il suo generoso consiglio in tutti i bisogni dell'Istituto e averlo assiduo frequentatore della nostra biblioteca, mandiamo a Lui l'estremo, commosso saluto, e all'inconsolabile fratello prof. Ruggero, le nostre più vive condoglianze.

La memoria del Prof. Luzzatto resterà incancellabile nella nostra mente e nel nostro cuore.

(Giornale di Psich. clinica e Tecnica manicom., 1924, fasc. I-II).

Pietro Rondoni :

Si è spento a Ferrara la sera del 13 Luglio 1924 il Prof. *Alberto Michelangelo Luzzatto*. A soli 50 anni una setticopioemia lo ha travolto in pochi giorni, non ostante le cure più affettuose di illustri colleghi e di allievi devoti.

Apparteneva ad una famiglia di medici: il padre prof. Marco era stato per molti anni primario dell'ospedale di Venezia; il fratello prof. Riccardo, morto egli pure — per singolare e tragica coincidenza in seguito a pioemia — aveva onorato con la sua opera la cattedra di farmacologia della R. Università di Modena.

Il prof. Alberto Michelangelo Luzzatto, docente di patologia e di clinica medica, non era ancora giunto alla cattedra, alla quale l'esito di un recente concorso lo aveva dichiarato lodevolmente maturo, però era stato già incaricato di Patologia Generale alla Università di Ferrara durante il periodo della guerra; a Ferrara aveva insegnato per moltissimi anni la Microscopia e la Chimica clinica. Egli si era rivelato un Maestro — nel senso più alto della parola — soprattutto nell'Ospedale di Ferrara, che per 17 anni era stato il campo della sua preziosa attività. Nella sezione medica a Lui affidata, nel Laboratorio da Lui fondato e diretto, studenti e giovani medici si affollavano come ad un'ammirevole scuola scientifica e professionale, dove Egli prodigava senza risparmio il suo ingegno, il suo sapere, la sua bontà.

Degli altri meriti del prof. Luzzatto, è documento la sua vasta produzione scientifica: circa un centinaio di pubblicazioni, dove con grande competenza e versatilità sono studiati problemi di clinica, di anatomia patologica e di terapia. Le monografie sull'aneurisma dell'aorta e sul rene policistico; i lavori sulle emopatie, sulla atrofia giallo-acuta e sulle cirrosi del fegato; le importanti e numerose pubblicazioni neuropatologiche (su i tics, sulle atrofie muscolari, sull'encefalite epidemica, ecc.); quelle di clinica ed altre moltissime assicurano al nome del prof. Luzzatto un posto assai onorevole nella medicina italiana dell'ultimo ventennio.

Oltre che valente maestro e scienziato, il prof. Luzzatto fu pure medico espertissimo di singolare perizia, e consulente assai ricercato anche oltre i confini della Provincia di Ferrara. Per tutte queste doti, alle quali si aggiungevano una grande modestia e il più generoso disinteresse, la scomparsa del prof. Luzzatto lascia un lar-

ghissimo e profondo rimpianto, accresciuto dal rammarico che la morte abbia interrotto brutalmente un'attività preziosa, la quale per molti e molti anni ancora avrebbe potuto dare i frutti più insigni per il bene dei malati, per il vantaggio della scuola e del progresso scientifico.

(*La Riforma Medica*, 1924, n. 32).

Fernando Rietti :

Dopo brevissima malattia è morto a Ferrara il 13 Luglio 1924 il Prof. *A. Michelangelo Luzzatto*, Medico Primario e Direttore del Laboratorio dell'Ospedale Civile di Ferrara. Era nato a Venezia nel 1874, aveva compiuto i suoi studi nella R. Università di Padova, poi a Berlino e a Strasburgo, presso Oppenheim, Salkowski, von Recklinghausen. Era docente di Patologia e di Clinica Medica nelle Università di Padova e di Modena; all'Università di Ferrara era stato professore incaricato di Microscopia e di Chimica clinica e per alcuni anni aveva anche avuto l'incarico dell'insegnamento della Patologia Generale e della Batteriologia. Lascia circa un centinaio di pubblicazioni, che trattano di argomenti svariati di clinica medica e di anatomia patologica: sono specialmente noti i suoi lavori sul rene policistico, sulla cirrosi epatica, sulle anemie, sulle leucemie, sul diabete insipido, sull'encefalite epidemica, ecc. Era consulente apprezzatissimo; medico di singolare perizia e ammirevole disinteresse, ricercatore geniale e appassionato. Aveva raccolto intorno a sè numerosi giovani, che instancabilmente educava all'indagine scientifica e all'esercizio professionale, e che lo amavano per il suo grande sapere e per la sua bontà.

Scompare con Lui una nobile figura di medico, di studioso e di maestro che avrebbe ancora potuto per molti anni onorare con la sua opera la scienza italiana.

(*Lo Sperimentale*, 1924, fase VI)

Luciano Limentani :

Alberto Michelangelo Luzzatto è morto il 13 Luglio alle ore 23,10 a Ferrara.

Un'infezione stafilococcica violentissima, ripetendo la sorte toccata due anni prima al fratello Riccardo, professore di farmacologia

nell'Università di Modena, Lo travolse nel volgere di pochi giorni e nella pienezza della Sua attività di scienziato e di professionista.

La morte improvvisa, che Lo colse spietatamente, quando la Sua fama di medico raggiungeva il culmine, ha propagata un'ondata di cordoglio profondamente sentito, unanime in tutta la vasta zona delle provincie di Ferrara, Rovigo e Modena, di cui Egli era stimatissimo e ricercato consulente. Era buono, modesto, d'animo gentile, retto, disinteressato; gli ammalati ricorrevano al Suo giudizio, con la fiducia di avere dalla Sua dottrina la risposta sicura, il consiglio più efficace.

Quando il triste carro si mosse dalla Sua dimora, confusi tra la massa delle Autorità, delle rappresentanze, degli amici, degli ammiratori, degli allievi, dei colleghi, erano uomini e donne del popolo che volevano, con la loro presenza, testimoniare la riconoscenza per l'Uomo che aveva curato con tanto amore, con così grande abnegazione, con interessamento fraterno migliaia e migliaia dei loro, nelle sale e nell'ambulatorio dell'Ospedale.

Alle spiccate qualità di medico, A. M. Luzzatto univa la dottrina profonda, vasta, ragionata dell'uomo di scienza. Chi ebbe la fortuna di avvicinarlo e di cooperare con Lui nell'intensa attività di ogni giorno, sente ridestarsi, al ricordo mestissimo del Maestro scomparso, tutti i sentimenti che il Suo animo e la Sua mente eletti avevano saputo suscitare: ammirazione per le Sue doti intellettuali; riconoscenza profonda per quanto da Lui apprese, con impronta originale, in tutti i campi della medicina e per l'entusiasmo, che Egli seppe trasmettere negli allievi per l'indagine e per lo studio; desiderio di rendersi degni di Chi ha saputo con l'esempio additare quali siano le vie maestre che ogni medico deve seguire: onestà e abnegazione.

Alberto Michelangelo Luzzatto nacque a Venezia il 4 Febbraio 1874 e, a 21 anno, si laureò all'Università di Padova. Dapprima assistente in una sezione medica dell'Ospedale Civile di Venezia, diretta dal padre prof. Marco, medico valente, trascorse poi due anni a Torino presso l'Istituto di Patologia Generale di quell'Università, diretto dal Bizzozzero. Di qui andò a Strasburgo, ove frequentò la Clinica del Naunyn, l'Istituto di Chimica Fisiologica diretto dal Hofmeister, e l'Istituto Patologico di v. Recklinghausen. Ritornato in Italia nel 1899, fu di nuovo assistente di medicina all'Ospedale Civile di Venezia e, alla fine del 1900, ottenne la libera

docenza in patologia speciale medica presso la R. Università di Padova. Avendo vinto una borsa di studio istituita dall'Ospedale Civile di Venezia per studi di perfezionamento all'estero, trascorse tutto l'anno 1902 a Berlino nella Clinica del Senator, in quella dell'Oppenheim e presso l'Istituto di Chimica Fisiologica diretto dal Salkowski. Ritornato all'Ospedale di Venezia, quando era già riuscito primo in un concorso al posto di medico primario nell'Ospedale Pammatone di Genova, vi trascorse ancora tre anni, poi, dopo avere vinto altri concorsi agli Ospedali di Grosseto, Monza, Genova e Milano, fu nominato medico primario dell'Ospedale Civile di Ferrara, posto che occupò fino alla morte. Durante la Sua dimora a Ferrara, tenne per 16 anni, in seguito ad incarico della Università di questa città, un corso complementare di Chimica e Microscopia applicate alla clinica, e dal 1916 al 1919 vi diresse l'Istituto di Patologia Generale. Nel 1922 ottenne la libera docenza per titoli in clinica medica presso la R. Università di Modena e, nel concorso alle cattedre di patologia speciale medica di Messina, Cagliari e Sassari, fu dichiarato « lodevolmente maturo » all'insegnamento.

È impossibile riferire, anche sommariamente, tutti gli argomenti di cui il Luzzatto si occupò durante la sua indefessa attività scientifica. Oltre 60 furono le Sue pubblicazioni personali su temi clinici, di patologia generale, di anatomia patologica, di chimica fisiologica; e circa 40 lavori vennero pubblicati, sotto la Sua direzione da numerosi allievi (Prampolini, Savonuzzi, Ferruccio Ravenna, Boschi, Vittore Zamorani, Maria Zamorani, Zambonati, Bernardi, Montagnani, Rietti, Limentani, ecc.).

Ricordiamo tra i Suoi lavori, molti dei quali si trovano largamente citati in Trattati italiani e stranieri, quelli sull'*Eziologia e la diagnosi dell'aneurisma dell'aorta toracica*, sull'*Istologia della tonsilla faringea ipertrofica*, sulla *Degenerazione cistica dei reni*, sulla *Malattia di Parkinson*, sul *Ricambio dell'acido ossalico ed ossalurico*, su quello dell'*Allantoina*, sull'*Anemia pseudo-aplastica*, sugli *Icteri*, sulla *Cirrosi epatica*, ecc. ecc., oltre molti altri importantissimi di neuropatologia, di ematologia, di endocrinologia. Tra i più recenti furono particolarmente apprezzati e largamente sfruttati da tutti coloro che si occuparono dell'argomento i lavori sull'*Encefalite letargica* fatti in collaborazione col Rietti. Molti studi importanti, dei quali pochi già scritti potranno vedere la luce (sull'*Angiosar-*

coma del fegato, sulla Peritonite sifilitica, ecc.), vennero interrotti dalla Sua morte repentina. Motivo di grande rammarico per questa eccezionale tempra di lavoratore e di scienziato fu quello di non poter dedicare maggiore quantità di tempo al lavoro scientifico, cui Egli veniva sottratto dall'intenso lavoro professionale!

Augusto Murri, scrivendo al fratello Ruggero, così si esprime :
« Suo fratello a me (che per la mia lunga vita vidi molte generazioni di medici) parve sempre tale (e per lo studio e per sapere e per condotta morale) che avrebbe dovuto viver sempre per insegnare a tantissimi quale dovrebbe essere un medico ammirevole ». Giudizio più degno e più autorevole non poteva venire pronunziato sull'amato Maestro scomparso !

(Biochimica e Terapia Sperimentale, 31 Luglio 1924).

G. Maranon :

Ha fallecido el gran maestro de la Clinica italiana, profesor Luzzato. Pertenecía á la generaci3n de maestros que labórarón la transformaci3n de la Medicina en su pa3s, consiguiendo llevarla á la altura experimental de que goza en la actualidad.

Recordaremos entre su copiosa labor, las monografías dedicadas á la enfermedad de Dupuytren, á la esclerodermia, á la gangrena trofineur3tica, á la patologia del simpático, etcétera, etc. En toda su obra se destaca el mismo profundo sentido clínico y la misma claridad, que hicieron de él un maestro admirable. Su labor será perdurable y su espíritu revive en el de sus discípulos, que constituyen una de las escuelas más fecundas de la Medicina italiana actual.

(El Siglo Médico, 11 Ottobre 1924).

Un allievo :

Maestro ! Mai Lui vivente, avrei osato chiamarlo con tal nome, convintomi di suscitare se non il suo sdegno, certo un'energica protesta impostagli dalla sua rara modestia, ma oggi che il suo spirito è tanto più alto di noi poveri uomini, sono sicuro che Egli indulge e compatisce se, nel grave cordoglio che ci travaglia per averlo perduto, ci esprimiamo con parole ahimè troppo spesso usate, cui

solo il sincero e profondo sentimento che ce le fa dire, conferisce una veste degna di Colui al quale sono dedicate.

Dicono che di Lui come scienziato, un sommo Clinico italiano si esprimesse così: « *Luzzatto è un Uomo al quale potete domandare qualunque cosa, che Egli sarà sempre in grado di rispondere* ».

Di ciò erano ben consci coloro, votati alle ardue discipline mediche, i quali di fronte ad una incognita difficile, o ad un dubbio improvviso, quietavano il rovello della mente col pensiero ormai divenuto abituale di domandarne spiegazione e consiglio al prof. Luzzatto.

E mai in tale caso l'aspettativa fu ingannata e sempre la fede in Lui venne rinsaldata.

Egli era Maestro per virtù innata.

L'allievo con Lui si sentiva a suo pieno agio, perchè l'insegnamento gli veniva impartito in modo tanto facile e piano, che ricevendolo, aveva la netta impressione di trovarsi almeno per un istante allo stesso livello della sua mente altissima, alla portata del suo vasto sapere.

Aveva Egli il dono di innalzare la mente incolta di chi l'avvicinava, od era Lui stesso che con spontaneo gesto affettuoso si abbassava per prodigare la più sublime ed amorevole di tutte le elemosine: *quella del sapere*!?

Forse era l'una e l'altra cosa insieme. Certo si è che l'allievo, che provò spesso volte l'influsso di questa corrente spirituale, di cui Egli era arcano animatore, sa come facile in tali momenti fioriva l'obbiezione e come la discussione si animava, altamente proficua, sempre mai affaticante.

E non è a dire Egli risparmiasse le critiche o le correzioni: anzi chi conosceva la sua squisita gentilezza, la profonda delicatezza quasi timorosa dell'animo suo, restava in tali casi meravigliato dell'energia del suo tratto, della fermezza delle sue parole.

E dopo avere abbattuto, risollevara ed animava con una tale sicurezza d'intelletto e di chiare vedute, che l'animo sgomento ne era in breve rinfrancato.

Se Egli fu Grande Medico, se fu Scienziato eminente, l'essere Maestro certo fu la prima delle sue magnifiche facoltà intellettive.

Per la Cattedra era nato e verso di essa si sentiva naturalmente attratto e fu questa la più ardente aspirazione della sua vita, che un bieco destino volle troppo breve.

E chi ora all'inizio della carriera, col cuore conratto dallo spasimo per la sua morte atroce, sentendo nell'animo crescere prepotente lo sconforto per la caducità di questa nostra fragile esistenza, si chiede dubbioso: « A che vale affannarsi allo studio e al lavoro « in una diuturna fatica che non ha riposo, se poi il fine anche « conseguito ci verrà presto o tardi inevitabilmente tolto? ».

Ancora una volta risponde e soccorre la virtù del Maestro col suo insegnamento, perchè Egli, più coll'esempio che colla parola, ha trasmesso nei discepoli qualche cosa di buono, di grande, di eterno, da portare innanzi con forte coraggio e con fede incrollabile, lungo la via dolorosa di questa nostra breve vita.

(*Gazzetta Ferrarese*, 17 Luglio 1924)

Il Policlinico, sezione pratica, 1924, n. 32.

Il 13 Luglio si è spento a Ferrara, a soli 50 anni, il prof. *Alberto Michelangelo Luzzatto*. Era docente in Patologia e di Clinica Medica, professore all'Università di Ferrara, medico primario e direttore del Laboratorio dell'Arcispedale di S. Anna. La sua ricca produzione scientifica, comprendente un centinaio di pubblicazioni (tra cui un'importante monografia sul rene policistico), lo aveva reso assai noto tra i cultori italiani e stranieri della patologia medica. Era anche consulente assai ricercato e aveva raccolto intorno a sè una schiera di giovani medici e di studenti, che si onoravano di considerarlo come il loro maestro. La sua morte immatura lascia un larghissimo compianto, accresciuto dal ricordo del suo disinteresse e della sua generosità.

La Federazione Medica, 1 Ottobre 1924.

Il 13 Luglio 1924 si è spento a Ferrara, vittima di una fulminea setticipoemia, il prof. dott. *Alberto Michelangelo Luzzatto*. Aveva appena 50 anni, essendo nato a Venezia nel 1874. Docente di patologia e di clinica medica, da diciassette anni era primario all'Ospedale Civile di Ferrara, dove dirigeva anche il Laboratorio, da Lui fondato. All'Università di Ferrara teneva il corso di Microscopia e Chimica clinica; per varî anni vi aveva insegnato per incarico

anche la patologia generale. Consulente reputatissimo ben oltre i confini della Provincia di Ferrara, era ugualmente caro ai colleghi ed ai pazienti. Malgrado l'intensissima attività professionale, coltivava con fervore e con passione la ricerca scientifica: i suoi lavori (che insieme con quelli degli altri sommano a circa un centinaio), attestano il suo alto ingegno e la sua profonda conoscenza dei campi più svariati della patologia interna, della neuropatologia, della biochimica, dell'istologia patologica. A queste doti intellettuali che facevano di Lui una vera personalità dell'odierna medicina italiana, si aggiungevano una grande modestia, una inesauribile generosità, un eccezionale disinteresse. Il più degno omaggio alla sua memoria fu reso da Augusto Murri, che scrisse di Lui: « avrebbe dovuto viver sempre, per mostrare a tantissimi quale dovrebbe essere un medico ammirevole ».

Gazzetta Ferrarese, 15 Luglio 1924.

L'improvvisa morte del Prof. *Alberto Michelangelo Luzzatto*, ha destato in tutta la cittadinanza un vivissimo dolore, il quale è accresciuto dalle circostanze particolarmente tragiche che hanno accompagnato la scomparsa dell'illustre medico e scienziato. Una violentissima infezione lo ha travolto in pochi giorni: ripetendosi così l'atroce fatalità che due anni or sono aveva colpito il suo compianto fratello Riccardo, professore della R. Università di Modena.

Il prof. *Alberto Luzzatto* aveva appena 50 anni; da 17 anni era medico primario nel nostro Arcispedale. Quando venne a Ferrara, godeva già larghissima fama per il suo valore scientifico: allievo di illustri Maestri italiani e stranieri, aveva già pubblicato numerosi lavori di patologia e di clinica, alcuni dei quali costituiscono durevoli acquisizioni nel campo delle scienze mediche. Ma è nella nostra città che si svolse la fase più luminosa della carriera scientifica e professionale del prof. Luzzatto. La sua singolare perizia di medico, la sua bontà, il suo disinteresse proverbiale, lo resero subito carissimo ai colleghi ed ai malati, i quali ricorrevano con desiderio egualmente ansioso all'autorità del suo consiglio. Nel suo turno ospedaliero, ove aveva per i degenti premure che oltrepassavano di gran lunga i doveri inerenti all'esercizio professionale, era adorato; e la sua scomparsa ha lasciato un senso di sgomento, di angoscia.

Ma il prof. Luzzatto non era soltanto un valentissimo medico. Egli era anche un entusiasta della ricerca scientifica alla quale si dedicò sempre con fervore appassionato. Grazie alla sua mente geniale, alla sua cultura prodigiosa, alla sua attività instancabile, alle sue eccezionali attitudini didattiche, valendosi del sussidio del Laboratorio dell'Ospedale da Lui creato, Egli riuscì nella sua sezione ospedaliera a compiere ed a far compiere ai suoi allievi il lavoro scientifico di una clinica universitaria. Il « turno » del prof. Luzzatto fu — oltre che un modello di servizio ospedaliero — un vero centro di indagini e di ricerche; e una scuola a cui si perfezionarono numerosi giovani medici della nostra città e della nostra provincia.

Consulente ricercatissimo scienziato altamente apprezzato in Italia e all'estero, Maestro amato con filiale devozione, il prof. Luzzatto rifuggì costantemente da tutto ciò che poteva essere o anche solo sembrare desiderio di fama o di onori: la sua modestia fu pari e forse perfino superiore al suo intelletto e alla sua generosità. Spirito aristocratico, non desiderò mai nè lodi, nè ringraziamenti per la sua opera elevata e benefica: ricercò il vero ed operò il bene perchè a questi due poli luminosi era naturalmente istintivamente diretta la sua vita.

Ferrara, che considerava ormai il prof. Luzzatto come un suo figlio, ne piange con dolore e con fierezza la perdita, e si associa al gravissimo lutto della Famiglia così atrocemente provata.

Gazzetta Ferrarese, 14 Luglio 1925.

Ecco già scorso un anno da quando, repentinamente, la vita di Michelangelo Alberto Luzzatto veniva stroncata.

Il ricordo di Lui brilla tuttora colla stessa intensità nella mente dei suoi malati, dei suoi guariti, e la Sua immagine soccorrevole, quasi meglio incisa dal tempo, si fa sempre più nitida nel loro cuore. Par quasi un indizio fatale che la Facoltà di Medicina in Ferrara si sia chiusa proprio nel tempo ch' Egli è morto!

Non gli è stato dato il tempo di salire alla cattedra universitaria, per la quale le Commissioni giudicatrici già lo avevano reputato maturo. Ma gli allievi Suoi, ch'ebbe numerosi, benchè non ufficialmente commessi al Suo insegnamento, guardano ancora alla Sua figura coll'attento amore dei discepoli, quasi cercando nella

memoria di Lui una guida e un incoraggiamento per il loro sforzo scientifico e per la loro vita.

La Sua figura acquista dunque un magico valore di guida ispiratrice, quasi come quello di una stella; un po' di luce, molto alta, che proviene dalla infinita bontà e si perde nella bontà infinita.

Deutsche medizinische Wochenschrift, 15 Agosto 1924, n. 33.

Gestorben — Prof. Luzzatto, prof. der inneren Medizin, Vorstand der medizinischen Abteilung des Stadtkrankenhauses in Ferrara.

Klinische Wochenschrift, 12 Agosto 1923, n. 33.

Münchener medizinische Wochenschrift, 1 Agosto 1924 n. 31.

Todesnachricht — Am 13 Juli 1924 ist prof. dott. A. M. Luzzatto im Alter von 50 Jahren in Ferrara gestorben. Er war Universitätsprofessor und leitender Arzt des Stadtkrankenhauses. Einen Teil seiner Ausbildung hat er in Deutschland bei Oppenheim, Recklinghausen und Salkowski genossen. Er hat zahlreiche Abhandlungen auf dem Gebiete der inneren Medizin geschrieben.

The Jour. of the American Med. Assoc., 30 Agosto 1924, vol. 83, n. 9.

Deaths in other countries — Dott. A. M. Luzzatto, professor of pathology and clinical medicine at the University of Ferrara, author of numerous articles, including his monography on cystic kidneys, aged 50.

Alcune lettere di amici e di estimatori

L'omaggio di Augusto Murri

All'Avv. Prof. Ruggero Luzzatto, fratello del compianto Prof. Alberto, è pervenuta la seguente lettera, che, per il suo nobilissimo contenuto e per la sua forma scultoria, rappresenta il più alto omaggio che potesse venir reso alla memoria dell'illustre medico e scienziato :

« *Egregio signor Avvocato,*

« Vuol' Ella permettere, che anch'io Le dica che la sciagura che ha colpito Lei, colpisce anche me, tutti i medici nostrali, un numero incalcolabile di malati? Non avendo io la fortuna di aver conosciuto Lei, avrei dovuto tacere: ma è tanto il mio rammarico, che ho sentito il bisogno di esprimerlo a qualcuno !

« Mi scusi. Suo fratello a me (che per la mia lunga vita vidi molte generazioni di medici) parve sempre tale (e per lo studio e per il sapere e per la condotta morale) che avrebbe dovuto viver sempre per insegnare a tantissimi quale dovrebbe essere un medico ammirabile.

Bologna, 16 Luglio 1924.

dev.mo

AUGUSTO MURRI

(*Gazzetta Ferrarese*, 17 Luglio 1924).

DIREZIONE MEDICA
DELLO
STABILIMENTO DI RONCEGNO

Roncegno, 16 Luglio 1924

Caro Dott. Rietti,

Ricevo la sua. Ho appreso qui la tristissima e inopinata notizia dal Prof. Boschi.

Ne sono rimasto addoloratissimo, e anche ieri parlavo del nostro valorosissimo Collega, così improvvisamente scomparso, collo Schiassi, rievocandone i meriti davvero eccezionali che gli conciliarono sempre le più vive simpatie, la più grande stima da parte di chi ebbe la ventura di conoscerlo.

Era una natura rara per la bontà e onestà profonda, per la coltura teorica e pratica di prim'ordine, per la modestia somma.

Abbiamo perduto un amico e un collega di grande valore, che per la sua produzione scientifica avrebbe meritato di stare molto più in alto, ma non poteva stare più in alto nella stima di chi aveva la ventura di conoscerlo.

La perdita sarà certamente tanto più dolorosa per Lei che lo ebbe così vicino!

Il Boschi mi disse che il povero nostro Amico non aveva altri della famiglia che il fratello, Professore di Diritto Civile a Cagliari. Se trovassi a Ferrara, voglia esprimergli Lei tutto il cordoglio sincero e affettuoso col quale ho appreso la perdita di Suo Fratello, così dolorosa per tutti.

Mi abbia sempre suo

GIACINTO VIOLA

Prof. MARIO DONATI
PADOVA

Padova, 15 Luglio 1924

Gentile Signora,

La sventura inconcepibile che con tragica rapidità si è svolta, in parte anche sotto i miei occhi, mi ha davvero sconvolto.

Le esprimo, con le condoglianze più profonde, tutto il mio cordoglio; si tratta della perdita di un Uomo dalle qualità eccezionali, di uno scienziato che onorava il Paese, di un professionista che, per le sue doti non comuni, era più che adorato. Si resta come intontiti e non si sa più pensare.

Le stringo la mano e La prego di porgere i sensi del mio cordoglio a tutta la Sua famiglia.

suo dev.mo

MARIO DONATI

*Alla Signora Lydia Sacerdoti
vedova Luzzatto*

PADOVA

Prof. Dott. LUIGI SILVAGNI
BOLOGNA

li 15 Luglio 1924

Chiarissimo Professore,

Invio a Lei e a tutti i suoi cari le mie sincerissime condoglianze.

La mia antica estimazione del valore professionale di suo fratello e della sua nobiltà di vita di medico e di cittadino divengono oggi per me un'altra dolorosa memoria del passato.

Accolga i miei ossequi

LUIGI SILVAGNI

Milano, 15 Luglio 1924

Caro Professore,

Non volevo credere ai miei occhi quando lessi la luttuosa notizia; può credere se ne sono rimasto turbato e addolorato

Ella sa come, attraverso l'amicizia che mi legava al nostro indimenticabile Riccardo, si siano rafforzati i vincoli verso la Sua famiglia e Suo fratello in particolare.

Perciò io mi associo con tutto l'animo al Loro cordoglio per la sua immatura scomparsa: Ella ha perduto un fratello amatissimo, noi un amico carissimo, la scienza medica uno dei suoi migliori campioni.

Costà il lutto deve essere un vero lutto cittadino, perchè Ferrara poteva vantarsi di avere in lui il suo Clinico.

Io ricordo di aver visto Suo fratello Alberto per la prima volta in treno sulla linea Pavia-Milano e di aver riportato già allora una profonda impressione per la Sua vastà e soda cultura medica, veramente meravigliosa, e della quale ebbi in seguito, quando potei avvicinarlo, continue conferme. La sua attività aveva del prodigioso, se si pensa che, assorbito com'era dalla professione, trovava il tempo non solo per tenersi al corrente dei progressi delle scienze mediche, ma di prendervi parte attiva con una produzione originale Sua e dei Suoi allievi che sapeva del prodigio. Accanto al lavoro veramente immenso che riesciva a smaltire quotidianamente, trovò tempo per riordinare il manoscritto lasciato da Riccardo, così che la prima parte è ormai già stampata e pronta per la consegna all'editore; ed egli si apprestava a preparare per la stampa anche l'altra parte lasciata in eredità da Riccardo (1) e si proponeva di scrivere

(1) Il compianto prof. Riccardo Luzzatto della R. Università di Modena, Fratello dell'Estinto e perito due anni prima, in seguito ad un'infezione contratta in un'esperienza di Laboratorio, stava scrivendo, con grande amore, un *Trattato di chimica biologica*, destinato a colmare una lacuna della produzione scientifica italiana. Ma la scomparsa immatura dello Scienziato troncò la nobile fatica: il fratello Alberto si accinse allora a decifrare il manoscritto, proponendosi di pubblicarlo interamente e di proseguire l'opera del caro Fratello perduto. Ma il triste destino deluse anche questa speranza. Il povero Professore poté rivedere solo una prima parte, di cui curò persino la correzione tipografica, ma che non riuscì nemmeno a vedere pubblicata!

A questa allude la lettera del prof. Ascoli; essa porta il titolo: «*Primi elementi di chimica biologica*» (editore L. Cappelli, Bologna, 1925); può stare a sè e fu assai apprezzata, anche per le qualità didattiche. (N. d. R.).

Egli stesso una monografia sul ricambio salino !... Creda, creda, c'era da rimanere sbalorditi, così come costernati ci lascia la Sua incredibilmente improvvisa rapida dipartita.

Naturalmente di Lui come Conredattore di « Biochimica e Terapia sperimentale » la rivista dirà nel prossimo fascicolo : anzi avrei caro che uno dei Suoi allievi prediletti, e già allievo di Riccardo, Dott Limentani, fosse da Lei pregato a mio nome di vergare un cenno necrologico, mettendone in luce l'originale e dotta produzione scientifica.

Spero di non meritarmi la taccia di indiscreto, ma mi piacerebbe che la rivista ne potesse parlare già nel fascicolo che uscirà il 31 corr.

Mi creda con cordiale amicizia

suo aff.mo

ALBERTO ASCOLI

OSPEDALE CIVILE DI VENEZIA

DIVISIONE MEDICA IV

IL PRIMARIO

Venezia. 16 Luglio 1924

Caro Professore,

Non so trovare una parola di conforto per la immensa Sua sventura. Misuro l'angoscia dell'animo Suo dal dolore che ho provato io stesso nel sentire perdute per sempre una mente, una bontà, un'onestà così grandi. Era tanto rara ormai l'occasione di trovarmi col caro Perduto, eppure non so rassegnarmi al pensiero che una tale occasione non potrà presentarsi mai più. Egli fu uno degli uomini che più ho stimato nella vita, perchè in lunghi anni di comunanza di lavoro e di abitudini, non vidi smentirsi mai il Suo sentimento di onestà e di bontà, la Sua passione al lavoro, l'innata spontanea dedizione al dovere, ch'era una seconda natura per Lui.

La perdita di tal un fratello, e quando il suo compito era ben lungi dall'essere finito, perchè molto era ancora lecito aspettarsi dalla Sua mente e dal Suo cuore, è così terribile cosa che, in questo momento, non so dirle altre parole, che piango con Lei, e mi unisco a Lei, come ai tanti e fedeli amici che Egli ha lasciato, per dedicare alla Sua memoria la più profonda devozione e il più grande amore. E voglia unire nelle mie affettuose condoglianze la

Signora Sua Cognata e i nipotini: quegli che porta il nome del caro estinto ha con ciò un grande conforto e un grande dovere e io auguro a Loro ch' Egli sappia far rivivere, in tutte le Sue virtù, l' Uomo prezioso che oggi piangiamo insieme.

suo aff.mo

GIUSEPPE JONA

RIVISTA
del Diritto Processuale Civile

DIREZIONE

Venezia. 30 Luglio 1924

Mio caro e povero amico,

Solo ora ti scrivo perchè prima *non ho saputo* farlo, mi vi sono provato; ma non ho trovato le parole. La morte di Alberto, *dopo* quella di Riccardo, *come* quella di Riccardo — la scomparsa di questi due magnifici lavoratori nei quali continuava l'esempio luminoso del Padre tuo — mi è parsa e mi pare *troppo* crudele, *troppo* assurda perchè io vi possa ancora adattare il mio pensiero... Vedi: neanche adesso io ti so dire una sola parola di conforto. Non mi riesce. E continuo a scriverti solo perchè tu non debba — ora che sei più solo e le vecchie amicizie forse ti sono più care — attribuire il mio silenzio a una cagione contraria a quella che lo ha determinato.

Cosa vuoi? Forse nessun altro lutto, come questo di Alberto — del quale non dimenticherò mai la saviezza e la bontà — mi ha impressionato e quasi scoraggiato. Si dileguano così a uno a uno, senza tregua, i compagni della nostra giovinezza. Quanti oramai? Alberto, Riccardo, Cesare Luzzatti, Mario Pascolato, Aldo Ravà,.....: pare che oramai sia più di là che di qua la nostra migliore compagnia..... allora mi piglia uno stringimento di cuore, e la voglia di smettere questa mia continua fatica e di chiedere: perchè?

Ma pur non trovo consolazione, invece, che nella continua fatica. Fa così anche tu, mio povero Ruggero. So che non vi sono limiti alla tua sperduta tristezza. Ma tu non troverai ragione di vivere ancora, o almeno forza per vivere se non nel lavoro. Lavora, povero amico mio! sei tu ora solo il continuatore della nobilissima tradizione della tua famiglia. Lavora!

Scrivimi, se puoi. Pensa che io ti sono fraternamente vicino.

A. CARNELUTTI

Firenze. 16 Luglio 1924

Mio carissimo Ruggero,

Non volevo, non potevo credere ai miei occhi quando, verso la mezzanotte di ieri, ho letto il tuo dispaccio! Il mio primo pensiero è stato quello di ripartire subito per Ferrara — ero arrivato la mattina da Roma e dalla Sicilia — ma la ripresa di un' indisposizione, che già mi aveva tormentato tutto il giorno, mi ha obbligato a mutare proposito.

Da un espresso dell'amico Limentani, giuntomi stamane, ho appreso qualche particolare della fulminea malattia di Alberto. Sento che questa nuova tragedia, la quale si abbatte su la tua povera famiglia, ha qualche dato simile al male che uccise il nostro indimenticabile Riccardo. Non so ancora rendermi ragione dell'atroce sventura; sono sbalordito ancor più che addolorato!

Povero Alberto! Il suo lavoro senza tregua, la sua insuperabile dottrina, la vastità dell'ingegno, la dirittura del carattere, la bontà del cuore gli avrebbero meritato soddisfazioni maggiori, ben maggiori di quelle, pur cospicue, che potè raccogliere nella sua breve, operosissima giornata. Ma una grande anima come la Sua trovava in sè, nella consapevolezza dei risultati dell'opera propria, e del grande esempio che ne irradiava, il premio ed il conforto migliore.

Non posso pensare a te, mio ottimo Ruggero, cui sono amico fin dalla lontana infanzia, a te, che nel volgere di pochi mesi hai veduto troncati i più cari e sacri affetti, a te, quasi solo in questa sciagura, che taglia gli ultimi legami del soave passato familiare, senza sentire un vero — direi fisico — stringimento di cuore.

Ti riconcilli con la vita, con l'avvenire, il sorriso dei nipotini, di quel piccolo Alberto, nel cui sangue e nel cui nome si congiunge il ricordo dei due fratelli perduti. Vorrei venire a darti un bacio; mi sarà possibile? Abbimi, in quest'ora angosciata, come sempre, più che mai, vicino a te con cuore fraterno.

SANDRO LEVI

Le onoranze funebri

Le partecipazioni

ACCADEMIA
delle Scienze Mediche e Naturali
DI FERRARA

li 13 Luglio 1924

Eccellentissimo Socio,

Con profondo dolore partecipo alla S. V. Ecc.ma la morte oggi avvenuta del Dott. Prof. *Alberto Michelangelo Luzzatto*, Socio effettivo di questa Accademia e beneamato Presidente di essa per il biennio 1910-1912.

Il dolore per l'improvvisa e inopinata sciagura che priva la nostra istituzione d'uno fra i suoi membri più attivi e fattivi è pari solo all'orgoglio grandissimo di averlo avuto con noi.

La S. V. Ecc.ma è pregata d'intervenire ai funebri che avranno luogo la mattina del 16 corrente, partendo dalla casa dell'Estinto, via Scienze N. 8.

LA PRESIDENZA

ARCISPEDALE DI S. ANNA
IN FERRARA

Ferrara, 14 Luglio 1924

La Direzione e l'Amministrazione dell'Arcispedale Sant'Anna di Ferrara partecipano con sommo dolore la improvvisa morte del Dott. Prof. *Alberto Michelangelo Luzzatto*, Medico Primario dell'Istituto, di cui era decoro, e che onorava con la scienza somma, con l'attività indefessa, con la bontà dell'animo nobile e generoso.

I funerali

Ieri mattina alle 9,30 ebbero luogo i funerali del compianto Prof. Alberto Luzzatto. In ossequio all'espressa volontà dell'illustre Estinto, la Famiglia aveva disposto che non fossero pronunciati discorsi nè inviati fiori: e sola fu messa sul feretro una grande corona, con la quale i malati della Sezione Ospedaliera del Prof. Luzzatto avevano voluto esprimere la loro affettuosa riconoscenza e il loro dolore. Tuttavia, le onoranze riuscirono di una imponenza indimenticabile: ieri fu palese quale posto aveva il Professor Luzzatto nel cuore dei Ferraresi, e quale vuoto rimane dopo la sua scomparsa.

I funerali furono compiuti a cura dell'Amministrazione dell'Arcispedale S. Anna, la quale volle così rendere un solenne omaggio alla memoria dell'Uomo, che per diciassette anni « aveva onorato l'Istituto con la sua scienza somma, con l'attività indefessa e con la bontà dell'animo suo nobile e generoso ».

Reggevano i cordoni del carro di 1.^a classe: l'Assessore Avv. Ausonio Ravenna per il Municipio di Ferrara e per il Sindaco Comm. Caretti; il Vice Prefetto comm. Ferrari in rappresentanza del R. Prefetto Comm. Giovarena; il Prof. G. A. Barbieri per il Rettore dell'Università di Ferrara Gr. Uff. Prof. Pietro Sitta e per il Rettore dell'Università di Modena Gr. Uff. Prof. Colombini; l'Ing. Cav. Luigi Sani, Presidente del Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale; il conte Prof. Comm. Ruggero Tambroni per la Deputazione Universitaria e per l'Accademia delle Scienze Mediche di Ferrara; il Dott. Cav. Alfredo Novi per l'Ordine dei Medici e per l'Ufficio d'Igiene; il Dott. Ferdinando Calzolari in rappresentanza dei Medici ospedalieri; l'avv. Felice Ravenna per la Comunità Israelitica. Seguiva il feretro S. E. l'on. Prof. Sergio Panunzio.

Dietro il carro venivano il Fratello dell'Estinto, Avv. Prof. Ruggero Luzzatto e i Familiari; seguiva una folla imponente di Autorità e di cittadini; chiudevano il corteo le sottonotate Rappresentanze con bandiera:

Accademia Medico - Chirurgica, Croce Rossa, Libera Università, Federazione Combattenti, Sezione Combattenti, Madri e Vedove di Guerra, Militari e Invalidi di Guerra, Croce Verde di Pontelagoscuro.

Sarebbe impossibile ricordare tutti i numerosissimi intervenuti. Abbiamo notato, fra gli altri: Prof. Filippo Calzolari per la Scuola di Farmacia dell'Università di Ferrara, Prof. Ferruccio Vaccari per il Pio Luogo Esposti e Maternità; Prof. Comm. E. Ludovisi per gli Ospizi Marini e Montani; il Dott. Cav. Guarino Caretti per la Croce Verde; il Dott. Antonio Frabetti per la Federazione Combattenti; la Sig.ra Lavinia Baglioni per l'Associazione delle Madri e Vedove dei Caduti; il Dott. Aroldo Marchesini per la Società Fides; il Prof. Vico Viola per il personale d'Amministrazione dell'Arcispedale; il Rev. Don Teofilo Marcoianni per il Seminario; il Cappellano dell'Arcispedale S. Anna; il Cav. Tito Obici per l'Orfanotrofio Umberto I; il Rabbino Maggiore Prof. Castelbolognesi; il Rag. Felloni per la Croce Rossa; la D.ssa Angelina Levi anche in rappresentanza del prof. Bal-

doni di Modena; la D.ssa Maria Zamorani; la D.ssa Adele Guerra; le Signore Ravenna Zanini, Sinigallia Vitale, Rietti Soldati, Ganassini Tedeschi, Terracini, Santi Sciaraffia, Ravenna, Da Fano, Malacarne, Costa, Legnani e molte altre.

I Signori: Avv. Cav. Romagna-Manoia, giudice del Tribunale; Prof. Comm. Eugenio Casati, direttore dell'Ospedale; Avv. Cav. Costantino Iannaccone, giudice istruttore; prof. Cav. Cesare Minerbi; Prof. Comm. Annibale Ghedini; Dott. Nino Bragliani; Ettore Guidicini, consigliere d'Amministrazione dell'Arcispedale; Avv. Mario Dotti anche per il padre Avvocato Edmondo; Avv. Fausto Savonuzzi; Cav. Federico Zamorani; Conte Antonio Scroffa; Dott. Arturo Mattozzi; Dott. Fernando Rietti; Dottor Luciano Limentani; Dott. Silvio Mongini; Dott. Tomaso Baruffaldi; Professor Giorgio Alessandrini; Prof. Riccardo Veneziani; Avv. Giuseppe Lucci; Giacomo Bonfiglioli; Renzo Bonfiglioli; Francesco Serena; Ing. Sullam di Venezia anche per il Prof. Iona; Prof. Ludovico Limentani; Alberto Minerbi; Rag. Virgilio Lampronti; Dott. Emilio Padovani; Dott. Vincenzo Bonora; Prof. Lodovico Beccari; Rag. Malagù segretario dell'Università; Prof. Teglio, preside del R. Liceo; Dott. Ciro Monauni; Dott. Giovanni Bernardi; il Dott. Magnani Veterinario Comunale anche in rappresentanza del Veterinario Capo Dott. Titta; Dott. Mario Calzolari; Dott. Nando Bennati; Dott. Squarcia; Dott. Emanuele Casati; Dott. Antonio Gambellini; Dott. Cav. Francesco Melloni; Prof. Silvio Ravenna; Dr. Gastone Tesi; Nob. Comm. Giulio Monti; Mario Zamorani; Rino Lampronti; Col. Francesco Avogadri; Dott. Dario Ottolenghi; Antonio Imperiali; Dott. Achille Costa; Cav. Renato Brondi; Arturo Rietti; Dott. Ugo D'Aloya; Pietro Vannini; Dott. Aldo Cesari; Dott. Giuseppe Garzia; Avv. Guido Zamorani; Dott. Athos Bergamini; Avv. Cav. Enrico Levi; Comm. Giuseppe Zamorani; Dott. Edgardo Vigevani; Dott. Mario Buzzoni; Dott. Anselmo Tabone; Avv. Cav. Borghi; Barone scola Camerini; Prof. Giulio Dianti; Gian Paolo Azzolini; Prof. Ettore Ravenna; Prof. Silvio Magrini; Renato Hirsch; Dott. Alberto Averini; Avv. Ercole Anau; Dott. Francesco Morisiani; Avv. Renzo Ravenna; Giacomo Ascarelli; Giacomo Hirsch; Dott. Ettore Cirelli; Dott. Cav. Francesco Schiavo; Dott. Giuseppe Ferrari; Dottor Alessandro Cavazzani; Dott. P. Zambonati; Rag. Fabio Divisi; Giovanni Divisi; Ing. I. Tedeschi; Dott. Buscaroli; Dott. Antonio Maccanti; Ing. A. Tedeschi; Tancredi Magrini; Giuseppe Felisati, economo dell'Ospedale; Dott. Umberto Minerbi; Prof. Cav. Giacomo Minerbi; Dott. Guido Levi anche per il Prof. Cav. Giacomo Luzzatti di Venezia; Dott. G. Zambelli; Ing. Maccanti; Federico Azzolini; Prof. Giulio Guglielmini; Dott. E. Bassani; Cav. Uff. Goffredo Passigli; Prof. Cuccati; Cav. Toselli; Dott. Vignali; Dott. Antonio Zaccaria; Dott. Luigi Caroli; Dott. Cav. Enrico Santini; Ing. Comm. Eugenio Righini; Luigi Nagliati; Rag. Torboli per i Fratelli Pedriali; Prof. Carlo Neppi; Dott. Gino Neppi; Dott. Franchini; Dott. Ballerini; Clemente Ancona; Luigi Micai; Emanuele Bianchini; Cesare Melli; Dott. Gino Manini; Daniele Zamorani; Dott. Adolfo Gardi; Italo Domenichini; Fulgenzio Villani, ecc. Inoltre una larghissima rappresentanza delle infermiere e degli infermieri dell'Ospedale.

All'arrivo del corteo al Cimitero, si ebbe una commovente dimostrazione popolare: erano innumerevoli persone, state in cura nel turno ospedaliero del Prof. Luzzatto, o che comunque avevano usufruito della sua opera generosa, che si affollavano a manifestare il loro cordoglio intorno alla bara, portata a braccia dagli allievi dell'Estinto.

Conchiusosi il semplice rito funebre, la bara lacrimata fu calata nella fossa, tra la più intensa commozione dei presenti e le unanimi attestazioni del più accorato rimpianto.

(*Gazzetta Ferrarese*, 17 luglio 1924).

[*Nello stesso numero del quotidiano ferrarese, comparivano le seguenti parole di "un ammiratore dell'Uomo illustre, memore e grato per cure ricevute", che riferiamo quasi a commento e che sono spontanea attestazione popolare di un rimpianto unanime*].

Specialmente la qualità del gran numero di persone intervenute al trasporto funebre dell'ottimo prof. M. A. Luzzatto, diede ieri mattina la più esauriente prova dell'alta, generale considerazione nella quale Egli era tenuto dalla miglior parte della cittadinanza; come la folla grande di popolo che assisteva al passaggio del mesto corteo diceva quanta fosse la popolarità di cui aveva goduto, sia per la sua scienza, quanto per le sue personali doti elette fra le quali non ultima la sua abitudine alla beneficenza.

All'infuori di queste significative manifestazioni, invano si sarebbe cercato nella mesta cerimonia qualche altra pompa: non coreografia di accompagnamento religioso, perchè sempre esclusa nel rito ebraico, non fiori, perchè non voluti per espressa di Lui volontà, come pure nessun discorso.

Come spesso avviene, chi più ebbe merito reale nella vita, più modestamente se ne diparte; e tutti qui ben sappiamo quanta fosse nel compianto valente professionista la modestia, non ostentata ma fatta propria, dell'animo suo gentile e con esso connaturata.

Per tutto questo, la cittadinanza, di ogni ceto e classe, è concorde nel rimpiangere la sua immatura morte, con sincerità e con veramente sentito cordoglio.

Sia questa unanimità di consenso nel suo lutto argomento di qualche conforto pel fratello prof. Ruggero, accorso qui precipitosamente da Cagliari, ma non in tempo per raccogliere l'ultimo respiro dell'amato Congiunto; e così pure sia per tutti gli altri Parenti.

(*Gazzetta Ferrarese*, 17 Luglio 1924).

E. M.

EPIGRAFE

scolpita sulla tomba nel Cimitero di Ferrara

IL 13 LUGLIO 1924

ALBERTO MICHELANGELO LUZZATTO

CHIUSE LA OPEROSA UTILISSIMA ESISTENZA

MODESTIA ESEMPLARE BONTÀ INFINITA

RARAMENTE ADORNANO TANTA SAPIENZA

LA SCIENZA MEDICA E L'INSEGNAMENTO

FURONO PER LUI UN IDEALE

LA PROFESSIONE UN APOSTOLATO

DAI PIÙ ALTI AI PIÙ UMILI CITTADINI

TUTTA FERRARA LO PIANSE

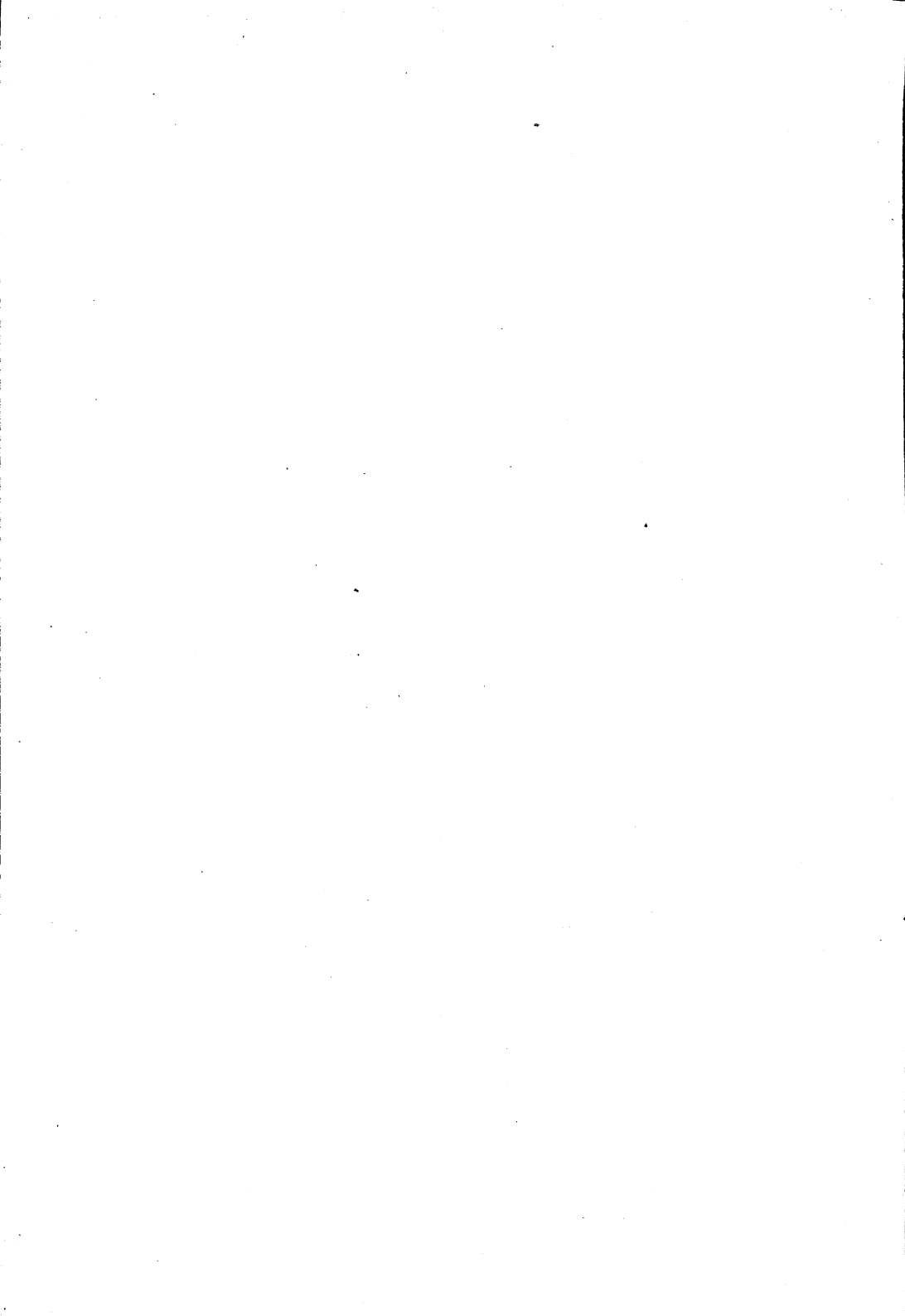
COME UN FIGLIO PERDUTO

RAGGIUNSE NEI CIELI I GENITORI

E IL DILETTO FRATELLO RICCARDO

EGUALE PER MERITI ECCELSI

E PER LA FINE LAGRIMATA PREMATURA



Istituzioni in onore del Prof. A. M. Luzzatto



I Laboratori Scientifici "A. M. Luzzatto", dell'Arcispedale S. Anna



PRESIDENZA

Ferrara 2 Giugno 1926

Ill.mo Sig. Dott. E. Padovani
Presidente dell'Accademia di Scienze Mediche e Naturali

FERRARA

Per opportuna conoscenza della S. V. Chiarissima e di codesta On. Accademia mi pregio rimetterLe, qui unita, copia di deliberamento adottato da questa Commissione Amministrativa in omaggio alla memoria del compianto prof. A. M. Luzzatto, indimenticabile Primario Medico dell'Arcispedale.

Con ogni osservanza

IL PRESIDENTE

L. SANI

Commissione Amministrativa - Seduta del 5 Settembre 1924

Oggetto — In morte del Chiarissimo Prof. Alberto M. Luzzatto

Il Presidente ricorda che dopo la morte del chiarissimo prof. Luzzatto (13 Luglio) è oggi la prima volta che la Commissione si raduna. Informa che — sapendo di interpretare il comune sentimento dei Colleghi — dette, a nome dell'Amministrazione ospitaliera, l'annuncio della morte dell'Egregio Primario sui giornali: la

Gazzetta Ferrarese, il *Resto del Carlino*, il *Giornale d'Italia*, il *Corriere della Sera*; partecipò ai funerali ed esprime le più vive condoglianze alla Famiglia.

Oggi gli par doveroso di proporre che al nome dell'Uomo Egregio, dello studioso diligente, del sagace ricercatore e indagatore d'ogni elemento di prova, si intitoli il « *Laboratorio* » che nell'Ospedale — mercè Sua e il Suo insegnamento e il Suo contributo economico — funziona prosperamente e con decoro del Pio Luogo.

La Commissione approva l'operato del Presidente e la opportuna proposta di intitolare al Luzzatto il Laboratorio dell'Arcispedale, riservandosi di partecipare alle onoranze per la istituzione di Borse di Studio ed altre forme che si manifestassero degne.

Visto IL PRESIDENTE

L. SANI



Borsa di Studio " A. M. Luzzatto ,,

Per illuminata affettuosa iniziativa dei dott. G. FERRARI e C. MONAUNI, appena diffusasi la luttuosa notizia della morte di A. M. Luzzatto, veniva aperta una sottoscrizione fra colleghi, amici e ammiratori, per eternare il nome di Lui in una Fondazione a favore degli studi e del laboratorio da Lui prediletti, da costituirsi presso l'Arcispedale di S. Anna in Ferrara e da intitolare al Suo nome.

Il presente Statuto è stato, il 17 Settembre 1925, approvato dal Comitato promotore composto dai Signori: Dott. Ciro Monauni, Dott. Giuseppe Ferrari, Dott. Emilio Padovani, Prof. Fernando Rietti, Dott. Antonio Maccanti, Prof. Ruggero Luzzatto.

L'atto di fondazione è stato rogato dal notaio dott. G. Leziroli il 23 Ottobre 1926.

STATUTO

ART. 1

Si è istituita, ad iniziativa di Colleghi, una borsa di studio presso l'Arcispedale di S. Anna in Ferrara, per onorare la memoria del compianto Prof. *Alberto Michelangelo Luzzatto*, aiutando ed incoraggiando gli studiosi delle mediche discipline, alle quali Egli diede tanta parte della sapiente e indefessa opera sua.

ART. 2

Il premio è costituito dal reddito, depurato da eventuali pesi, di un capitale raccolto per generose offerte di Enti locali, di Colleghi, di amici, di estimatori e col contributo della famiglia, e verrà conferito ogni due anni all'autore del lavoro o del gruppo di lavori, che risponda alle condizioni sotto indicate e che sia ritenuto il più degno da apposita Commissione.

ART. 3

Il tema potrà essere scelto liberamente, purchè entro il campo della Clinica o Patologia; il lavoro dovrà essere reso pubblico a mezzo della stampa. Esso dovrà costituire, almeno prevalentemente, il risultato di studi e ricerche, compiuti nel Laboratorio, fondato e già diretto dal Prof. A. M. Luzzatto e porterà l'indicazione di tale origine.

Possono aspirare al premio tutti i medici-chirurghi e studenti in medicina, ad eccezione dei Medici-Primari di Ospedale e dei Professori titolari, aiuti o assistenti di Università.

Qualora, per qualsiasi causa, il Laboratorio venisse a cessare, il premio sarà devoluto al miglior lavoro o gruppo di lavori compiuto su rilievi ed osservazioni fatti nei reparti dell'Ospedale di S. Anna di Ferrara.

ART. 4

La Commissione giudicatrice sarà composta:

- 1) di un Professore di Università, preferibilmente Regia, designato dal Consiglio di Amministrazione dell'Arcispedale di S. Anna o dal funzionario governativo, che fosse incaricato dell' Amministrazione dell' Ente;
- 2) di un Medico Primario del predetto Arcispedale, da scegliersi come sopra;
- 3) del Presidente dell'Accademia di Scienze Mediche e Naturali di Ferrara o di altra persona da esso delegata. Non potranno far parte della Commissione coloro che non abbiano la laurea medico-chirurgica.

ART. 5

Ogni concorso scade il 31 marzo, ad anni alterni, a cominciare dal 31 marzo 1928.

Almeno sei mesi prima della scadenza di ciascun concorso, sarà pubblicato, a cura dell'Amministrazione dell'Arcispedale, su almeno un giornale politico locale e su due diffusi periodici medici, un avviso del concorso stesso con le indicazioni più importanti.

ART. 6

Gli aspiranti dovranno presentare regolare istanza al Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Arcispedale e unire quattro esemplari del lavoro o dei lavori, oltre i documenti necessari per provare l'esistenza dei requisiti prescritti dal presente Statuto.

Non potranno essere presentati lavori pubblicati da oltre un biennio, avuto riguardo alla data di chiusura del concorso.

Spetterà al Consiglio di Amministrazione decidere sull' esistenza dei predetti requisiti e convocare, entro tre mesi dalla chiusura del concorso, la Commissione Giudicatrice.

ART. 7

La Commissione presenterà, entro i tre mesi successivi alla data della prima convocazione, motivata relazione, che rimarrà depositata negli Archivi dell'Amministrazione Ospitaliera, insieme a un esemplare del lavoro o dei lavori prodotti da ciascun candidato. La Commissione stessa potrà, se lo crederà necessario, invitare il candidato a fornire, per quanto è possibile, dimostrazione obbiettiva dei fatti da lui esposti.

ART. 8

Ove, o per mancanza di aspiranti, o perchè niuno sia reputato degno, il premio non potesse essere assegnato ad alcuno, il Consiglio d'Ammini-

strazione deciderà se il relativo importo debba esser devoluto ad aumento del premio da assegnarsi nel concorso successivo, ovvero se, in detto concorso, l'importo complessivo dei due bienni debba essere diviso fra due aspiranti, nel qual caso stabilirà il riparto della somma fra il primo e il secondo premio.

Potrà invece deliberare che il premio non assegnato sia accantonato ad aumento del patrimonio.

ART. 9

Della relazione sarà pur data sommaria notizia negli Atti dell'Accademia Medica, su almeno uno dei giornali locali e su due reputati periodici medici.

Il Consiglio d'Amministrazione darà forma esecutiva al deliberato della Commissione ed ordinerà il pagamento della somma al vincitore.

ART. 10

Le Presidenze dell'Accademia Medica e dell'Ospedale agevoleranno, nei limiti del possibile, la pubblicazione dei lavori a coloro che, con diligenza, abbiano frequentato il Laboratorio indicato all'art. 3 del presente Statuto.

La sottoscrizione

Il premio consisterà nella rendita biennale d'una somma di L. 30.000 in titoli di Rendita Italiana al 3,50% raccolta per pubblica sottoscrizione e depositata presso la Cassa di Risparmio di Ferrara.

Sottoscrissero per

- L. 5000 prof. Ruggero Luzzatto e Lydia Luzzatto.
- » 2500 comm. Giorgio Sacerdoti e Lisa Trieste Sacerdoti.
- » 1020 prof. Ruggero Luzzatto.
- » 700 Amministrazione e Medici Arcispedale (1).

(1) La sottoscrizione ammontava a L. 1200: Lire 500 furono versate agli Ospizi Marini e Montani per un lettino da intitolarsi al nome del professor Luzzatto. Sottoscrissero per L. 200 il Comm. Vittorio Pedriali; per L. 100 l'ing. Luigi Sani, prof. Eugenio Casati, prof. Cesare Minerbi, dottor Ferdinando Calzolari, prof. Fernando Rietti, dott. Maria Zamorani, dottor Luciano Limentani; per L. 50 il dott. Luigi Caroli, dott. Silvio Mongini, dott. Edgardo Vigevani, dott. Mario Buzzoni, dott. Tomaso Baruffaldi, dott. Enrico Benassi.

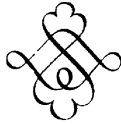
- L. 500 Municipio di Ferrara (1); Casa di Cura, Viale Cavour; Ing. Michelangelo Böhm e Signora; Ordine dei Medici di Ferrara (2); Università di Ferrara.
- » 350 Ordine dei Farmacisti di Ferrara (3).
- » 300 prof. Cesare Merletti; Eugenio Zamorani e figli; prof. Gaetano Boschi.
- » 200 Almerinda Pesaro V.va Hirsch; Renato e Rachele Hirsch; Barone Scola Camerini; Barone e Baronessa Scola Camerini; dott. Arturo Mattozzi; prof. Silvio Magrini; dott. Giovanni Bernardi; prof. Giulio Dialti.
- » 100 dott. Giuseppe Ferrari; dott. Ciro Monauni; famiglia Arlotti; Isacco e Elvira Ravenna; prof. Giovanni Cuccati; dott. Emilio Padovani; dott. Gino Neppi; cav. Federico Zamorani; Arturo e Alcide Rietti; rag. Umberto Baruzzi; prof. Giacomo Minerbi; prof. Ruggero Tambroni; dott. Francesco Schiavo; prof. Riccardo Cavalieri; Flavio e Rosina Sonnino; ing. Giacomo Hirsch; dott. Olao Pistani; dott. Edmondo Chiappini; prof. Sergio Panunzio; Max e Teda Hirsch; dott. Aldo Montemezzo; prof. Ferruccio Ravenna; Ester, Luisa e avv. Ausonio Ravenna; prof. Alessandro Levi; prof. Marcello Finzi; dott. Alfredo Tesi; proff. Gilmo e Ludovico Limentani; Enrico e Linda Santini; Casa di Cura Villa Boschetta; prof. Otello Finzi; dott. Angelina Levi e avv. Augusto Levi.

(1) L'offerta era accompagnata dalla motivazione seguente: « Per onorare la memoria del compianto prof. A. M. Luzzatto, la Giunta Municipale, in considerazione delle alte benemerenze dell'eminente Sanitario, di fronte alla cittadinanza e del servizio disinteressato amorevolmente prestato ai poveri ».

(2) L'offerta era accompagnata da una lettera del Dott. A. Novi, tesoriere del Consiglio dell'Ordine dei Medici di Ferrara, che segnalava come con essa « il Consiglio esprimeva la sua riconoscenza alla memoria cara di Chi fu Maestro illustre e Collega indimenticabile ».

(3) Lo spirito dell'offerta era così segnalato in una lettera del Segretario signor Sabbatani: « ... i Farmacisti della Città di Ferrara concorrono con il loro obolo, che, a parte la modestia d'esso, vuol significare il sentimento unanime della Classe verso un illustre e integerrimo Maestro che mantenne sempre con i Farmacisti deferenti rapporti ispirati alla più scrupolosa onestà e correttezza professionale ».

- L. 50 Ettore e Maria Ravenna; Rodolfo Ravenna; dott. Dario Ottolenghi; dott. Giacomo Ascarelli; Gabriella e Mario Falco; Lina e Luigi Sinigaglia; dott. Adele Guerra; Fulvia e Mario Ravenna; dott. Alessandro e Iolanda Volta; dott. Angelo Migliorini; dott. Max Ascoli; Adele Bernardi Guerra; dott. Alfredo Novi; dottor Alberto Baldi; dott. Rodrigo Zambonati; dott. Antonio Maccanti; prof. Vittorio Polacco; dott. Umberto Ravenna; prof. Filippo Calzolari; Farmacia Fides; Farmacia Unicorno; Margherita Marcianite Gulinelli; dott. Giovanni Stocchiero; Giacomo Bonfiglioli; dott. Nerino Nenci.
- » 30 Edmondo Fontana.
- » 25 avv. Giuseppe Brusato; dott. Achille Costa; dott. A. Zuffi; Alzara Oreste.
- » 20 Antonio Imperiali.



Il dott. Giovanni Bernardi, devoto allievo di A. M. Luzzatto, ha cercato di tradurre in pratica talune idee del Maestro, relative al problema tubercolare, in un suo Istituto, che ha intitolato al nome di Lui grande. Su nostro invito, egli illustra qui come ha dato vita e attualità all'incitamento ricevuto, e noi siamo lieti di riferire quest'altro pratico contributo d'onore alla memoria del Grande Scomparso.

L'Istituto " A. M. Luzzatto „

Il problema della lotta antitubercolare nel campo pratico è uno dei più gravi e complessi anche per le questioni d'ordine economico che involge. Da qualche anno si va in Italia largamente studiando ed in molte regioni, per iniziativa di Enti pubblici e privati, si sta svolgendo un piano di provvedimenti di indubbia efficacia. In Provincia di Ferrara ben poco si era fatto due anni fa, come insufficientemente per i grandi bisogni si è fatto finora. Ebbene, il compianto Maestro si era prefisso di portare il suo valido contributo di scienza e di esperienza anche in questo campo. Mi parlò dei suoi desideri e dei suoi progetti: e poichè da parecchi anni la mia attività professionale si indirizzava spiccatamente verso questa branca della medicina, fu per me di molto conforto e di incoraggiamento la parola del Maestro, e di infinita ed intima soddisfazione la nostra concordia di intenti.

Suo allievo devoto ed onorato della Sua amicizia, gli chiesi l'illuminato consiglio ed Egli, con paterna bontà, mi offrì il dono della Sua preziosa collaborazione.

Concretammo un piano d'azione: non era opera speculativa la nostra, e ad affermarlo bastava il nome dello scienziato illustre e pur sempre disinteressato.

L'Istituto creato *ad hoc*, doveva essere dotato di tutto quanto è tecnicamente necessario per l'applicazione dei mezzi terapeutici tutti, di cui la medicina va arricchendosi nella lotta contro la tubercolosi in generale e la polmonare in ispecie.

Questo per l'azione diretta.

Ma più vasto era il programma, poichè era nostro intendimento creare, con riunioni e conferenze, una continuità di rapporti con tutti i Colleghi, specialmente di Condotta, per una proficua azione collettiva, la quale, mentre, dal lato terapeutico, doveva integrare e continuare la nostra opera svolgentesi nell'Istituto, doveva, dall'altro, ampliarsi in una utile propaganda presso il pubblico che, purtroppo, a qualunque classe sociale appartenga, è spesso ignaro delle più elementari norme profilattiche indispensabili per circoscrivere la diffusione della malattia.

Ma la morte ha improvvisamente troncato la preziosa attività del Maestro!

E se per Ferrara e per l'intera Provincia fu di profondo rammarico l'immaturatione dipartita di Colui che sì altamente l'onorava, per i discepoli numerosi e beneficati sempre, fu tutto penoso e sincero.

Ed io, Suo allievo devoto e riconoscente, pur sgomento per la perdita dolorosa, ho creduto mio dovere raccogliere, quale preziosa eredità, quel complesso di intendimenti altamente umanitari a cui il Maestro doveva dare la Sua ambitissima collaborazione.

Purtroppo è scomparso l'Uomo: è rimasta la Sua produzione scientifica e doveva anche sopravvivere quella Sua idea.

Fra molte difficoltà e con molti sacrifici, ma sorretto sempre dalla inflessibile fede nella bontà dello scopo, ho creato da solo l'Istituto che avevamo insieme ideato e con reverente affetto lo dedico alla Sua memoria.

L'Istituto « Alberto Michelangelo Luzzatto », che sorge in località tranquilla ed isolata, pur non lontano dalla periferia della Città, circondato da un vasto ed annoso parco, composto di locali ampi ed ariosi, dotato di laboratorio per ricerche chimiche e microscopiche, di sala operatoria, di sala per radioterapia, diagnostica e sole d'alta montagna, si trova in grado di accogliere 35 degenti, offrendo ospitalità decorosa e dotata di ogni moderna confortevolezza.

Vi si praticheranno tutte le cure mediche e chirurgiche che sono il prezioso corredo terapeutico moderno nella lotta contro la tubercolosi.

Nella sala centrale, ove in un riuscito busto di bronzo il caro Scomparso pare conforti col suo sorriso buono il mio sforzo, verranno indette riunioni fra i colleghi e tenute conferenze da medici eminenti, i quali hanno già data la loro adesione. Ma poichè l'Istituto, pur nella sua veste non dimessa, non deve costituire privilegiato rifugio di sofferenti abbienti, ma bensì porgere ospitalità anche agli umili, così, come il Maestro desiderava, e per Suo ricordo ed in Suo onore, ho istituito *due posti completamente gratuiti per malati poveri passibili di cura, nonchè cinque posti a cure e medicine completamente gratuite e a retta ridotta per vedove, orfani e mutilati di guerra, associazioni fasciste e sindacali*. Annesso all'Istituto funzionerà inoltre un ambulatorio per visite e cure completamente gratuito per gli appartenenti alle dette categorie. Non solo: ma perchè si diffonda sempre più fra la classe medica lo stimolo a fare opera proficua nella lotta antitubercolare, ho istituito il premio annuale « A. M. Luzzatto » di L. 2500, da assegnarsi da apposita Commissione al medico che in tale opera si distinguerà.

Avrei voluto nel II anniversario della Sua morte commemorare il Maestro nell'Istituto, ivi riunendo amici, estimatori e discepoli, ma difficoltà tecniche costringono a protrarre l'apertura ufficiale che sarà fatta solennemente alla presenza di S. E. l'on. Balbo e delle Autorità.

Ad ogni modo l'Istituto « A. M. Luzzatto » è ormai opera compiuta. Così per l'umile e pur devoto omaggio di un non ingrato discepolo, dal grande spirito di Lui ancora si irradia la luce della Sua inesauribile bontà.

Giugno, 1936.

Dott. G. BERNARDI

INDICE

E. Padovani — <i>Alere flammam!</i>	pag.	v
L'Accademia delle Scienze Mediche e Naturali di Ferrara in morte e in memoria di Alberto Michelangelo Luzzatto	»	vii

F. Rietti — A. M. Luzzatto - Nota necrologica	pag.	1
Cesare Minerbi — In memoria di A. M. Luzzatto - Commemorazione fatta all'Accademia	»	5
La solenne Seduta Commemorativa all'Accademia del 28 Sett. 1925	»	7
E. Padovani — Parole commemorative	»	8
Ettore Ravenna — A. M. Luzzatto patologo	»	11
Giacomo Minerbi — A. M. Luzzatto nel pensiero d'un allievo	»	39
Ruggero Luzzatto — Parole commemorative	»	45
Elenco delle Comunicazioni presentate dal prof. A. M. Luzzatto all'Accademia delle Scienze Mediche e Naturali di Ferrara	»	47

Testimonianze di affetto e di cordoglio in morte e in memoria di Alberto Michelangelo Luzzatto.

Lettere ufficiali:

Lettera del prof. P. Sitta, Rettore della Università degli Studi di Ferrara	pag.	53
Lettera del comm. R. Caretti, Sindaco di Ferrara	»	54
Lettera dell'avv. P. L. Casati per la Presidenza della Deputaz. Provinciale di Ferrara	»	ivi
Lettera del prof. F. L. Ravenna, Presidente della Università Israelitica di Ferrara	»	55
Lettera della N. D. A. Pinghini, Presidente prov. dell'Assoc. Naz. Madri, Vedove e Famiglie dei Caduti e Dispersi in guerra	»	56
Lettera del prof. E. Ligorio, Direttore dell'Osp. Civ. di Venezia Comunicazione del dott. A. Novi per la Presidenza dell'Ordine dei Medici di Ferrara per il primo anniversario della morte	»	57

Commemorazioni e Necrologie:

Università degli Studi di Ferrara - Parole commemorative del prof. P. Sitta, Rettore	pag.	58
Università degli Studi di Modena - Parole commemorative del prof. P. Colombini, Rettore	»	59
Consiglio Comunale di Ferrara - Parole commemorative dell'avv. A. Ravenna, Assessore anziano e del prof. P. Sitta, consigliere	»	ivi
Ordine dei Medici di Ferrara - Parole commemorative del prof. L. Giannelli, Presidente	»	60

Gaetano Boschi — <i>Corriere Padano</i> , 12 Luglio 1925	pag.	60
Giuseppe Jona — <i>L'Ateneo Veneto</i> , 1924	»	63
Ruggero Tambroni — <i>Giornale di Psichiatria clinica e Tecn. manicomiale</i> , 1924	»	64
Pietro Rondoni — <i>La Riforma Medica</i> , 1924	»	66
Fernando Rietti — <i>Lo Sperimentale</i> , 1924	»	67
Luciano Limentani — <i>Biochimica e Terapia sperimentale</i> , 1924	ivi	
G. Maranon — <i>El Siglo Medico</i> , 11 Ottobre 1924	»	70
Un allievo — <i>Gazzetta Ferrarese</i> , 17 Luglio 1924	»	ivi

<i>Il Policlinico</i> , sezione pratica, 1924	pag.	72
<i>La Federazione Medica</i> , 1 Ottobre 1924	»	ivi
<i>Gazzetta Ferrarese</i> , 15 Luglio 1924	»	73
<i>Gazzetta Ferrarese</i> , 14 Luglio 1925	»	74
<i>Klinische Wochenschrift</i> , 12 Agosto 1924	»	ivi
<i>Deutsche med. Wochenschrift</i> , 15 Agosto 1924	»	75
<i>Muenchner med. Wochenschrift</i> , 1 Agosto 1924	»	ivi
<i>The Journ. of the Amer. Med. Ass.</i> , 30 agosto 1924	»	ivi

Alcune lettere di amici e di estimatori:

L'Omaggio di Augusto Murri	pag.	76
Lettera del prof. Giacinto Viola	»	77
Lettera del prof. Marjo Donati	»	78
Lettera del prof. Luigi Silvagni	»	ivi
Lettera del prof. Alberto Ascoli	»	79
Lettera del prof. Giuseppe Jona	»	80
Lettera dell'avv. prof. A. Carnelutti	»	81
Lettera del prof. Alessandro Levi	»	82

Le onoranze funebri

Le Partecipazioni	pag.	83
I Funerali	»	84
L'Epigrafe scolpita sulla tomba nel Cimitero di Ferrara	»	87

Istituzioni in onore del prof. Alberto Michelangelo Luzzatto.

I Laboratori Scientifici « A. M. Luzzatto » dell'Arcispedale di S. Anna. - Lettera del Presidente dell'Arcispedale ing. L. Sani	pag.	91
Borsa di Studio « A. M. Luzzatto » - Statuto ed elenco dei Sottoscrittori	»	93
G. Bernardi — L'Istituto « A. M. Luzzatto »	»	98



27758

